

### 242<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1997

Presidenza del presidente MANCINO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	3	<b>Seguito della discussione:</b>	
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		<i>(1388) Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (Relazione orale):</i>	
PRESIDENTE . . . . .	3	* MARCHETTI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) . . . . .	Pag. 7
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		ROTELLI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	10
Integrazioni . . . . .	4	<b>SULLA MORTE DEL SENATORE DIODATO BRATINA</b>	
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	5	PRESIDENTE . . . . .	15
<b>SULL'INCIDENTE FERROVIARIO AVVENUTO IN CALABRIA</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
PRESIDENTE . . . . .	6	<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1388:</b>	
MEDURI ( <i>AN</i> ) . . . . .	6	PRESIDENTE . . . . .	15 e <i>passim</i>
TERRACINI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	7	* TIRELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) . . . . .	16, 24
		VIGNERI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	17
		* VILLONE ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), <i>relatore</i> . . . . .	20, 24
		ROTELLI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	24
		Verifica del numero legale . . . . .	24

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1997** ..... Pag. 25

*ALLEGATO*

**INSINDACABILITÀ**

- Richieste di deliberazione e deferimento . 26  
Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato ..... 26

**DISEGNI DI LEGGE**

- Annunzio di presentazione ..... 26  
Assegnazione ..... 27  
Nuova assegnazione ..... 29  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 29

**GOVERNO**

- Richieste di parere su documenti ..... Pag. 29  
Trasmissione di documenti ..... 29

**CORTE DEI CONTI**

- Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 30

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

- Annunzio ..... 30, 34, 36  
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 103  
Ritiro di interrogazioni ..... 103

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Erroi, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Montagna, Montagnino, Pappalardo, Rocchi, Sartori, Toia, Taviani, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao, D'Urso, Jacchia e Porcari, a New York, per partecipare alla 52<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; Bratina; Contestabile, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni, Squarcialupi, Rizzi, Turini, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa; De Zulueta e Duva a Tashkent, per attività dell'Organizzazione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Angius, Biasco, Bonavita, Pedrizzi, in Canada, per l'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale; Gubert, in Trentino-Alto Adige, in occasione dell'esercitazione militare denominata «Esperia '97».

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato il calendario dei lavori

dell'Assemblea fino a giovedì 9 ottobre, stabilendo altresì i termini per l'esame dei documenti di bilancio presso le Commissioni permanenti.

Nei giorni da martedì 30 settembre a giovedì 2 ottobre saranno in primo luogo esaminati gli argomenti non conclusi nella corrente settimana (autonomie locali; responsabilità magistrati; funzioni magistrati); nel pomeriggio di mercoledì 1° ottobre avrà luogo l'esposizione economico-finanziaria da parte del Ministro del tesoro. Ove modificato e trasmesso dalla Camera dei deputati, nella giornata di mercoledì sarà discusso il disegno di legge di riforma degli esami di maturità. Il termine per gli emendamenti a tale provvedimento sarà comunicato ai Gruppi in relazione ai tempi di trasmissione da parte della Camera dei deputati. Sono stati invece spostati a venerdì prossimo, alle ore 18, i termini per la presentazione degli emendamenti ai due provvedimenti sui magistrati.

Nella successiva settimana, a partire da martedì 7 ottobre, saranno esaminate le ratifiche di accordi internazionali definite in Commissione. Nel pomeriggio della stessa giornata di martedì, il Presidente comunicherà all'Assemblea le proprie determinazioni sul contenuto della legge finanziaria, in base a quanto disposto dai commi 3 e 4 dell'articolo 126 del Regolamento.

Nei successivi giorni di mercoledì 8 e giovedì 9 saranno discussi il decreto sulla Sicilcassa e la mozione del senatore Pedrizzi sulla situazione economica della zona di Latina: gli emendamenti al decreto Sicilcassa dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 3 ottobre, mentre i subemendamenti entro le ore 12 di martedì 7 ottobre.

Per quanto riguarda la sessione di bilancio, le Commissioni permanenti dovranno procedere agli adempimenti di cui al comma 6 dell'articolo 126 del Regolamento entro mercoledì 15 ottobre. La Commissione bilancio dovrà a sua volta concludere i propri lavori sull'insieme dei documenti finanziari entro venerdì 31 ottobre. I tempi e le modalità di esame in Assemblea dei documenti finanziari saranno definiti in una successiva riunione dei Capigruppo.

I Capigruppo hanno concesso la deroga di cui all'articolo 126, comma 11, del Regolamento, per la ratifica sulle adozioni internazionali, per gli enti di promozione sociale, e per il disegno di legge sull'impatto ambientale.

Nella mattinata di giovedì 25 settembre, l'Assemblea si pronuncerà sulle conclusioni della Giunta relative alla insindacabilità delle opinioni espresse dagli ex senatori Imposimato e Boso.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1997: disegno di legge n. 1823-B - Riforma degli esami di maturità (*Approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati*).

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 30 settembre al 9 ottobre 1997.

Martedì	30	settembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito argomenti non conclusi nella precedente settimana ( <i>autonomie locali; responsabilità magistrati; funzioni magistrati</i> ) – Esposizione economico-finanziaria – Disegno di legge n. 1823-B – Riforma esami di maturità ( <i>Approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati</i> )
Mercoledì	1°	ottobre	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	2	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

L'esposizione economico-finanziaria si svolgerà nel pomeriggio di mercoledì 1° ottobre. Il disegno di legge sulla riforma degli esami di maturità sarà anch'esso esaminato nella giornata di mercoledì 1° ottobre. Il termine per la presentazione degli emendamenti a tale provvedimento sarà stabilito dalla Presidenza in relazione ai tempi di trasmissione da parte della Camera dei deputati.

Martedì	7	ottobre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Ratifiche di accordi internazionali – Comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria, <i>ex art.</i> 126, commi 3 e 4 del Regolamento – Disegno di legge n. 2753 – Decreto-legge n. 292 sulla Sicilcassa ( <i>Presentato al Senato – Voto finale entro l'11 ottobre 1997</i> ) – Mozione senatori Pedrizzi ed altri sulla situazione economica zona di Latina
Mercoledì	8	»	(pomeridiana) (h. 18-20)	
Giovedì	9	»	(antimeridiana) (h. 11-13)	

Le comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria saranno rese all'Assemblea nel corso della seduta pomeridiana di martedì 7 ottobre. Si procederà quindi al deferimento della legge finanziaria ed avrà inizio la sessione di bilancio.

Le Commissioni permanenti dovranno procedere agli adempimenti di cui al comma 6 dell'articolo 126 del Regolamento entro mercoledì 15 ottobre, comunicando alla 5ª Commissione il proprio rapporto. La Commissione bilancio dovrà a sua volta concludere i propri lavori entro venerdì 31 ottobre.

I tempi e le modalità di esame in Assemblea dei documenti finanziari saranno definiti in una successiva riunione dei Capigruppo.

Gli emendamenti al decreto-legge Sicilcassa dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 3 ottobre; i subemendamenti entro le ore 12 di martedì 7 ottobre.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Sull'incidente ferroviario avvenuto in Calabria**

MEDURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDURI. Signor Presidente, molto brevemente, voi tutti avrete letto e anche visto le immagini televisive dell'ennesimo disastro ferroviario accaduto in Italia e che ieri ha interessato la provincia di Reggio Calabria. Non più tardi di martedì scorso, il ministro Burlando in 8<sup>a</sup> Commissione, durante un'audizione sollecitata dal sottoscritto e dal collega Cò proprio in ordine al disastro ferroviario di Piacenza, continuava a dare assicurazioni sulla situazione tranquillizzante delle Ferrovie. Il presidente della Commissione, senatore Petruccioli, con una battuta che sembrava una battuta ma in realtà non lo era, riguardo alla situazione delle Ferrovie in Calabria affermava: «Ma di cosa vi preoccupate, tanto da voi i treni camminano a 20 chilometri orari!». Questa è la media di percorrenza soprattutto sulla linea ionica. Tuttavia, signor Presidente, anche quando camminano a 20 chilometri orari, poichè la strada statale n. 106 marcia a meno di tre metri di distanza dalla linea ferrata ed è separata da questa da una palizzata ottocentesca aperta in molti siti, forse abusivamente, con l'accordo dei comuni per far passare le persone per un facile accesso alla vicina spiaggia, può accadere che in una giornata di diluvio un furgone vada a finire sulla linea ferrata e che il locomotore e i vagoni, quasi per vendetta, invadano la sede stradale.

Probabilmente solo perchè della Calabria si dimenticano gli uomini, ma non si dimentica il buon Dio, il tutto non è finito in una strage e si sono registrati solo 15 feriti leggeri. Quest'ennesimo disastro però pone l'accento sulla situazione delle strade e delle ferrovie calabresi che più volte in Commissione, soprattutto insieme al senatore Veraldi, abbiamo sottoposto all'attenzione non molto vigile dei Ministri, tanto dei trasporti quanto dei lavori pubblici.

Vorrei sollecitare, signor Presidente, la presenza in Aula dei due Ministri nel momento in cui discuteremo l'interrogazione che insieme al collega Veraldi stiamo per presentare affinché si prendano provvedimenti seri in modo che fino a quando non sarà fatta la nuova sede della strada statale n. 106, nella tratta tra Brancaleone e Locri, si proceda almeno a sistemare dei *guard-rail* che evitino, nei limiti del possibile, episodi come quello gravissimo accaduto ieri.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di sollevare in Parlamento questo problema e ringrazio Dio di non averlo dovuto sollevare con alle spalle tanti morti; spero inoltre che il Governo trovi la sensibilità adeguata per mettere mano in modo serio alla risoluzione di questo problema che, secondo noi, non è più procrastinabile. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Meduri, verrà dato conto della sua dichiarazione nel processo verbale.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, volevo associarmi al discorso fatto dal senatore Meduri aggiungendo che, a parte l'infelice battuta sui 20 chilometri all'ora delle ferrovie meridionali, abbiamo presentato da tempo una richiesta di indagine sulla manutenzione e la sicurezza nelle Ferrovie dello Stato. La richiesta di indagine è lì da molto tempo, io ne sarei il relatore e ho già preparato la relazione alcuni mesi fa. Ritengo pertanto che a seguito di tutti gli incidenti verificatisi negli ultimi mesi sia molto importante che il Senato si occupi di questo argomento fondamentale per la vita dei cittadini e sollecito quindi la discussione.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1388) Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1388.

Riprendiamo la discussione generale, sospesa nella seduta del 18 settembre.

È iscritto a parlare il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

\* MARCHETTI. Signor Presidente, consideriamo le modifiche alla legge n. 142 del 1990 e le altre disposizioni del disegno di legge n. 1388, presentato dal Governo in un primo tempo quale collegato all'ultima legge finanziaria, come un variegato insieme di norme sul quale esprimiamo riserve su parti rilevanti.

La parte relativa allo *status* degli amministratori locali mi sembra complessivamente positiva, anche se occorrerebbe introdurre qualche miglioramento al testo licenziato dalla 1<sup>a</sup> Commissione. Certamente utile è l'anagrafe degli amministratori locali prevista dall'articolo 31, ma spero che venga accolto un emendamento da noi presentato per consentire che siano sempre acquisiti anche i dati relativi agli amministratori comunali e provinciali non elettivi; non si comprende per quale motivo per gli amministratori comunali e provinciali non elettivi l'acquisizione dei dati dovrebbe essere subordinata al loro consenso.

Importante è l'autorizzazione prevista dall'articolo 32 per l'emanazione di un testo unico nel quale siano riunite e coordinate le disposizioni legislative vigenti in materia di ordinamento dei comuni, delle province e loro forme associate.

Sulle aree metropolitane sarà bene tener presente che in sede di Commissione bicamerale per le riforme costituzionali sembra che stia consolidandosi l'orientamento ad un loro riconoscimento anche costituzionale; anche rispetto a questa prospettiva occorre valutare se la soluzione adottata nel testo licenziato dalla 1<sup>a</sup> Commissione sia la più ido-

nea. È vero che il testo attuale della Bicamerale non introduce più di un nome, senza definire i connotati istituzionali dell'area metropolitana, ma mi sembra indubbio che l'inserimento nel testo costituzionale anche della sola possibilità di istituire le aree metropolitane spinga a sciogliere il dilemma tra la cosiddetta soluzione strutturale e la soluzione funzionale a favore della scelta strutturale. Si può quindi ritenere che il testo licenziato dalla Commissione sia in sintonia con il probabile esito del lavoro della Bicamerale, anche se permangono notevoli riserve in associazioni rappresentative delle autonomie locali, quali la Lega delle autonomie locali che esprime contrarietà alla soppressione della conferenza metropolitana, poichè ritiene che questo strumento previsto in alcune leggi regionali vigenti risponda alla necessità di consentire un approccio più flessibile e graduale alle politiche di area vasta. L'istituzione delle conferenze metropolitane, secondo un'opinione largamente diffusa, renderebbe la scelta della istituzione della città metropolitana come possibile esito finale ed eventuale di un percorso di collaborazione, di sperimentazione e di politiche di coordinamento che l'attuale formulazione dell'articolo 20 - a giudizio di coloro che optano per la soluzione ora indicata - rischierebbe di compromettere.

Apprezziamo le disposizioni relative all'esercizio associato delle funzioni dei comuni minori e delle unioni di comuni; segnaliamo però che il comune risultante dalla fusione non può essere sottoposto ad uno *status* speciale. Non ha quindi giustificazione la disposizione contenuta nel comma 2, lettera *b*), dell'articolo 6 del testo licenziato dalla Commissione secondo la quale l'eventuale riduzione dei costi dell'amministrazione, conseguente alla fusione dei comuni, si traduce, nella misura massima del 50 per cento, in una riduzione dell'onere fiscale gravante sulla popolazione interessata.

È evidente che deve essere lasciata alla piena autonomia del comune risultante dalla fusione la valutazione sull'impiego delle risorse rese disponibili a seguito di una eventuale riduzione dei costi di amministrazione.

Le restanti parti del disegno di legge in discussione destano le nostre serie preoccupazioni; si tratta delle parti relative ai servizi pubblici locali e quelle contenute negli articoli 12 e 16 del disegno di legge. In particolare, quest'ultimo articolo introduce un premio di maggioranza a favore della lista o del gruppo di liste collegate al sindaco proclamato eletto al primo turno. Se tale lista o gruppo di liste ottiene almeno il 40 per cento dei voti validi, ad essa (o al gruppo di liste) viene assegnato il 60 per cento dei seggi, purchè nessun'altra lista o altro gruppo di liste collegate abbia superato il 50 per cento dei voti validi. Con questa scelta si accentua la personalizzazione della politica, già così evidente nei comuni dove troppo potere si è ormai concentrato su di una persona, dove il ruolo dei consigli comunali è drasticamente ridimensionato e dove, anche in vista del consistente trasferimento di ulteriori funzioni agli enti locali, in attuazione delle leggi Bassanini e delle novità che saranno introdotte dalla modificazione della seconda parte della Costituzione, è necessario un sostanziale riequilibrio tra le funzioni del sindaco e quelle del consiglio comunale, essendo la giunta comunale divenuta mero strumento del sindaco stesso. È quindi necessario un riequilibrio fra i poteri



formalmente attribuiti alla giunta – che però è divenuta strumento sostanzialmente del sindaco perchè è il sindaco che ne determina la composizione e le variazioni – e si rende opportuna una modifica sostanziale degli equilibri della ripartizione delle funzioni fra sindaco e giunta, da una parte, e consigli comunali dall'altra.

Il Gruppo di Rifondazione comunista, quindi, propone la soppressione del comma 1 dell'articolo 16, cioè della disposizione che introduce il premio di maggioranza nei termini prima ricordati.

Non sono altresì da noi condivise alcune disposizioni contenute nell'articolo 12 che disciplina il funzionamento dei consigli e delle giunte comunali e provinciali, mi riferisco alla figura del presidente del consiglio che dovrebbe essere sempre prevista almeno nei comuni aventi una popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Non ci convince, quindi, la norma che rende facoltativa l'istituzione della figura del presidente del consiglio, così come non ci convince la composizione numerica proposta per le giunte. Proponiamo invece un incremento, sia pure contenuto, del numero dei consiglieri comunali.

A proposito della disposizione relativa al premio di maggioranza che si dovrebbe introdurre nei comuni vorrei ricordare che il Governo ha presentato alla Camera dei deputati il 28 luglio di questo anno il disegno di legge n. 4051, il cui contenuto corrisponde a quello degli articoli 16 e 17 del disegno di legge al nostro esame; pertanto ritengo che per questi articoli si dovrebbe procedere ad uno stralcio.

Un punto fondamentale della nostra critica riguarda, oltre al premio di maggioranza per le elezioni nei comuni, la parte relativa ai pubblici servizi locali. Non chiediamo una gestione pubblica totalizzante, ma una riserva esclusiva – comuni, province e altri enti locali – con successiva individuazione con legge, anche in questa legge se siamo in grado di farlo, dei servizi pubblici che possono essere erogati anche da soggetti privati. Chiediamo che sia fortemente affermata, comunque, quando si va ad affidamento a privati, la concorsualità delle procedure di questo eventuale affidamento in concessione; soprattutto riteniamo che debba essere respinta l'offensiva che in questi mesi è stata portata avanti – in particolare dalla Confindustria – e rivolta contro le imprese pubbliche locali con l'intento di impedire a queste di mantenere un ruolo significativo.

Le proposte di disposizioni sui servizi pubblici locali sono mutate più volte nel corso di questi mesi in Commissione, anche per iniziativa del Governo. Non siamo assolutamente soddisfatti, come ho detto, del testo approntato dalla Commissione, specialmente su questo punto, e chiediamo quindi al Governo un ripensamento sulle scelte proposte per i servizi pubblici locali. Riteniamo necessario che, conclusa la discussione generale in corso, si riapra il termine per presentare ulteriori emendamenti e chiediamo al Governo che si riprenda un confronto ulteriore prima di passare alla fase delle decisioni sul complesso di questo disegno di legge.

Esistono esigenze di raccordo tra questo disegno di legge e le bozze dei decreti legislativi attuativi delle leggi Bassanini; basterebbe esaminare una serie di queste bozze che sono in fase di esame davanti

all'apposita Commissione bicamerale e ci si renderebbe conto di come questo raccordo tra i testi di quelle bozze ed il testo del disegno di legge n. 1388 sia ancora tutto da costruire; in particolare, richiamo la bozza relativa al trasporto pubblico locale.

È in corso, inoltre, una discussione serrata in Commissione bicamerale in particolare sul rapporto pubblico-privato, erroneamente inserito nelle modifiche alla seconda parte della Costituzione con un testo che è stato approvato a giugno e che invade, invece, la prima parte. Su questo punto è in corso un confronto serrato e mi auguro che le discussioni in Bicamerale che ci sono state in questi ultimi giorni stiano creando le condizioni per modifiche sostanziali al testo del primo comma dell'articolo 56 votato, appunto a giugno dalla Bicamerale.

L'insieme di queste considerazioni, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, consiglia di non affrettare la conclusione del disegno di legge al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rotelli. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, ecco l'unico intervento del Gruppo Forza Italia nella discussione generale. Avevo previsto di parlare nella seduta del 18 settembre. Non mi fu consentito di intervenire. Dal resoconto stenografico risulta che avrei pronunciato le parole: «Rinuncio al mio intervento». Non ritengo di avere pronunciato tali parole.

La discussione avviene in tono molto dimesso. E molto dimessa è stata anche l'introduzione del relatore.

Eppure quella comunale e provinciale è sempre la legge più importante cui possa toccare in sorte ad una legislatura di provvedere. Si è avuta occasione di definirla la legge del rapporto fra la società e lo Stato. Oserei dire che è più importante una legge comunale e provinciale di quanto non sia la revisione costituzionale stessa. Può essere detto della legge del 1865, del testo unico del 1889, del testo unico del 1915 e di quello del 1934, sostituito dalla legge n. 142 del 1990.

Siamo in una circostanza particolare. Per la seconda volta la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali ha votato in materia. La settimana scorsa lo ha fatto espressamente. Il collegamento tra questo disegno di legge e i lavori della Bicamerale è stato affermato più volte. Ora, la Bicamerale ha ribadito all'articolo 1, primo comma, che: «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e dallo Stato». È il testo che la Bicamerale aveva approvato prima dell'estate. Ma è stato avversato dal centralismo statale, che non accettava la collocazione dello Stato dopo i Comuni, le Province e le Regioni, ed è stato avversato dal federalismo a parole, il quale voleva la definizione della Repubblica come federale, sia pure una ed indivisibile. Entrambe le suggestioni – centralista l'una, demagogica l'altra – sono state respinte. Il testo, come ho ricordato, dice: «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e dallo Stato».

Ma non è finita qui. Con una correzione rispetto ai testi precedenti, la Commissione bicamerale, dopo il primo comma, ne ha approvato un secondo per effetto del quale gli attuali articoli 114, relativo alle Regioni, e 128, relativo ai Comuni e alle Province, sono unificati nella versione che riguarda, oggi, le Regioni. Pertanto, i Comuni, le Province e le Regioni hanno poteri e funzioni secondo la Costituzione. Ciò significa che non è più vero da alcun punto di vista che sussista una diversità di posizione fra i Comuni, le Province e le Regioni. Ciò significa che l'autonomia dei Comuni e delle Province ha lo stesso fondamento di quella delle Regioni: la Costituzione repubblicana.

Ma soprattutto, dal testo votato dalla Bicamerale, anche in questo caso a conferma di un orientamento precedente, consegue che l'attuale articolo 118 non rimane più. Non vi è più la possibilità che le funzioni dei Comuni e delle Province derivino dalle Regioni. Tali funzioni sono state confermate alla legge dello Stato, a quella che ora – in base all'articolo 128 – è la legge generale della Repubblica. Quindi, il federalismo possibile – se si vuole continuare a parlare di federalismo – è che i Comuni si federano in Province, le Province in Regioni e le Regioni nella Repubblica.

Tutta una dottrina e tutta un'interpretazione avevano presentato l'articolo 3 della legge n. 142 del 1990 come norma che faceva dipendere dalle Regioni le funzioni dei Comuni e delle Province. Per la verità, il testo dell'articolo 3, che ho appena citato, non giustificava tale interpretazione, perchè vi si parla soltanto di organizzazione dell'esercizio delle funzioni, non di determinazione delle funzioni. Ma, quand'anche si ritenesse che fosse quella l'interpretazione, bisogna prendere atto adesso che non è la posizione della Bicamerale, la quale per due volte ha votato nel senso che le funzioni, oltre che l'ordinamento, dei Comuni e delle Province non dipendono dalle Regioni.

Si capisce perchè non si possa esaminare un testo formulato su presupposti che sono venuti meno. È vero che non sono venuti meno in modo formale: ciò che ha deliberato la Bicamerale non è ancora norma costituzionale. Ma non è più possibile la lettura che si dava dell'articolo 3 della legge n. 142. Si giustifica, da questo punto di vista, l'esigenza di rinviare in Commissione il disegno di legge. Posso convenire sul fatto che la parte relativa allo statuto giuridico ed economico del personale elettivo sia approvata separatamente. Sebbene non manchino, anche in questo caso, delle perplessità, essendo stato ampliato a dismisura il numero degli amministratori elettivi «beneficiari» dal provvedimento. Si può riconoscere che tale parte del disegno di legge ha una sua necessità e urgenza. Ma per il resto la risposta è negativa. Anzi, il Gruppo Forza Italia propone di stralciare l'articolo relativo ai servizi pubblici locali. Peraltro, anche nelle fasi precedenti, era stato ritenuto che la materia dovesse essere disgiunta dalla riforma della legge comunale e provinciale in generale.

Invero il provvedimento non ha fatto proprio quello che, in primo luogo, doveva fare. Con tutto il rispetto per il Presidente, che all'epoca era Ministro dell'interno, la legge n. 142 del 1990 non è stata la prima di un ciclo riformatore; è stata l'ultima della prima Repubblica. La pri-

ma Repubblica, prima di morire, si è data anch'essa la sua legge comunale e provinciale. Tutti i regimi che si sono succeduti nella storia d'Italia si sono dati la loro legge comunale e provinciale.

In questa sede, in questa occasione, bisognava affrontare daccapo, previa revisione del testo costituzionale, la riforma dei Comuni e delle Province. Da quale punto di vista? Anzitutto, dal punto di vista territoriale.

In Italia pretendiamo di continuare a sottrarci ad una operazione (chiamiamola così) che tutta l'Europa nord-occidentale ha compiuto. Il nostro è l'unico paese d'Europa, e probabilmente anche fuori d'Europa, nel quale ogni dieci anni nel corso del censimento nazionale si constata che il numero dei Comuni è aumentato. Il nostro è l'unico paese che si permetta di mantenere il Comune di Maccastorna, 82 abitanti in piena pianura padana e pensi, non di meno, di entrare in Europa. Cito il Comune di Maccastorna in pianura padana per non citare il Monviso, che ormai è sacro, essendo il luogo dove Umberto Bossi va alle sorgenti del Po.

Tutta l'Europa nord-occidentale ha compiuto l'operazione. La Repubblica federale tedesca negli anni '70 ha ridotto ad un terzo il numero dei suoi Comuni; più incisiva è stata l'azione svolta del Regno Unito. Si farebbe prima a citare i Paesi che non hanno compiuto l'accorpamento dei Comuni, ed il conseguente riordino delle Province, piuttosto che quelli che lo hanno compiuto. La Finlandia lo ha fatto, come pure la Norvegia, la Svezia, la Danimarca, il Belgio, l'Olanda e così via.

Possiamo pensare di entrare in Europa in queste condizioni? Noi non stiamo affrontando il problema vero. Questo disegno di legge è ancora un provvedimento contro la fusione dei Comuni. Come accennato da un collega, se due Comuni si accorpano e accorrandosi risparmiano, sarà sottratto loro il 50 per cento di quello che avranno risparmiato. Si tratta di un incentivo al non accorpamento, mentre un incentivo sarebbe stato stabilire che, se due Comuni si accorpano, continuano a disporre delle risorse che hanno ricevuto quando non erano accorpati.

La ragione è partitocratica. Anche nel comune di Maccastorna debbono esservi 15 consiglieri comunali. Si sarebbe potuto fare come in Spagna, dove nei piccoli comuni non c'è il consiglio comunale, bensì l'assemblea di tutti i cittadini, magari di numero inferiore a quello dei consiglieri comunali fissato per legge.

Si sarebbe dovuto riflettere sul rapporto tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa. La democrazia diretta si esercita facilmente e volentieri a livello locale. In Italia la si esercita soltanto a livello nazionale, come *referendum* abrogativo.

L'attuale legge n. 142, per come dispone e per come è stata interpretata, nega che i Comuni possano fare *referendum* deliberativi. Ammette soltanto *referendum* consultivi. È la partitocrazia che dà gli ordini, comanda e decide. E la partitocrazia vive la democrazia diretta, anche locale, come un vincolo. Noi saremmo stati chiamati a superare tale vincolo, che è nella legge n. 142 e che forzatamente è stato recepito negli statuti.

Anche dal punto di vista dell'autonomia statutaria avremmo dovuto pensare a qualche cosa, e qualche cosa saremo comunque costretti a pensare presto, per effetto delle modifiche alla Carta costituzionale, cui accennavo prima. Stabilire per legge uniforme che tutti i Comuni della Repubblica, da quello di 84 abitanti a quello di 1.500.000, debbono avere un unico sistema – l'elezione diretta del sindaco –, è altrettanto centralistico di quanto fosse prima avere un sistema di elezione non diretta del sindaco. Obbligare tutti i Comuni allo stesso ordinamento è conculcarne l'autonomia statutaria, dunque l'autonomia *tout court*. E presto non sarà più possibile per effetto della revisione costituzionale di cui si diceva.

Ancora. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, avremmo dovuto evitare l'aumento indiscriminato degli enti e degli organi. Invece il provvedimento prevede ulteriori amministrazioni pubbliche create dalle collaborazioni dei Comuni, collaborazioni che sono il surrogato del loro democratico accorpamento.

In materia di amministrazione periferica dello Stato, avremmo potuto e dovuto stabilire che a livello regionale, provinciale e comunale non vi fosse amministrazione periferica dello Stato, tranne ovviamente la pubblica sicurezza, le Forze armate e così via. Viceversa, una norma specifica palesemente prelude alla moltiplicazione degli uffici periferici dello Stato. Mi pare di ricordare che sia l'articolo 10. La stessa Lega delle autonomie fa tale esplicita contestazione nei confronti del provvedimento.

In tema di aree metropolitane – l'unica possibilità di effettiva riforma che la legge n. 142 lasciasse aperta –, non si è partiti dalla necessaria mossa iniziale. Il Comune di Milano – 1.500.000 abitanti in un unico Comune – è un mostruoso accentramento, come il Comune di Roma. Vi sono 82 abitanti che sono amministrati da un Comune e ve ne sono altri 1.500.000 amministrati sempre da un unico Comune!

L'ordinamento delle aree metropolitane deve iniziare con un'operazione strutturale, che è l'articolazione dell'attuale Comune centrale in Comuni, veri e propri Comuni. Condizione necessaria, anche se forse non sufficiente, per evitare che l'operazione «aree metropolitane» si trasformi in un'annessione dell'intera area metropolitana, da parte del Comune centrale. Manca tale mossa iniziale e quindi l'intera operazione «aree metropolitane» viene falsata nel suo svolgimento. I Comuni delle aree metropolitane o le loro associazioni lamentano che non si sia lasciata la scelta tra la cosiddetta linea funzionale e quella strutturale. In realtà, la linea strutturale occorre perchè, anzitutto, è necessario un generale riordinamento territoriale, e quindi funzionale. Il riordinamento territoriale comprende o può addirittura cominciare dalle aree metropolitane.

La revisione territoriale per istituire aree metropolitane implica anche la revisione delle altre Province. Di fronte alle Province che invocano la nuova istituzione, la risposta del provvedimento è: «Noi ignoriamo il problema». Non si tratta di istituire Province nuove a regime invariato, ma di provvedere a un riordino generale dei Comuni, delle circoscrizioni comunali, e, conseguentemente, delle Province stesse per costruire sul territorio Province che siano idonee ad amministrare anche la sanità,

oggi amministrata a livello centrale dalla Regione. L'amministrazione della sanità, infatti, è un'amministrazione regionale accentrata. Viene chiesto dalla Lega delle autonomie che siano i Comuni ad intervenire in materia di sanità. Ma quali Comuni possono intervenire in materia di sanità? Il Comune di Maccastorna con 82 abitanti può forse intervenire in materia di sanità?

L'aspetto territoriale e l'aspetto funzionale si connettono tra loro. Non possono essere separati.

Il provvedimento al nostro esame, al di là della parte relativa allo *status* degli amministratori locali, non serve. Non è la legge comunale e provinciale della seconda Repubblica. Nel momento in cui la Commissione bicamerale propone al Parlamento di rifare l'attuale ordinamento e di mettere Comuni e Province sul piano delle Regioni a tutti gli effetti, non si può dare al Governo la delega perchè rediga un testo unico; un testo unico di norme incostituzionali, tanto sulla base della Costituzione vigente quanto e ancor più sulla base della Costituzione che il Parlamento si accinge ad esaminare nella revisione proposta dalla Bicamerale.

Mi devo associare pertanto alle proposte di stralcio. E devo anche contestare la legittimità sostanziale – si badi bene, sostanziale – che interlocutore del Parlamento in materia sia il Governo nella specie del Ministero dell'interno. Non accettiamo che Comuni e Province siano materia di competenza del Ministero dell'interno, cioè del Ministero dell'ordine pubblico. I Comuni e le Province non sono un problema di ordine pubblico. Un provvedimento che voglia riguardare la materia dovrebbe cominciare con il sottrarre Comuni e Province al Ministero dell'interno. Viceversa, vi è addirittura un rafforzamento dell'egemonia del Ministero dell'interno sui Comuni e le Province. Viene proposto anche che sia il Ministero dell'interno, tramite la direzione generale delle elezioni, ad avere la competenza sull'anagrafe di tutti gli amministratori locali italiani. Perchè il Ministero dell'interno e non le Regioni, visto che tutti ci dichiariamo regionalisti?

Abbiamo esaminato le leggi cosiddette Bassanini discutendo con il Ministro della funzione pubblica e dobbiamo esaminare la legge comunale e provinciale discutendo con il Ministero dell'interno. Ciò è inaccettabile in una Repubblica che vuole essere una Repubblica delle autonomie, che vuole essere costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e infine – ripeto, infine – dallo Stato. È inaccettabile. Non può essere condiviso.

Il Senato della Repubblica, da cui parte tradizionalmente l'esame dei disegni di legge in materia comunale e provinciale, deve essere molto attento. Se il testo sarà da noi licenziato con la riserva mentale che tanto si provvederà alla Camera, succederà (come già per le leggi Bassanini) che il provvedimento ritornerà al Senato blindato e noi potremo soltanto approvare o meno – e quindi approvare – il testo che la Camera ci avrà consegnato. Deve fare molta attenzione il Senato della Repubblica. In questi giorni, in queste ore, in questi minuti si sta discutendo della sorte del Senato stesso. Bisogna assumere una funzione costituente, essendo consapevoli che la legge comunale e provinciale non è una leg-

ge qualsiasi. Come ho detto, è la legge più importante della legislatura perchè – ripeto – riguarda il rapporto tra società e Stato (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

A questo punto dovrebbe replicare il relatore Villone, che però è impegnato nella Commissione bicamerale. Per ascoltare il relatore, che inviterei a venire in Aula, sospendo la seduta per 30 minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18).*

### **Sulla morte del senatore Diodato Bratina**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, è con sgomento e dolore estremo che abbiamo appreso della scomparsa improvvisa del nostro collega Diodato Bratina. Sgomento e dolore resi più forti dal fatto che solo pochi minuti fa, in apertura di seduta, avevamo dato notizia del suo impegno a Strasburgo per incarico del Senato ed in rappresentanza della nostra Assemblea; infatti questa mattina il senatore Bratina era intervenuto nel corso dei lavori di quel consesso.

Egli è quindi mancato proprio nell'esercizio del mandato cui lo avevano chiamato i suoi elettori, testimone fino all'ultimo di impegno politico e di passione civile. Un impegno ed una passione che avevamo potuto più volte verificare a Palazzo Madama dove, con tono sempre equilibrato e misurato, si era fatto portavoce della voce di una terra di confine, alla ricerca delle vie che portassero concordia e comprensione in zone per troppo tempo preda di contrasti violenti.

Alla sua famiglia, al suo partito e al Gruppo parlamentare di cui faceva parte, agli elettori che avevano voluto essere da lui rappresentati va il cordoglio partecipe mio personale e della nostra Assemblea. A lui il ricordo commosso di tutti noi.

In segno di lutto, sospendo la seduta per un quarto d'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,25).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1388**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Comunico che il senatore Villone non potrà giungere in Aula prima delle ore 19. Per non sospendere ulteriormente i lavori, vorrei proporre ai colleghi di ascoltare prima la replica della rappresentante del Governo e successivamente quella del relatore.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, se fosse possibile, vorrei porre una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Tirelli, ma ciò non è possibile in questo momento. Avrebbe dovuto porre tale questione prima della discussione generale.

TIRELLI. L'articolo 93, però, stabilisce che il Presidente ha la facoltà di ammettere la presentazione di questioni pregiudiziali anche nel corso della discussione, qualora ciò sia giustificato da nuovi elementi emersi durante il dibattito. Vorrei per l'appunto esporre quali sono questi nuovi elementi scaturiti dalla discussione.

Abbiamo sentito che il collega Marchetti ha espresso dei dubbi sull'opportunità di continuare la discussione del disegno di legge al nostro esame. Abbiamo ascoltato anche il collega Rotelli che ha spiegato, penso abbastanza chiaramente per tutti, che l'accavallarsi, l'intersecarsi dei provvedimenti Bassanini con il disegno di legge n. 1388, tutto sotto il controllo finale e la valutazione della Bicamerale, può costituire non solo un elemento di confusione per il cittadino, ma anche un elemento di confusione per il prosieguo dei lavori del Parlamento.

Pertanto, mi sembra che si tratti effettivamente di fatti nuovi alla luce delle decisioni prese nella Commissione bicamerale, che condizionano la discussione del disegno di legge in esame facendo emergere l'esigenza, non dico di una questione pregiudiziale, ma di orientamenti ben precisi da parte del Governo che potrebbero invalidare tutta la nostra discussione.

Per questo motivo, a nostro avviso, ci sono gli estremi per avanzare una questione pregiudiziale o quanto meno una questione sospensiva, e chiedo che il Presidente ammetta questa richiesta ed eventualmente la ponga in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, ho partecipato alla Conferenza dei Capigruppo in mattinata e questa valutazione è stata fatta da tutti i Gruppi parlamentari. Si è detto, cioè, che ci sono certamente delle interferenze e che, soprattutto da parte dei colleghi che fanno parte della Commissione bicamerale, ci può essere una riflessione più attendibile rispetto ad una giusta preoccupazione, anche se ancora generica, che ci possa essere interferenza e anche un lavoro inutilmente svolto ove la Bicamerale decidesse in senso diverso.

Si è detto, inoltre, che nel corso della discussione generale, e soprattutto della discussione dei vari emendamenti che sono stati presentati, si sarebbe presa qualche decisione, anche di un eventuale stralcio di alcuni articoli che possano interferire con le decisioni della Commissione bicamerale. Comunque si tratta sempre di una proposta che deve essere presentata in Aula e poi votata.

Però potrei anche convenire con lei e, piuttosto che accogliere in questa fase la sua proposta, ricordarle che l'articolo 96 del Regolamento del Senato le consente anche di proporre di non passare all'esame degli articoli. Quindi, intanto darei la parola alla rappresentante del Governo



per la replica e proporrei di sentire in seguito il relatore, che è un autorevole componente della Commissione bicamerale, e decidere in seguito il da farsi.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il problema della *litis* pendenza con i lavori della Commissione bicamerale è stato oggetto di ripetute discussioni anche nella 1<sup>a</sup> Commissione del Senato. Si è però ritenuto, con un consenso piuttosto ampio, che rimandare all'attuazione della futura nuova Costituzione qualsiasi cambiamento della legge n. 142, e soprattutto quei cambiamenti che oggi appaiono condivisi e sufficientemente maturi, non fosse un modo opportuno di procedere, perchè si sarebbe lasciato un lasso di tempo eccessivamente e necessariamente lungo tra un percorso riformatore che già è stato effettuato e che è in vigore, anche se è perfezionabile (mi riferisco, ad esempio, al contenuto della legge n. 127 in materia di enti locali), e quello che si tenta di fare in questo testo, che è senza dubbio perfezionabile, ma cerca di interpretare i nuovi indirizzi che si sono affermati non soltanto in questi ultimissimi tempi con il lavoro della Bicamerale, ma già almeno nell'arco di quest'ultimo anno, con una diversa sensibilità e una diversa attenzione al tema dell'autonomia.

Per questa ragione, il lavoro, che d'altra parte è già in fase avanzata, non sembra al Governo inutile, nè da rimandare di qui a tre, quattro o cinque anni.

Entrando quindi nel merito e rispondendo, per quanto è possibile, o commentando le osservazioni avanzate al testo che viene in Aula, insieme anche ad alcune valutazioni molto elogiative di questo testo, inizierei con il riferirmi alla questione della riduzione del potere delle assemblee.

Per la verità, non è questo testo al nostro esame che contiene una tale riduzione; anzi, in esso vi è piuttosto qualche tentativo di rafforzare il potere delle assemblee. Il Governo è aperto alla possibilità, che era stata ricercata nei lavori di Commissione ma che per la verità non aveva dato esiti soddisfacenti, senza far venir meno la logica fondamentale della legge 25 marzo 1993, n. 81, che ha modificato la legge n. 142 del 1990, di ampliare il ruolo del consiglio e di conferire maggiori strumenti all'opposizione. Questo tentativo è stato fatto, e il Governo è disponibile a continuare a portarlo avanti per raggiungere dei risultati su questo piano, anche se devo aggiungere che in questa materia gli statuti comunali e provinciali hanno già ampi poteri.

Questo per dire che ogni tanto ho avuto l'impressione che le osservazioni avanzate, riferite a questo testo, in realtà fossero riferite a qualche testo precedente già in vigore e non tanto a quello che stiamo esaminando.

In particolare, non credo che al testo legislativo al nostro esame si possa rimproverare di non aver prestato attenzione al problema dei piccoli comuni. Il problema dei piccoli comuni esiste – diciamo così – al di fuori di questo testo; nel testo al nostro esame semmai ci si pone il problema di come risolvere le difficoltà organizzative e funzionali dei

comuni minori, anche anticipando l'attuazione di una norma che nel testo approvato dalla Bicamerale è stata inserita e che fa riferimento alle associazioni dei comuni.

Anche il Governo crede che la strada che deve essere perseguita sia quella di incentivare l'associazionismo dei comuni minori e quindi un recupero di funzionalità che non vada a scapito della chiarezza delle responsabilità e dei fondamentali meccanismi democratici.

In una parola, questo testo si ispira al principio di sussidiarietà, ed anzi, accogliendo una proposta del collega Rotelli, si potrebbe introdurre esplicitamente anche qui il principio di sussidiarietà, riconoscendo che il tema dominante di questo periodo è il rafforzamento della strumentazione dell'autonomia. In altre epoche, l'accento è stato posto su altri temi; oggi lo è sul tema dell'autonomia dei comuni e dei rispettivi organismi.

In una serie di emendamenti si sono, in sostanza, proposte modifiche o integrazioni alla legge 15 maggio 1997, n. 127. A tal proposito, il Governo desidera porre l'attenzione sul fatto che, se la legge n. 127 ha bisogno – e questo naturalmente è da verificare – di essere integrata o modificata, deve essere, come tale, esplicitamente richiamata; e, probabilmente, neppure questa è la sede per compiere un'operazione di questo genere, anche perchè si tratta di norme di carattere specifico che non si prestano ad essere inserite in un testo ordinamentale di carattere generale, come quello della legge n. 142.

Da questo punto di vista ritengo di poter dire che, in occasione della redazione dei testi che accompagneranno la legge finanziaria, vi sarà anche la possibilità di intervenire sul testo della legge 15 maggio 1997, n. 127, oltre tutto in un modo più efficiente, più rapido e quindi più immediatamente fruibile rispetto a quanto potrebbe avvenire inserendo questo tipo di correzioni all'interno del disegno di legge n. 1388.

In materia di controlli, è stato riproposto il problema già affrontato con la legge 15 maggio 1997, n. 127. Il Governo è disponibile, certo non a considerare la reintroduzione di controlli soppressi proprio recentemente con il secondo decreto Bassanini, bensì a verificare se vi siano altri strumenti di controllo sui quali si possa ragionare, quindi controlli sostanzialmente diversi dai controlli preventivi di legittimità.

In materia di pubblici servizi, abbiamo ascoltato le osservazioni, anche radicali, che sono state sollevate da varie parti; si ritiene tuttavia che la sede propria per una disciplina generale della materia dei controlli sia precisamente questo testo, cioè sia e debba restare la legge 8 giugno 1990, n. 142.

Pongo l'accento su questo aspetto. Si tratta di una disciplina di carattere generale; le discipline di carattere settoriale si stanno già elaborando in altri testi, come ha ricordato anche il senatore Marchetti, ma proprio per questo è importante che esista un quadro generale di riferimento, valido in tutti i casi in cui non vi siano discipline specifiche. Non riuscirei a vedere un luogo migliore in cui collocare questo quadro generale se non appunto tale testo normativo.

Il Governo riconosce volentieri che il testo proposto dalla Commissione, pur se nel contenuto è, a suo giudizio ed anche a giudizio di colleghi della maggioranza che ne hanno discusso, un testo equilibrato che

punta essenzialmente sull'introduzione del principio della concorrenza, sull'introduzione del principio della parità di condizione di concorrenza tra i vari soggetti, ma non sulla eliminazione dal campo di alcuni di questi soggetti, potrebbe essere semplificato, forse anche mediante qualche rinvio a regolamenti. Se ciò sarà fattibile in Aula, dove ci troviamo, il Governo sarà disponibile a farlo, rendendo quindi più semplice, più scorrevole – come anche il senatore Diana ha chiesto – il provvedimento al nostro esame.

Desidero affermare soltanto, sempre in materia di servizi pubblici, mi rivolgo al collega Marchetti, che però non mi sembra presente in Aula...

CAPONI. È alla Bicamerale, signora Sottosegretario.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Benissimo, non era una critica ma una constatazione del fatto che un dialogo non si può svolgere in questo momento. Desidero affermare che l'esame dei decreti legislativi *in itinere* che interferiscono con la materia dei servizi pubblici è stato compiuto dal Governo; che i problemi di raccordo quindi sono stati esaminati e il Governo ne ha dedotto che questo testo, certamente perfezionabile, costituisce un necessario quadro generale in cui si inseriscono anche queste normative di settore.

L'argomento del collegamento con i lavori della Commissione bicamerale è stato ripreso in molti degli interventi, in particolare, sia dal senatore Marchetti sia dal senatore Rotelli. Lo sforzo compiuto dal Governo, ma anche dai colleghi senatori che in sede di Commissione hanno lavorato con impegno a questo testo, è proprio quello di accompagnare con la legge ordinaria gli orientamenti che emergono dalla Commissione bicamerale, anzitutto quello concernente il principio di sussidiarietà. Su questo, come dicevo e ripeto, il Governo è disponibile anche a perfezionare ulteriormente il primo articolo del disegno di legge, ma non ritiene che siano venuti meno i presupposti perchè si possa emendare in questo periodo la legge n. 142 del 1990.

In materia di riordino dei comuni – che secondo il collega Rotelli è un grosso difetto, una grossa mancanza di questa proposta del Governo e comunque del testo proposto dalla Commissione – il Governo ritiene che sia realisticamente e utilmente perseguibile la strada dell'accompagnamento all'esercizio associato delle funzioni, pur con tutti i problemi che ciò pone, piuttosto che la strada di un riordino di carattere autoritario, in definitiva un riordino coattivo degli enti locali esistenti. Su questo punto il Governo ha un'idea sufficientemente ferma che una strada di questo genere, pur se è stata percorsa in altri periodi da altri Stati europei, non possa essere da noi utilmente perseguita.

Può darsi che questo testo non sia la legge comunale e provinciale della cosiddetta seconda Repubblica; ci accontentiamo di meno, ci accontentiamo che sia un passo in avanti; un completamento delle leggi già adottate, ad esempio la n. 127 del 1997 e che crei i presupposti affinché la legge n. 59 del 15 marzo di quest'anno – alla quale attribuiamo un'importanza fondamentale – possa essere effettivamente attuata e cioè abbia dei degni interlocutori, sufficientemente organizzati e autonomi.

mi anche in sede locale: ci accontentiamo, ripeto, di un risultato di questo tipo.

Al collega Rotelli, che ha contestato il fatto che l'interlocutore del Parlamento nella discussione di questa legge sia il Ministero dell'interno anzichè il Ministero della funzione pubblica, rispondo dicendo che il Ministro dell'interno non è oggi un ministro di polizia e ci auguriamo che non lo sia neanche domani. Il fatto che in questo momento il Ministero dell'interno abbia competenze in materia di enti locali ha poco a che fare con il fatto che qui, in questo momento, l'interlocutore del Parlamento sia un Sottosegretario per l'interno. Il Sottosegretario per l'interno rappresenta il Governo, non rappresenta il Ministro dell'interno; non solo, ma in materia di enti locali il ministro Bassanini ha già ampiamente avuto modo di esprimere la sua volontà riformatrice, che era la volontà riformatrice del Governo; tutti i Ministri di questo Governo sono qui a riformare l'esistente e quindi io non rappresento un ministro di polizia.

Nè si può dire che questa modestissima norma sull'anagrafe degli amministratori, che serve soltanto a chiarire i limiti di una attività di registrazione che è sempre stata pacificamente esercitata senza contestazione, possa essere considerata una norma che rafforza l'egemonia del Ministero dell'interno sugli enti locali. Credo che queste affermazioni siano dovute alla legittima, qualche volta anche divertente polemica politica, ma che non corrispondano affatto alla sostanza delle cose, nè al senso complessivo che questo disegno di legge intende avere. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-l'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Misto*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto ringraziare i colleghi che nel dibattito, con i loro interventi, hanno voluto dare atto dell'importanza di approvare il disegno di legge al nostro esame che, sicuramente, rappresenta un passo molto significativo nella complessiva riforma delle istituzioni già in atto nella Aule parlamentari e, in parallelo, nella Commissione bicamerale.

Ringrazio i colleghi, in particolare, per il fatto che più di uno ha riconosciuto l'utilità e la produttività del lavoro svolto in Commissione, manifestatosi davvero molto complesso, ma che ritengo abbia dato complessivamente risultati senz'altro positivi.

Ho rilevato nel dibattito alcune valutazioni critiche, una delle quali mi ha colpito in modo particolare perchè si riferiva a quella che è stata definita la marginalità, la condizione di emarginazione dei consigli comunali.

Ritengo sia onesto riconoscere che non è questa legge a determinare il problema; esso già esiste; esiste cioè una condizione di malessere delle assemblee rappresentative nell'ambito del governo locale. La legge relativa all'elezione diretta degli esecutivi ha prodotto risultati, a mio avviso, molto importanti e positivi ma, senz'altro, ha creato un effetto di rimbalzo negativo sulle assemblee che, in un certo senso, sono alla ri-

cerca di un ruolo. È un aspetto comprensibile perchè, in realtà, nel corso di pochissimi anni, le assemblee rappresentative sono passate dall'esercizio di un ruolo pienamente gestionale all'esercizio di un ruolo nel quale poteri di gestione in realtà non ne hanno più.

Ripeto che non è questa legge che determina il problema e, per la verità, penso che essa non possa nemmeno offrire la soluzione, perchè ritengo che ci troviamo ancora in una fase di assestamento e non credo sia possibile trarre le somme del rapporto tra esecutivi e consigli nell'ambito del governo locale, proprio perchè il sistema si trova appena nella fase di avvio.

Abbiamo assistito al corso di una prima «consigliatura» e ci avviamo verso la seconda, ma questo è troppo poco, io credo, per sapere davvero come si assesterà questo rapporto. Solo adesso il sistema politico si sta strutturando sulla nuova forma istituzionale.

Capisco pertanto e condivido le perplessità perchè annetto personalmente una grandissima rilevanza al ruolo delle assemblee rappresentative e credo profondamente nell'importanza di tale ruolo in cui riscontro le radici della democrazia (non esito a dirlo); riconosco quindi la grande portata del problema, ma non credo che il disegno di legge al nostro esame aggravi in alcun modo la situazione.

Non penso, inoltre, che sia questo il momento per intervenire normativamente e che bisognerà attendere ancora qualche anno per farlo, a sistema politico assestato, a modello istituzionale rodato; solo allora si potrà riconsiderare in maniera significativa il rapporto esecutivi-consigli e, semmai, ipotizzare interventi significativi, importanti.

È stato avanzato poi un complesso di critiche che trova riscontro anche negli emendamenti presentati e che – come già sosteneva la rappresentante del Governo – vorrei inserire sotto la categoria di «voglia di rientro dalle Bassanini». C'è, infatti, la sensazione che con le leggi Bassanini si sia andati troppo in là e si manifesta un invito a fermarci perchè ci si chiede dove si stia andando e cosa si stia facendo. Sull'argomento esprimo la mia netta contrarietà; credo siano state fatte le scelte giuste, soprattutto in materia di controlli, e che sia stato segnato un cambio di filosofia, da un sistema di tutela della legalità basato sui controlli preventivi, sulle carte a posto, come sono solito dire, ad un sistema nel quale ci si fonda molto più sulla responsabilità di chi amministra nei confronti degli eletti.

Personalmente sono quindi dell'avviso che non occorra recuperare complessità procedurali, strumenti barocchi di controllo e che occorra invece favorire l'amministrazione e, ovviamente, garantire sia normativamente sia nel sistema politico che si tratti di una buona amministrazione. Non sarà il recupero di quegli strumenti normativi che ci siamo lasciati alle spalle a fornirci risposte utili.

Sottolineo anche, a questo proposito, che le scelte fatte, che io ritengo non debbano essere non solo capovolte, ma nemmeno modificate, in questa legge (e preannuncio, su qualche emendamento che ci troveremo a discutere, un orientamento contrario), trovano conferma tendenzialmente anche nel più complessivo dibattito sulle riforme, anche nel dibattito parallelo che si svolge nella Commissione bicamerale. La scelta

di fondo è quella di non tornare più a meccanismi di soffocanti controlli preventivi di tutela occhiuta di una legalità formale, ma cercare altrove le risposte per una buona amministrazione.

Per quanto riguarda i pubblici servizi, credo sia giusto – e su questo sono senz'altro d'accordo con il Governo – che ci sia un testo in materia in questa legge. Come veniva detto c'è una tendenza ad avere testi di settore sui pubblici servizi. Non so se condivido questa tendenza; personalmente ho dei dubbi sulla opportunità che ci siano legislazioni differenziate per settore in materia di pubblici servizi che, comunque, di fatto ci sono. Questo sottolinea l'importanza di avere una sorta di norma generale sui servizi, che in qualche modo costituisca la norma di chiusura, sia perchè laddove le leggi di settore specialistiche non dovessero trovare applicazione esisterebbe comunque un *background* normativo di riferimento immediato, sia perchè potrebbe rappresentare un segnale di contenimento e un momento di coerenza anche interpretativa, un supporto interpretativo, qualora le leggi di settore dovessero lasciare ambiguità, fili sciolti, come spesso accade. Credo rappresenti una scelta opportuna quella di inserire questo tipo di normazione nella legge al nostro esame, perchè senz'altro è questa la legge in cui la collocazione è configurata al meglio.

Nel merito poi ritengo che la Commissione abbia raggiunto un buon risultato, un risultato di accettabile equilibrio. Mi rendo conto che ci possano essere delle posizioni differenziate, ma, per la verità, non condivido molto certi toni da «guerra di religione» che talvolta si sono sentiti su questo tema e che mi sono sembrati eccessivi e sbagliati. Dobbiamo legiferare, in particolare su questo settore così delicato, tenendo i piedi per terra, tenendo conto che abbiamo problemi di efficienza e di efficacia dei servizi, ma anche che esistono realtà molto importanti, che sono efficienti, che sono in tanti casi già state in grado di dimostrare, nell'operare concreto, una competitività ed un'efficienza che ci dice che non possiamo, per motivi di astratta prevalenza del pubblico sul privato o viceversa, varare interventi distruttivi. Questo non sarebbe fare buone leggi, a mio modo di vedere.

Quindi, credo che vada complessivamente tenuto presente il lungo dibattito che si è svolto su questo punto in Commissione, dibattito peraltro complesso nei contenuti. Si potrà vedere di apportare qualche affinamento testuale, qualche perfezionamento; senz'altro questo sarà possibile. Poi valuteremo insieme con attenzione, ascolteremo l'illustrazione degli emendamenti; non vi sono ovviamente chiusure di principio ma, per la verità, non ritengo che l'impianto di fondo degli articoli così come approvati in Commissione possa essere, alla fine, stravolto.

Il raccordo con la Bicamerale, da molti richiamato, si esiste, non vi è dubbio, ma non vorrei che alla fine si risolvesse in un falso problema, anche perchè – dobbiamo capirlo – dalla Bicamerale non potranno uscire soluzioni che siano incompatibili con scelte equilibrate; non è pensabile che dalla Bicamerale esca chissacchè: dovranno uscire regole, norme, principi che siano compatibili con scelte di equilibrio, perchè diversamente sbaglieremmo. Pertanto, io oso capovolgere l'impostazione, perchè sono convinto che noi un equilibrio lo abbiamo raggiunto.

Infine, qualche cenno sulle aree metropolitane per i colleghi che hanno particolare attenzione per questo problema. Anche in questo caso in Commissione abbiamo posto il problema del rapporto con la Bicamerale e l'opzione su questo punto è legiferare o meno. Devo dire che siamo stati a lungo incerti. La via per una nuova legislazione non era agevole perchè prendeva le mosse dal sostanziale e quasi totale fallimento della legge n. 142 del 1990, per motivi che sono a molti noti e che non è il caso di ripetere in questa sede. Però un argomento forte perchè comunque si legiferasse in Commissione è stato posto, e appunto lo ripeto ai colleghi che al riguardo hanno un'attenzione specifica. Alle spalle abbiamo un palese fallimento della normativa contenuta nella legge n. 142, uno dei punti sbagliati di una legge peraltro per tanti versi ottima. Tuttavia, di fronte a noi abbiamo delle realtà nelle quali, pur nelle difficoltà che sono state poste dal modello normativo adottato dalla legge n. 142, si è andati avanti sulla via di definizione di strumenti istituzionali nuovi, sulla via di soluzioni innovative. Allora era giusto porre queste realtà, che in qualche misura sono già abbastanza pronte a scelte innovative sul piano istituzionale, nella condizione di dover attendere la chiusura dei lavori della Bicamerale, che probabilmente qualcosa dirà su questo punto, e quindi rimandare queste iniziative quanto meno di qualche anno? È sembrato per questo più opportuno che comunque si legiferasse, ma in modo elastico, in modo morbido, per così dire, non adottando quindi grandi e pesanti schemi normativi ma schemi normativi molto più flessibili e snelli, fondati sulle intese, essenzialmente sugli accordi, con l'idea quindi che, se ci sono quelle realtà in cui esistono volontà che si incontrano, che hanno già raggiunto una maturazione, un'adesione sufficiente, in quelle realtà si possa procedere senza ulteriori rinvii.

È sembrata questa una soluzione ragionevole in una situazione in cui la connessione con la Bicamerale, ripeto, è evidente, ma è anche evidente l'opportunità di non impedire uno sviluppo, un'evoluzione istituzionale già in atto, di non fermarla ma di consentire che cresca e che sia anche di esempio, semmai, di stimolo alle scelte che dovranno essere adottate successivamente da altri. Più in generale, poi, questo ricordo con le indicazioni della Bicamerale si pone sul punto di principi di ordine generale, ad esempio la sussidiarietà, come è stato ricordato. Non credo sia un problema che in questo provvedimento non si ridefinisca ancora una volta la sussidiarietà. Non vorrei che ne dessimo troppe definizioni: l'abbiamo già fatto nelle leggi nn. 59 e 127 del 1997, nelle quali abbiamo messo a fuoco il problema e abbiamo indicato una soluzione normativa. Non penso che, ad ogni turno di legislazione che abbia ad oggetto il governo locale, ci sia la necessità di riformulare questo concetto. A meno che non ripetessimo sempre le stesse parole, si porrebbe anche il problema di venir fuori da un groviglio normativo di difficile composizione.

Sottolineo – e concludo – come criterio generale la necessità di valutare questo disegno di legge e tutti gli emendamenti insieme alle leggi nn. 59 e 127. Infatti, il testo in esame va visto nelle sinergie che consente, che rende possibili; la potenzialità dei risultati, quindi, va valutata non sulla base delle strette formulazioni normative, ma in un contesto

più ampio. Per questo motivo, il parere su alcuni emendamenti, che potrebbero anche essere ritenuti migliorativi se specificamente riferiti al testo, sarà invece di altro segno, proprio per la connessione – che ritengo inevitabile – con un contesto normativo che ormai si presenta come la stretta integrazione di più leggi per un'opera riformatrice di comune indirizzo. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, per gli stessi motivi che ho già espresso in precedenza, che quindi penso siano ormai noti all'Aula, propongo che non si passi all'esame degli articoli, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento e sulla votazione di questa proposta chiedo la verifica del numero legale.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, il Governo, attraverso il Sottosegretario di Stato, ha comunicato espressamente l'interesse a contemplare il principio di sussidiarietà in questo testo, facendo riferimento anche al mio intervento. Subito dopo il relatore, probabilmente ignorando ciò che aveva detto il Sottosegretario di Stato, ha escluso invece l'opportunità di introdurre di nuovo nel testo il principio di sussidiarietà. Siamo di fronte ad una palese, dichiarata ed esplicita contraddizione. Mi sembra che sia un argomento a favore della proposta di non passare immediatamente all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta del senatore Tirelli.

VILLONE, *relatore*. Il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Ricordo che su tale votazione il senatore Tirelli ha richiesto la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Tirelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*



Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, decido di togliere la seduta, rinviando il seguito della discussione del disegno di legge n. 1388 alle sedute di domani.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 24 settembre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).

*La seduta è tolta (ore 19,10).*

### Allegato alla seduta n. 242

#### **Insindacabilità, richieste di deliberazione e deferimento**

La 1ª sezione civile del tribunale di Napoli, con nota in data 17 settembre 1997 pervenuta il giorno successivo, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 4 giugno 1997, in relazione ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti di un procedimento civile nei confronti del dottor Imposimato.

In data 18 settembre 1997 tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento.

#### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 22 settembre 1997, sono state presentate due relazioni su richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ex articolo 68, primo comma, della Costituzione:

dal senatore Palumbo, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dei signori Ferdinando Imposimato e Girolamo Tripodi, senatori all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 9);

dal senatore Cò, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del dottor Ferdinando Imposimato, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 10).

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 19 settembre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze:*

«Ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione, nonchè di deduzione dei costi relativi ai mezzi di trasporto» (2767).

In data 18 settembre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

SILIQINI. – «Modificazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, concernente disposizioni sul processo tributario» (2766).

In data 19 settembre 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COLLINO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. «Modifiche agli articoli 131 e 132 della Costituzione e istituzione della regione Dolomitica» (2768);

VERALDI. – «Proroga del termine per il pagamento dell'oblazione relativa al condono di violazioni edilizie» (2769).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DE LUCA Athos, SARTO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI e SEMENZATO. – «Interventi a favore della riduzione dei consumi di energia nel settore civile mediante l'uso razionale dell'energia e l'adozione di fonti energetiche rinnovabili» (2770);

SPECCHIA. – «Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in materia di esenzione dall'ICI per l'abitazione principale» (2771);

ZECCHINO, PELLEGRINO, MACERATINI, LISI e CENTARO. – «Modifica e integrazione dell'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica» (2772).

AGOSTINI, D'ALESSANDRO PRISCO, MAGGIORE, FUMAGALLI CARULLI, MONTICONE, FOLLONI, RESCAGLIO, GRECO, MUNDI, CIRAMI, CUSIMANO, PELLICINI, BARRILE e BRUNI. – «Proroga delle disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 671, relativa alla celebrazione nazionale del bicentenario della prima Bandiera nazionale» (2773);

FIRRARELLO. – «Modifica dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698, in materia di riconoscimento di invalidità civile» (2774).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Proroga di termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri» (2729), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

COSTA. – «Rappresentanza nel consiglio di amministrazione dei lavoratori dipendenti delle banche popolari» (2373), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

BONATESTA ed altri. – «Nuove disposizioni sulla ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF: concorso dei comuni» (2712), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

COLLA e AVOGADRO. – «Istituzione dell'Ente internazionale amici della canzone padana e dei cori alpini» (2718), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

CAPONI ed altri. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1970, n. 1142, concernente la disciplina delle attività di barbiere e parrucchiere per uomo e donna» (2537), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

TOMASSINI ed altri. – «Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano» (2716), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

CORTELLONI. – «Legge-quadro in materia di cave e torbiere» (2695), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 4ª (Difesa):*

MANCONI. – «Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage; ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (ar-

ticoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti» (2745), previo parere della 2<sup>a</sup> Commissione.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

Il disegno di legge: CARELLA ed altri. – «Modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 185, in materia di commercializzazione dei prodotti omeopatici» (2163), già deferito in sede referente alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), è stato nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante – fermi restando i pareri già richiesti ad altre Commissioni – per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2723.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 18 settembre 1997, la 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: Deputati Capitelli ed altri. – «Norme in materia di organizzazione scolastica e di edilizia scolastica» (2732) (*Approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro delle comunicazioni, con lettera in data 19 settembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, la richiesta di parere parlamentare concernente l'autorizzazione per la RAI a realizzare trasmissioni radiotelevisive tematiche in chiaro, via satellite (n. 156).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 ottobre 1997.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 19 settembre 1997, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cesa (Caserta), Malcesine (Verona), Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria), Calenza sul Trigno (Chieti), Mattinata (Foggia), Musile di Piave (Venezia), Racale (Lecce), Vescovana (Padova), Bagnara Calabria (Reg-

gio Calabria), Pietracamela (Teramo), Sant'Urbano (Padova), Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria), Casamicciola Terme (Napoli), Villongo (Bergamo), Lavello (Potenza), Latronico (Potenza), Amantea (Cosenza), Castellana Grotte (Bari), Pieve di Cadore (Belluno), Gandino (Bergamo), San Vito Chietino (Chieti), Tollo (Chieti), Oltre il Colle (Bergamo), Labico (Roma), Thiene (Vicenza).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 18 settembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1996 (*Doc. LV, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 3ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 18 settembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1995, il rapporto di verifica dei piani di sviluppo del sistema universitario per i periodi 1986-1990 e 1991-1993.

Detto documento sarà inviato alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 agosto 1997, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 agosto 1997.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 18 settembre 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Accademia della Crusca, per gli esercizi dal 1993 al 1995 (*Doc. XV, n. 60*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

### **Mozioni**

MACERATINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BUCCIERO, CAMPUS, CASTELLANI Carla, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DEMASI, FLORINO, LISI, MAGGI, MARTELLI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PONTONE, PORCARI, RAGNO, RECCIA, SPECCHIA, VALENTINO, MINARDO. - Il Senato,

premessi:

che le prime stime dei paesi produttori, riguardo alla campagna olearia 1996-1997, se confermate, comporterebbero un drastico taglio del 35-40 per cento del sostegno comunitario alla produzione atteso dagli olivicoltori, quantificabile in oltre 400 miliardi di lire;

che evidente è la rilevanza del settore dell'olio nell'ambito dell'agricoltura ai fini della formazione del reddito e della tutela dell'occupazione, soprattutto nelle aree meridionali del paese;

che il comparto nazionale conta su un milione di aziende e su oltre un milione di ettari con una produzione lorda vendibile che sfiora i 3.000 miliardi di lire;

che nel settore si assume mediamente ogni anno per 47 milioni di giornate lavorative che corrispondono a circa un milione di occupati, di cui 150.000 salariati fissi;

che è stato dato annuncio della imminente presentazione da parte della Commissione europea del progetto di riforma dell'OCM (Organizzazione comune di mercato);

che i suddetti tagli all'aiuto alla produzione provocherebbero un danno economico insostenibile all'olivicoltura nazionale e pugliese in particolare;

che forte è la preoccupazione per una eventuale proposta di riforma che non mantenesse adeguate garanzie per i produttori,

impegna il Governo ad intervenire con urgenza in sede comunitaria perchè vengano adottati i seguenti provvedimenti:

a) verifica da parte dell'Unione europea delle stime produttive della campagna 1996-97 comunicate dai singoli Stati membri attraverso opportuni controlli sul numero degli olivi in produzione e sulle rese in olive ed olio, anche alla luce dei differenti metodi di rilevazione adottati dai diversi Stati;

b) aumento della quantità massima garantita e sua ripartizione in quantità nazionali a partire dalla campagna 1997-98, al fine di instaurare un sistema di penalizzazione diretta degli Stati che si rendono responsabili del superamento delle rispettive quantità nazionali, tenendo conto della media delle produzioni degli ultimi anni e dell'aumento dei consumi nei paesi comunitari ed extracomunitari e della produzione di ogni Stato membro durante le cinque campagne precedenti l'avvio della nuova Organizzazione comune di mercato;

c) mantenimento di un aiuto alla produzione erogato in relazione alla quantità di olio effettivamente prodotto;

d) soppressione dell'aiuto al consumo, utilizzando le risorse rese disponibili per favorire il collocamento del prodotto sul mercato da parte degli olivicoltori associati che commercializzano il proprio prodotto attraverso le associazioni dei produttori riconosciute ai sensi del regolamento CEE n. 1360/78;

e) mantenimento di un prezzo di intervento con l'estensione del periodo di accesso all'intervento e istituzione di uno *stock* regolatore, per garantire la stabilità degli approvvigionamenti e dei prezzi, facilitando la partecipazione delle organizzazioni economiche dei produttori alla gestione dello stoccaggio privato, nonchè alla scorta regolatrice;

f) ottimizzazione del sistema dei controlli e di lotta contro le frodi, anche sul prodotto importato, attraverso l'utilizzazione di tutti gli strumenti a disposizione, sia a livello di produzione che di mercato;

g) miglioramento della qualità, da perseguire attraverso il generale divieto di effettuare miscele di olio di oliva con altri oli vegetali;

h) rafforzamento delle attività comunitarie di promozione del consumo di olio di oliva con stanziamento per ogni campagna olearia di un fondo adeguato nel bilancio di spesa del settore;

i) riconoscimento della «denominazione di origine protetta» per i marchi olivicoli in lista d'attesa.

Il Senato,

venuto altresì a conoscenza dell'orientamento del COI (Comitato olivicolo internazionale) di voler modificare l'attuale norma commerciale applicabile all'olio di oliva e di sansa di oliva;

rilevato:

che tale norma prevede che «gli oli nella cui produzione siano intervenuti due o più paesi, prendono il nome, da indicare in etichetta, dal paese in cui il prodotto ha subito l'ultima trasformazione sostanziale»;

che questo orientamento del COI finirebbe per favorire la nazionalizzazione di ingenti quantitativi di prodotto importato da altri paesi, con grave danno per il prodotto italiano, contribuendo a creare ulteriore confusione tra i consumatori,

impegna il Governo ad intervenire perchè venga scongiurata tale ipotesi.

(1-00140)

MILIO, BESOSTRI, CONTESTABILE, COSSIGA, CIMMINO, DE LUCA Athos, MAZZUCA POGGIOLINI, ASCIUTTI, BARRILE, BASINI, BATTAGLIA, BERTONI, BIANCO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CAMO, CENTARO, COLLINO, CORTELLONI, COVIELLO, CUSIMANO, D'ALÌ, DE ANNA, DOLAZZA, DONDEYNAZ, ERROI, FILOGRANA, FOLLONI, GERMANÀ, GIARETTA, GRECO, GUBERT, IULIANO, LAURIA Baldassare, LO CURZIO, LOIERO, MACERATINI, MAGNALBÒ, MANFREDI, MARINI, MARTELLI, MELONI, MONTELEONE, MUNDI, MUNGARI, NAVA, OCCHIPINTI, PACE, PALOMBO, PASTORE, PEDRIZZI, PIATTI, PINGGERA, PORCARI, RIGO, SCHIFANI, SCOPELLITI, SELLA DI MONTELUCE, SPECCHIA, THALER AUSSERHOFER, TOMASSINI, TONIOLLI, UCCHIELLI, VENTUCCI, VERALDI, ZANOLETTI, ZILIO. – Il Senato della Repubblica,

premessò:

che crisi umanitarie particolarmente gravi si sono moltiplicate nel corso degli ultimi anni;

che l'Unione europea in quanto tale è stata incapace di affrontarle se non dal punto di vista esclusivamente umanitario, lasciando a pochi Stati membri la responsabilità dell'intervento diretto;

che l'Unione europea non può, nel quadro di rafforzamento della PESC (Politica estera e di sicurezza comune), rinunciare ad uno stru-



mento di intervento umanitario in grado di intervenire efficacemente e rapidamente per mantenere la pace o ristabilirla;

che gli Stati dell'Unione europea possiedono l'esperienza e le risorse finanziarie ed umane, tanto militari che civili, necessarie alla creazione di un corpo europeo di mantenimento e di ristabilimento della pace;

che alcuni segnali, tra i quali recenti prese di posizione del Parlamento europeo (A-40021/97) indicano che esiste un consenso sulla necessità per l'Unione europea di assumere tali missioni,

invita il Governo a proporre, nel quadro della revisione dei trattati prevista dalla Conferenza intergovernativa, la creazione di un Corpo europeo di mantenimento e di ristabilimento della pace.

(1-00141)

ANTOLINI, ROSSI, MORO, BRIGNONE, COLLA, BIANCO, TIRELLI, LAGO. – Il Senato della Repubblica,

premessi:

che i vitivinicoltori che esportano i loro prodotti sono attualmente soggetti all'obbligo di assolvere numerosi adempimenti volti a garantire sia la loro affidabilità di esportatori, sia la qualità del vino da essi avviato verso i mercati esteri;

che tra gli adempimenti di cui al punto precedente vi sono anche quelli necessari per ottenere il cosiddetto «marchio INE», rilasciato dall'Istituto del commercio estero;

che il «marchio INE» fu introdotto nel 1927 dalla legge n. 1272 e, dopo una iniziale applicazione limitata ai soli prodotti ortofrutticoli, fu esteso, con il regio decreto-legge n. 1443 del 1933, anche al vino, al fine di garantire la qualità delle esportazioni italiane di questo importante prodotto;

che, ad oltre sessant'anni di distanza dalla sua applicazione al settore del vino, il «marchio INE» appare oggi un istituto obsoleto, in quanto gli esportatori di tale prodotto sono, attualmente, soggetti a tali e tanti obblighi e controlli che, nel loro complesso, sono più che sufficienti a garantire la sussistenza dei requisiti che un tempo erano riconosciuti attraverso il rilascio del suddetto «marchio INE»;

che, in considerazione di quanto espresso ai punti precedenti, l'ottenimento del «marchio INE» non assume altro significato se non quello di rappresentare una imposizione di ingiustificati oneri burocratici che, specie per le imprese di minori dimensioni economiche, risultano difficilmente sostenibili sia per il tempo, sia per il denaro che richiedono per il loro espletamento,

impegna il Governo:

a procedere alla semplificazione del complesso delle procedure burocratiche che regolano la concessione delle autorizzazioni agli esportatori di vino, indicando univocamente ed in via definitiva i controlli e gli adempimenti cui le ditte interessate debbano essere soggette per garantire sia la loro affidabilità di esportatori, sia la qualità del vino da essi esportato;

a procedere alla immediata soppressione del «marchio INE».

(1-00142)

### Interpellanze

LAURO, NOVI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso.

che in data 9 aprile 1996 è stato stipulato un accordo quadro tra il comune di Napoli, le Ferrovie dello Stato spa e la TAV spa, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per gli interventi del programma alta velocità sulla rete ferroviaria Roma-Napoli;

che tale accordo prevede la costruzione di un impianto di pulizia e manutenzione nell'area di Napoli, il centro IDP (impianto dinamico polifunzionale);

che l'individuazione di tale area risulta essere quella già destinata al dismesso parco merci «Traccia» nell'ambito della stazione di Napoli Centrale;

che l'IDP (impianto dinamico polifunzionale) sarà installato su due capannoni di 435 metri di lunghezza per 40 di larghezza e 15 di altezza per un totale di circa 560.000 metri cubi, quindi con un notevole impatto ambientale;

che a questo proposito la regione aveva espresso parere sfavorevole indicando come area alternativa quella di Afragola, ma vista la competenza primaria del comune di Napoli e delle Ferrovie dello Stato ha dovuto declinare la proposta prendendo atto del progetto già accettato dalla Conferenza dei servizi del 9 maggio 1996;

che tale impianto di depurazione delle acque reflue dei treni raccoglierà gli scarichi trattati chimicamente delle *toilette* di tutti i treni dell'alta velocità «depurandoli» e riversandoli poi nelle fognature urbane e più precisamente nel collettore Sbaudone ex PS3, refluo Napoli est, in corrispondenza del mercato, con residui del tipo indicato nelle tabelle A e C della «legge Merli»;

che a proposito del depuratore è già stata presentata un'interrogazione dello scrivente senatore Lauro rivolta al Ministro dei lavori pubblici, in data 11 marzo 1997, la 4-04659, alla quale il Ministro in indirizzo non è stato in grado di fornire risposte utili;

che non sarebbe prevista nessuna nuova assunzione per l'impianto IDP, poichè il personale necessario andrebbe a «limare» le 20.000 unità in esubero di cui all'attuale confronto Governo-sindacati,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

se nella Conferenza Stato-regioni si sia mai discusso del disinquinamento del Golfo di Napoli, anche tenuto conto dei dati mai smentiti forniti nell'estate 1997 da «Goletta verde», ed in tal caso con quali risultati;

se il Ministro dei lavori pubblici sia venuto a conoscenza dell'accordo intercorso tra il comune di Napoli e le Ferrovie dello Stato spa e in tal caso se non intenda rivedere la propria posizione in merito al disinquinamento del Golfo di Napoli, ormai di fatto diventato un caso «nazionale», ed in particolare per le acque costituite dai liquami biologi-

ci che derivano dallo svuotamento delle ritirate della linea alta velocità delle Ferrovie dello Stato nella fognatura comunale Sbaudone, che attualmente non è dotata di idoneo impianto di depurazione, e la cui attivazione non risulta più prevista per la fine del 1998;

se in particolare il Ministro dei trasporti, con la firma dell'accordo in questione, intenda assumere:

idonee iniziative al fine di assicurare soluzioni prive di rischio per lo scarico in mare di qualsiasi tipo di residuo, proveniente dall'impianto IDP;

posizione nei confronti delle Ferrovie dello Stato al fine di eliminare l'attuale cimitero di locomotive, vagoni e soprattutto materiale nocivo dismesso dalle Ferrovie dello Stato ed attualmente in sosta nell'area ferroviaria di Napoli e dintorni;

se il Ministro della sanità abbia mai approvato l'assimilazione delle acque prodotte dallo svuotamento delle ritirate degli impianti ferroviari alta velocità e di quelle prodotte dai liquami biologici, che derivano dalle sole deiezioni umane contenute dai cassoni di rotabili, ad acque di tipo civile, come da parere espresso in proposito dall'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato;

se il Ministro del lavoro preveda esuberi nell'area napoletana di lavoratori delle Ferrovie dello Stato ed in tal caso come intenda farvi fronte.

(2-00394)

SCHIFANI, LA LOGGIA, CENTARO, CORSI ZEFFIRELLI, D'ALÌ, GERMANÀ, LAURIA Baldassare. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che l'articolo 2, comma 4, della legge 7 agosto 1997, n. 270, «Percorsi giubilari al di fuori del Lazio», prevede, al primo periodo, che «ai fini dell'istruttoria degli interventi da inserire nel piano di cui all'articolo 1, il Ministro delegato per le aree urbane, con proprio decreto, emanato entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa trasmissione del relativo schema alle competenti Commissioni parlamentari e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano, fissa i criteri cui dovrà attenersi la commissione nella selezione delle richieste»;

che tale formulazione, laddove prevede la pura e semplice trasmissione dello schema di decreto alle Commissioni parlamentari, fa sì che un documento, contrariamente a tutte le regole, venga elaborato e diretto unicamente dal Governo al di fuori del Parlamento;

che lo schema di decreto, invece, è stato oggetto di discussione alla Conferenza, mentre alle Commissioni parlamentari è stato inviato «per conoscenza», senza che vi fosse un dibattito;

che in data 11 settembre 1997 il Ministro ha incontrato i membri della Conferenza Stato-regioni ribadendo che non avrebbe apportato alcuna modifica ai criteri dello schema di decreto;

che è impensabile che all'interno di questo schema vi sia un elenco predefinito di mete e località, che penalizza così intere regioni, in particolare in Sicilia, una tradizionale meta culturale e religiosa ambita dal turismo nazionale ed internazionale per il suo inestimabile patrimonio storico, artistico e monumentale, testimone di secoli di vitalità politica e religiosa, nonché di convivenza multiculturale nell'area mediterranea,

si chiede di conoscere:

per quale motivo il Governo non abbia ritenuto opportuno discutere nelle sedi parlamentari i «Criteri per la selezione delle richieste di inserimento nel piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio», tenuto conto che i provvedimenti riguardanti il Giubileo a Roma e il Giubileo al di fuori del Lazio sono stati approvati al termine di un *iter* che ha mortificato il dibattito parlamentare e in particolare che non ha voluto in alcun modo considerare le motivate preoccupazioni espresse da vasti settori parlamentari e tantomeno il contributo costruttivo delle forze di opposizione;

se non si ritenga pertanto opportuno che la materia sia affrontata in sede parlamentare, viste le molteplici osservazioni sollevate sia da singoli parlamentari che da membri della Conferenza Stato-regioni, in modo da modificare alcuni criteri dello schema di decreto in questione ed inserire nel piano degli interventi anche regioni, quali la Sicilia, che per la loro rilevanza artistica, religiosa e culturale meritano a pieno titolo di essere annoverate tra le mete storiche elencate nel decreto in questione.

(2-00395)

### Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che di recente l'Unione nazionale tra le associazioni di produttori di olive (Unaprol) ha segnalato la particolare e preoccupante problematica che sta investendo il settore olivicolo italiano in relazione ai sostegni comunitari erogati per la produzione dell'olio d'oliva per la campagna 1995-1996 e per quelli della campagna 1996-1997;

che per effetto dell'applicazione della quantità massima garantita (QMG) questi aiuti hanno già subito, per la campagna 1995-1996, un abbattimento di oltre 25.000 lire lorde al quintale, per un totale nazionale di 120 miliardi circa;

che la produzione comunitaria complessiva (stimata in 1.417.200 tonnellate) su cui è calcolato l'importo dell'aiuto alla produzione da erogare in accordo ai produttori per la campagna 1995-1996 è stata infatti aumentata a causa dell'ammissione per Spagna e Grecia di quantitativi produttivi sensibilmente superiori alle stime;

che la produzione dell'aiuto è applicata anche agli olivicoltori italiani non responsabili dell'esubero;

che per la campagna 1996-1997 la situazione è ancor più preoccupante in quanto, da notizie attendibili, le previsioni di produzione della Spagna e della Grecia si attesterebbero rispettivamente a 10 milioni e 5 milioni di quintali con un incremento, rispetto alla precedente campagna, di circa 6 milioni di quintali per la Spagna e 555.000 quintali per la Grecia;

che l'applicazione della QMG nell'attuale sistema di ripartizione aritmetica a tali volumi produttivi comporterebbe, per le aziende olivicole italiane, un abbattimento dell'acconto dell'aiuto alla produzione di circa il 50 per cento;

che da semplici calcoli prospettici è risultato che le aziende olivicole italiane subirebbero, per la campagna 1996-1997, una perdita complessiva di circa 400-450 miliardi;

che tale penalizzazione colpirà il nostro paese pur essendo stato l'unico ad aver attivato tutti i sistemi di controllo sugli effettivi livelli produttivi, ivi compreso lo schedario olivicoltore, e a non aver contribuito allo «splafonamento» della QMG comunitaria;

che in particolare la Puglia si conferma tra le prime regioni a vocazione olivicola,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere a difesa del settore e a salvaguardia dell'intera categoria degli olivicoltori italiani, considerate le pesantissime conseguenze che l'applicazione del meccanismo di cui in premessa verrebbe a comportare.

(3-01270)

**SILIQUNI.** – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che molti comuni, in forza del disposto dell'articolo 3, comma 11, della legge 15 maggio 1997, n. 127, hanno predisposto il modello di istanza utilizzando il quale il cittadino inoltra al comune di residenza la richiesta di rilascio della carta d'identità;

che la sottoscrizione dell'istanza, essendo effettuata alla presenza del dipendente addetto, non ha necessità di autenticazione e, conseguentemente, non è assoggettabile all'imposta di bollo;

che la procedura prescelta appare assolutamente legittima in quanto in tal senso è intervenuto un chiaro ed inequivoco parere dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri che, in data 23 luglio 1997, testualmente scrive: «Ne consegue che la sottoscrizione apposta alle dichiarazioni non è soggetta ad autenticazione qualora effettuata in presenza del dipendente addetto in quanto la fattispecie ricade nella previsione dell'articolo 3, comma 11, della legge n. 127 del 1997;

che ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, che prevede che le domande per ottenere certificati ed altri atti e documenti esenti da imposta di bollo siano esenti in modo assoluto dall'imposta di bollo, l'istanza per ottenere il rilascio della carta d'identità non può essere assoggettata all'imposta di bollo;

che a titolo rafforzativo è opportuno ricordare che l'articolo 291 del decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 1940, n. 635, afferma esplicitamente che «la carta d'identità è esente da tassa di bollo»,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover emanare urgentemente una circolare interpretativa affinché i comuni, con effetto immediato, evitino di «taglieggiare» i cittadini richiedendo illegittimamente l'assolvimento dell'imposta sul bollo non dovuta, atteso che l'istanza per il rilascio della carta d'identità viene formalizzata alla presenza del dipendente addetto.

(3-01271)

MULAS. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che la direzione provinciale del lavoro di Sassari, con una nota dell'8 luglio 1997, protocollo n. 12672, indirizzata alla direzione regionale del lavoro e alle organizzazioni sindacali competenti per territorio, ha disposto il trasferimento degli impiegati della sezione decentrata di Bono a quella circoscrizionale di Ozieri, assicurando ai residenti un servizio di soli uno o due giorni a settimana;

rilevato:

che con nota del 3 maggio 1986, protocollo n. 7301, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Sassari, in applicazione della legge n. 665 del 1986 avente ad oggetto norme sul collocamento, indirizzata ai sindaci dei comuni capo comprensoriali, alle comunità montane della provincia, al questore, al prefetto, sottolineava tra i punti salienti l'istituzione di sezioni circoscrizionali per l'impiego da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in quei comuni sede di comprensorio o sede di comunità montana;

che nel 1989, con decreto n. 17 del direttore provinciale del lavoro di Sassari, veniva istituita, nel rispetto del decreto ministeriale 22 marzo 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 1988, e della delibera della commissione regionale per l'impiego del 1° febbraio 1989, nell'ambito della sezione circoscrizionale dell'impiego e per il collocamento in agricoltura di Ozieri, la sezione decentrata di Bono, il cui ambito territoriale comprendeva i comuni di Bono, Anela, Benetutti, Nule, Bottidda, Burgos, Esporlatu ed Illorai;

che con circolare n. 54 del 1988 del primo dirigente, direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Sassari, del 23 dicembre 1988, indirizzata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, all'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Cagliari ed a tutti i sindaci dei comuni del Goceano, veniva motivata l'attivazione della sezione decentrata di Bono al fine di evitare i gravi disagi incombenti sulle popolazioni del Goceano a seguito dell'accentramento dei servizi di collocamento presso la sezione circoscrizionale di Ozieri;

che con nota ministeriale del 19 aprile 1989, n. 12977/31/9, veniva dato formale assenso all'istituzione della suddetta sezione distaccata di Ozieri;

considerato:

che la sezione decentrata di Bono svolge un servizio fondamentale nei confronti dell'utenza e dei lavoratori del territorio, rappresentando un punto di riferimento per i disoccupati del Goceano, che sono più del 50 per cento degli iscritti alle liste circoscrizionali di Ozieri;

che i collegamenti tra Bono e la sede di Ozieri per assicurare la mobilità del personale sono scarsi e precari e che peraltro il Goceano è zona interna alla provincia, rappresentando uno specifico bacino di utenza;

ricordando che in data 29 luglio 1997 il consiglio comunale di Bono e successivamente in data 12 agosto con la delibera n. 180, il comune di Bultei rigettavano la decisione di ridimensionamento della sezione decentrata suddetta chiedendo all'unanimità il mantenimento a tempo pieno dell'ufficio per evitare l'insorgere di situazioni precarie che potessero compromettere la continuità dei servizi erogati a favore dei disoccupati, nonchè l'informatizzazione della sede decentrata di Bono,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative intenda assicurare per garantire in forma decentrata un servizio indispensabile.

(3-01272)

GAMBINI, VELTRI, CAZZARO, UCCHIELLI, FERRANTE, BONAVITA, PREDÀ. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel corso dei mesi estivi nell'alto e medio Adriatico si è nuovamente manifestato il fenomeno della fioritura delle mucillagini, fenomeno che si è segnalato con una significativa intensità sulle coste italiane a conclusione d'agosto e all'inizio di settembre, ma che ha interessato fin da luglio quelle croate;

che il suo manifestarsi ha generato legittimo allarme nelle popolazioni costiere, sia per il valore primario che ha la tutela e la salvaguardia di un irripetibile patrimonio naturale quale è il mare Adriatico sia per l'importanza che esso riveste per lo sviluppo di attività economiche decisive per quelle aree, a cominciare dalla pesca e dal turismo;

che permane fin dal suo primo manifestarsi, a conclusione degli anni '80, un'insufficiente conoscenza delle ragioni del fenomeno e degli interventi necessari a limitarne il periodico riprodursi;

che nel 1990, sull'onda dell'emergenza mucillagini, furono stanziati fondi per la ricerca ma non risulta un utilizzo adeguato ad attivare un coordinamento tra i diversi centri di ricerca, capace di consolidare una conoscenza scientifica certa, basata sulla ricognizione delle peculiarità della fioritura in Adriatico e più complessivamente nel Mediterraneo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali valutazioni esprima codesto Ministero sul riprodursi a cadenze così ravvicinate di un fenomeno descritto negli anni passati quale evento «naturale» di cadenza secolare;

quale utilizzo sia stato fatto dei fondi stanziati nel 1990 per la ricerca scientifica su di esso;

quali iniziative codesto Ministero sia intenzionato ad intraprendere per promuovere un'adeguata conoscenza sulle mucillagini e come intenda collocare l'iniziativa nei confronti di questo fenomeno nel quadro più ampio di azione per la salvezza del mare Adriatico dai pericoli di degrado che tuttora lo minacciano.

(3-01273)

CASTELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la grave crisi strutturale ed economica in cui versano le Ferrovie dello Stato spa è a tutti nota e non sembra riuscire a trovare una soluzione;

che i recenti fatti accaduti nello scorso agosto hanno evidenziato ancora di più i ritardi negli interventi necessari ed una generalizzata inefficienza della struttura e dei suoi vertici, persino nel fornire il minimo indispensabile di informazione e di assistenza alle persone rimaste coinvolte negli incidenti;

che il *deficit* accertato delle Ferrovie dello Stato raggiunge l'incredibile cifra di diverse migliaia di miliardi;

che all'interrogante risulta che le Ferrovie dello Stato spa hanno affidato il servizio di pulizia dei treni ad una sola società, dietro il compenso di 600 miliardi annui,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del suddetto «monopolio di fatto» attribuito alla società in premessa relativo alle pulizie dei treni;

se non intenda rendere pubblico il nome della società, nonché la ragione sociale e il nominativo del legale rappresentante della stessa;

se corrisponda a verità che esisterebbero stretti legami tra il legale rappresentante della società in parola con il sindacato della CISL;

se, in caso affermativo, non ritenga di individuare in ciò una forma di finanziamento occulto da parte di organi dello Stato a favore della CISL.

(3-01274)

MANCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la stampa sta dando, in questi giorni, ampio rilievo al grave problema dell'esodo di personale militare altamente qualificato perchè attratto – tra l'altro – da trattamenti economici nettamente superiori che altri impieghi privati assicurano;

che varie forze politiche, anche della maggioranza, hanno rilasciato dichiarazioni di comprensione e solidarietà per detti militari, riconoscendo fondate le ragioni del malcontento;

che il Ministro ha riconosciuto la complessità e la delicatezza del problema generale del trattamento dei militari, richiamando, molto opportunamente, in tale contesto la questione del trattamento pen-



sionistico ed in particolare dell'ausiliaria che ha fortemente allarmato la categoria dei militari;

che la posizione dell'ausiliaria è stata riesaminata con il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, e in tale sede ne è stata riconosciuta la piena validità e corrispondenza agli interessi sia dell'amministrazione sia dei militari;

che il predetto decreto legislativo ha proceduto a ridisciplinare detta posizione di stato, ammettendovi nuovi obblighi e limitazioni e confermando il diritto alla particolare indennità ad essa connessa in una misura percentuale rispetto al trattamento dei pari grado in servizio;

che gli ufficiali in ausiliario, in relazione a tale indennità, continuano a pagare sulla loro retribuzione complessiva le ritenute in conto entrata Tesoro;

che recentemente, con il disegno di legge atto Senato n. 2142, approvato dal Senato e attualmente assegnato alla I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, il Governo ha immotivatamente escluso alcune categorie di ufficiali dell'ausiliaria dai miglioramenti di natura stipendiale, interamente pensionabili, concessi ai dirigenti generali pubblici, respingendo gli emendamenti presentati, con ampie motivazioni, dall'opposizione;

considerato che l'esclusione di cui sopra è da ritenersi:

censurabile sotto ogni profilo, anche di legittimità costituzionale, come puntualmente dimostrato in sede di discussione del disegno di legge n. 2142 (in Assemblea il 26 giugno 1997);

in aperto contrasto con la ridefinizione della posizione di «ausiliaria» e il connesso trattamento economico operati con il precitato decreto legislativo n. 165 del 30 aprile 1997;

un pericoloso precedente, che potrebbe, fondatamente, ingenerare allarme tra tutto il personale, poichè siffatto comportamento fa, a ragione, temere che, per l'avvenire, il personale dell'ausiliaria di qualunque grado potrebbe non essere ammesso a fruire dei più significativi trattamenti economici connessi con il personale in servizio;

in contraddizione con le rassicuranti dichiarazioni del Ministro della difesa secondo le quali la posizione dell'ausiliaria e il relativo trattamento economico hanno trovato recentemente un favorevole riassetto,

si chiede di sapere:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga di dover far riconsiderare la posizione governativa rispetto al disegno di legge n. 2142, consentendo così al personale militare in ausiliaria interessato di poter beneficiare, nella misura percentuale prevista dalla legge, dei miglioramenti stipendiali, pensionabili, che verranno concessi ai dirigenti generali della pubblica amministrazione;

quale comportamento il Governo intenda assumere nei confronti degli ufficiali in ausiliaria (colonnelli e generali di brigata) in merito al trattamento da praticare ad essi quando ai pari grado in servizio saranno concessi i previsti, necessari adeguamenti stipendiali sino ad ora riconosciuti alla sola dirigenza civile.

(3-01275)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE SANTIS. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 7 novembre 1995 è stato previsto un numero di 9.458 nuove ricevitorie del lotto distribuite in diversi comuni in base al numero di abitanti e a parametri non meglio precisati;

che nel caso specifico della cittadina di Tagliacozzo (L'Aquila) esiste una sola ricevitoria di 18 metri quadri di superficie, insufficiente ad esaurire le attese di un bacino di utenza che raggiunge le 30.000 presenze circa nei fine settimana, essendo Tagliacozzo meta turistica facilmente raggiungibile soprattutto da Roma;

che tale situazione provoca interminabili attese costringendo la maggior parte degli scommettitori a recarsi ad Avezzano, che dista 20 chilometri circa da Tagliacozzo, con tutti i disagi del caso;

che è stata presentata, ma non accolta, richiesta di concessione per il gioco del lotto dalla locale rivendita tabacchi (rivendita n. 4), già attrezzata come ricevitoria Totocalcio, Totip, Enalotto, Tris e per la quale è stato già avviato un programma di ampliamento e ristrutturazione che potrebbe comprendere oltretutto un potenziamento del personale attualmente impiegato;

che in data 27 marzo 1997 è stata presentata una petizione firmata da 50 cittadini di Tagliacozzo che rivendicano il diritto ad una seconda ricevitoria del lotto,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre fine alle solite ingiustizie che altro non fanno che causare disagi alla comunità a vantaggio di gruppi forse nemmeno tanto bisognevoli di particolari attenzioni.

(4-07617)

DONISE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le ultime drammatiche vicende di ripresa offensiva della criminalità organizzata e il dilagare della delinquenza diffusa in particolare nella provincia di Napoli hanno evidenziato una difficoltà nell'opera di contrasto delle forze di polizia ed hanno richiesto una profonda modifica di obiettivi, di mezzi e di uomini;

che nella questura di Napoli ed in alcuni commissariati periferici sono stati denunciati gravi episodi di corruzione e anche di collusione con ambienti malavitosi e sono in corso indagini della magistratura;

che appare particolarmente grave l'episodio denunciato dal ricorso dell'ispettore capo Stanislao Aleotti e degli ispettori Michele D'Angelo e Antonio Belantini;

che infatti, allorchè la direzione centrale della polizia criminale con nota n. 123/II/130A1/9.17/8 dell'8 novembre 1995 e con l'intenzione di dare impulso all'attività investigativa chiedeva l'avvicendamento del personale inidoneo del centro criminale di Napoli, sembra che l'elenco approntato dalla questura di Napoli non corrispondesse ai criteri

previsti e addirittura venissero scelti a rinforzare le fila della Criminal-pol dipendenti che a loro carico avevano rinvii a giudizio o avvisi di garanzia o erano imparentati con malavitosi e in ogni caso del tutto privi di esperienza specifica;

che in particolare si allontanavano dal centro quegli ispettori che avevano dimostrato eccellente preparazione tecnico-professionale e qualità investigative (come ad esempio l'ispettore capo Aleotti) riconosciute dal punteggio + 2 riportato nei rapporti informativi, dall'encomio solenne e dal premio in denaro ricevuto nel giorno stesso in cui veniva invece attuato il loro trasferimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile e opportuno, anche per conoscere in maniera approfondita la situazione della questura di Napoli, avviare una indagine conoscitiva sui metodi, le scelte, gli indirizzi operativi che sono stati seguiti nel passato, anche per fare piena luce e consentire ai nuovi dirigenti della questura di Napoli di realizzare il necessario rinnovamento per raggiungere una più efficace capacità di contrasto della criminalità a Napoli;

se non ritenga utile ed opportuno nel quadro delle scelte in atto di riorganizzazione e di rilancio delle forze della polizia di Stato, sanare le scelte sbagliate che possono aver provocato un ingiusto danno agli ispettori in questione, ridare trasparenza e credibilità ai criteri di direzione e modificare in particolare il decreto del 16 gennaio 1996 restituendo dignità e fiducia agli interessati e ripristinando così i criteri della legalità e della giustizia.

(4-07618)

*GUERZONI. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Posto:*

che la commissione per gli esami interni, compresi quelli di riparazione, come da articolo 73 del regio decreto n. 653 del 1925, si suddividono in sottocommissioni in almeno tre componenti;

che l'articolo 4 della legge n. 184 del 1958, stabilisce che gli esami sostenuti alla presenza di un solo commissario sono nulli e che per la validità della prova, come chiarito dal Ministero e da numerose deliberazioni di TAR, debbono essere presenti almeno due commissari esonerando in tal modo almeno un sottocommissariato dall'obbligo di assistere all'esame;

che lo stesso articolo 4 della legge sopra richiamata stabilisce che ogni giorno, al termine delle prove orali, le sottocommissioni debbono riunirsi per formulare una proposta di giudizio e di voto sulle prove stesse, e tutto ciò a maggioranza, quali, in questo caso, organi collegiali perfetti (articoli 66 e 92 del regio decreto n. 653 del 1925):

premesso che da tutto ciò consegue che le richiamate disposizioni consentono ad una parte della sottocommissione di non assistere all'esame, mentre esigono che sia invece l'intera sottocommissione ad assumere la responsabilità del giudizio e del voto da proporre alla commissione, come peraltro affermato da numerose

decisioni dei TAR (TAR del Lazio-sezione di Latina, n. 113/89, e TAR del Friuli-Venezia Giulia, n. 254),

si chiede di sapere se la firma apposta da componenti di una sotto-commissione su un verbale di esame di riparazione in calce al giudizio e alla proposta di voto debba ritenersi necessariamente come attestazione della presenza dei sottocommissari a tutte le fasi delle prove di esame o piuttosto unicamente come presenza alla ratifica delle prove stesse e come condivisione di responsabilità nella formulazione del giudizio e del voto.

(4-07619)

LAURO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso: che il personale docente residente nelle isole di Capri, Ischia e Procida per raggiungere le sedi di servizio deve affrontare non poche difficoltà, dovendo imbarcarsi su traghetti o aliscafi e successivamente spostarsi sulla terraferma con i mezzi ritenuti più idonei, l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno attribuire un punteggio più elevato nelle graduatorie scolastiche agli insegnanti che risiedono a Capri, Ischia e Procida, per compensare i disagi a cui sono quotidianamente sottoposti;

se non si giudichi necessario assegnare le sedi scolastiche di Ischia, Capri e Procida agli insegnanti ivi residenti, evitando così onerosi spostamenti per chi dalle suddette isole dovrebbe raggiungere il continente e viceversa.

(4-07620)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che dalla normativa vigente non è previsto l'esercizio del diritto di voto per il personale navigante imbarcato su navi nazionali;

che è invece contemplata l'ipotesi di voto per gli italiani all'estero e per gli stranieri nel territorio nazionale;

che si crea in tal modo una disparità di trattamento nonché una prevaricazione dei diritti degli individui imbarcati su navi nazionali,

si chiede di conoscere se non si ritenga necessario assumere opportuni provvedimenti al fine di consentire l'esercizio del diritto di voto al personale navigante imbarcato su navi nazionali, con l'istituzione di un apposito seggio elettorale a bordo di ciascuna nave, conferendo al capitano del natante i compiti e le responsabilità di presidente del seggio elettorale.

(4-07621)

MANCONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che lo scorso 10 agosto 1997 il gruppo musicale «Pittura Freska» ha tenuto un concerto nella città di Sassari; in tale occasione la *tour manager* del complesso, Viviana Guarnieri, alle ore 23.30 circa ha notato tra il pubblico, posizionato di fianco al palco, un individuo che riprendeva il concerto con una videocamera;

che tale individuo veniva prontamente informato del fatto che, in ossequio a un contratto stipulato per l'effettuazione dei concerti dei «Pittura Freska» in Sardegna, le riprese non potevano essere realizzate; non sentendo ragioni – come documentato nel verbale di querela sporta dalla signora Guarnieri alla questura di Sassari – l'individuo in questione ha continuato a riprendere il concerto, pur essendo stato informato degli accordi; infine, l'individuo avrebbe ingiuriato e percosso la signora Guarnieri;

che l'individuo di cui sopra veniva successivamente individuato come carabiniere in borghese;

che i carabinieri di Ghilarza (Oristano) hanno denunciato per il reato di cui all'articolo 415 del codice penale i componenti del gruppo musicale «Pittura Freska» perchè, in un concerto tenuto la sera precedente nella località di Ardauli, avrebbero invitato al consumo e alla coltivazione della marijuana,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente del fatto che componenti dei carabinieri vengano inviati a seguire e a documentare manifestazioni pubbliche di natura musicale;

se non si ritenga opportuno verificare la condotta del carabiniere in questione e, se sia il caso, prendere i provvedimenti appropriati;

se i Ministri in indirizzo non ritengano inutile un dispiegamento di forze dell'ordine al fine di controllare, ed eventualmente reprimere, quella che appare come una libera manifestazione del pensiero attraverso le parole di una canzone.

(4-07622)

MUNDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che attualmente, con la vigente legislazione, sono riconosciute come lavori usuranti le attività comprese nella tabella A del decreto legislativo n. 374 del 1993 e tra queste i lavori in galleria, in miniera, in spazi ristretti in altezza;

che nell'ambito di tale legislazione è stata esclusa la figura professionale dei cavamonti del comprensorio estrattivo di Poggio Imperiale (Foggia);

che i suddetti lavoratori hanno contribuito, allo stesso modo di quelli che hanno lavorato nelle miniere, al poderoso sviluppo economico del territorio dagli anni '60 ad oggi, pagato purtroppo con malattie professionali debilitanti e con una rilevante percentuale di infortuni anche mortali;

che con la legge di riforma del sistema previdenziale si è definita la possibilità per alcune categorie di lavoratori che hanno svolto attività usuranti di accedere al pensionamento attraverso regole specifiche che consentono l'anticipazione del trattamento pensionistico;

che per conseguire tale riconoscimento è indispensabile che venga emesso il relativo decreto da parte dei Ministri del lavoro e per la funzione pubblica che dovrebbero stabilire i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti;

che detto decreto non può essere emanato poichè manca il parere della commissione tecnico-scientifica – non ancora costituita – dei Ministeri del lavoro e della sanità;

che tale situazione impedisce la definizione delle regole per l'accesso al pensionamento per i lavoratori che hanno realmente svolto attività usuranti, determinando gravi ripercussioni di tipo sociale, in vista dell'innalzamento dell'età pensionabile;

considerato che è stato individuato nella struttura sanitaria dell'azienda USL FG/1 un indispensabile riferimento per uno studio epidemiologico delle malattie professionali degli operatori di cava teso ad identificare, in prima istanza, le patologie riconducibili al lavoro estrattivo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno sollecitare i Ministeri interessati affinché venga nominata la commissione tecnico-scientifica e venga completato l'*iter* procedurale previsto dalla legge al fine poi di riconoscere la figura professionale dei cavamonti del comprensorio di Poggio Imperiale come soggetti a lavori fortemente usuranti, a parità di quelli delle miniere.

(4-07623)

PIERONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'aeroporto «Raffaello Sanzio» di Falconara (Ancona) negli ultimi anni ha incrementato notevolmente il volume di traffico sia merci che passeggeri ma il sottodimensionamento degli organici della polizia di frontiera, della Guardia di finanza e della dogana rischia di mettere in seria difficoltà lo sviluppo dell'aerostazione;

che l'inadeguatezza degli organici sopra menzionati appare più rilevante se confrontata con gli organici disponibili presso altri aeroporti con volume di traffico notevolmente inferiore;

che il sottodimensionamento dell'organico mette a rischio lo sviluppo dello scalo e mina le potenzialità di crescita economica e sociale della regione Marche,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario assumere con urgenza iniziative volte ad adeguare gli organici della polizia e della Guardia di finanza preposti ai controlli all'aeroporto di Falconara.

(4-07624)

SEMENZATO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente.* – Premesso:

che sulla base di direttive-circolari del Ministero della pubblica istruzione collegate a restrizioni contenute nella legge finanziaria risulterebbe che il provveditorato competente, quello di Terni, stia conseguentemente operando una serie di «tagli» nel mondo della scuola che comporterebbero tra l'altro l'eliminazione del personale insegnante (2 docenti) oggi assegnato al laboratorio ambiente della scuola media di Allerona (Terni);

che il laboratorio ambiente di Allerona, sorto più di sette anni fa con una dimensione dapprima locale e poi affermatosi a livello regionale ed anche nazionale, riscuote numerosi apprezzamenti nel settore della didattica ambientale per i nuovi metodi di insegnamento che vedono gli studenti protagonisti;

che il successo delle attività del laboratorio ambientale è testimoniato dall'elevato numero di partecipanti - 50 classi per un totale di 1.000 studenti per ogni anno scolastico - mentre altrettanti rimangono esclusi perchè la scelta di mantenere alta la qualità dell'offerta non permette di soddisfare le richieste sempre più numerose;

considerato che l'attività svolta dal laboratorio a favore della promozione di aree di alto valore naturalistico e storico-culturale ha recentemente portato le amministrazioni interessate a sottoscrivere un protocollo d'intesa per inserire il laboratorio ambiente all'interno di un vasto progetto di promozione e valorizzazione del territorio,

si chiede di sapere:

se sia davvero previsto il «taglio» dei due docenti oggi in forza al laboratorio ambiente della scuola media di Allerona;

se non si ritenga di dover compiere, nell'immediato, ogni azione per mantenere integra la struttura del laboratorio ambiente conservando in primo luogo il personale docente oggi in forza;

se non si ritenga opportuno attivare tutte le procedure necessarie per un riconoscimento del laboratorio ambiente della scuola media di Allerona, conferendogli una veste giuridica autonoma che gli consenta una seria programmazione ed una agilità gestionale.

(4-07625)

SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente e della difesa.* - Premesso:

che l'associazione di imprese Astaldi ed altre è risultata a suo tempo aggiudicataria della gara per la realizzazione, in Roma, del sottopasso di Castel Sant'Angelo, mediante scavi a cielo aperto e con un prezzo al ribasso del 26 per cento;

che in seguito agli scavi archeologici effettuati questo progetto si è dimostrato irrealizzabile mettendo in luce, tra l'altro, inammissibili errori progettuali dell'amministrazione;

che l'amministrazione sta cercando di elaborare un nuovo progetto, completamente diverso dal precedente, che si caratterizza per un tracciato a grande profondità, quest'ultimo progetto, peraltro in fase del tutto preliminare, qualora si dimostrasse fattibile, richiederebbe una tecnologia assolutamente particolare in quanto al posto dello scavo a cielo aperto sarebbe previsto uno scavo sotterraneo con una «talpa» idropneumatica;

che l'amministrazione anzichè annullare l'appalto con la ditta Astaldi, dato che non esiste più l'oggetto dell'appalto stesso, sta cercando di portare avanti con la stessa Astaldi una trattativa privata

affidandole sia la redazione del nuovo progetto sia la realizzazione di un'opera completamente diversa dalla prima,

gli interroganti chiedono di sapere se si ritenga corretta la procedura estensiva dell'appalto in corso o non piuttosto lesiva degli interessi delle altre ditte concorrenti che potrebbero rivendicare una nuova gara di appalto, data la specificità tecnica delle nuove opere, dato che la procedura adottata è in totale violazione sia della legge n. 109 del 1994 («legge Merloni») che della normativa europea in materia di appalti.  
(4-07626)

SILIQUINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha fissato il termine del 31 dicembre 1997 per l'aggiornamento catastale dei fabbricati esistenti alla data di entrata in vigore della legge 28 febbraio 1985, n. 47, nonché per la denuncia al catasto urbano dei fabbricati che hanno perso i requisiti per la ruralità;

che invero la ricordata scadenza ha già subito numerose proroghe, atteso che il termine iniziale era stato fissato dall'articolo 52 della legge n. 47 del 1985, meglio nota come legge sul condono edilizio;

che è ora avvertita da tutti gli operatori la necessità di una ulteriore e congrua proroga per le seguenti ragioni:

a) la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha di fatto, ulteriormente riaperto i termini per il condono edilizio e pertanto si deve tenere nel debito conto il fatto che le domande di condono presentate con l'originaria legge n. 47 del 1985 hanno usufruito dell'ampio termine di un decennio per l'esecuzione dei necessari accatastamenti; è di tutta evidenza che, laddove venisse mantenuto il termine del 31 dicembre 1997, ci troveremmo di fronte ad una ingiusta disparità di trattamento tra soggetti fruitori della stessa normativa;

b) gli uffici tecnici erariali sono notoriamente sovraccaricati da una enorme mole di lavoro arretrato che crea serie difficoltà ai professionisti incaricati di provvedere agli aggiornamenti;

c) l'effetto positivo, in caso di proroga, del termine, si estenderebbe anche all'amministrazione finanziaria atteso che – come potrà essere accertato presso i competenti uffici – ogni giorno vengono depositate nuove denunce ed aggiornamenti riferiti a situazioni pregresse, sì che la situazione di fatto consente di affermare l'impossibilità, per i cittadini, di provvedere alla «sistemazione» e regolarizzazione del loro patrimonio immobiliare entro il 31 dicembre 1997;

che la legge n. 662 del 1996 ha introdotto nuovi parametri circa il riconoscimento dei fabbricati rurali, modificando quelli previsti nel 1993, demandando la pratica attuazione ad un emanando regolamento che, ad oggi, non essendo ancora venuto alla luce, pone il cittadino in una oggettiva condizione di incertezza;

che si ritiene, inoltre, che debba essere precisato, come del resto era già stato fatto in precedenza con la legge 31 maggio 1990, n. 128, (articolo 12), che gli accatastamenti e gli aggiornamenti sono riferiti a fattispecie esistenti al 28 febbraio 1985; infatti, soprattutto per quanto concerne gli aggiornamenti e gli inserimenti di modesta entità, l'attuale



metodologia comporterebbe oneri particolarmente pesanti che, proprio per la loro rilevanza nell'ambito della economia di una normale famiglia di lavoratori, tendono a far rinviare, se non addirittura ad evitare, l'accatastamento, con notevole riduzione di gettito sia per l'amministrazione finanziaria centrale sia per le amministrazioni locali,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda motivatamente ed utilmente disporre la proroga al 31 dicembre 2000 del termine fissato al 31 dicembre 1997 dall'articolo 3, comma 156, ultimo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e la convalida, per il periodo di proroga, delle procedure amministrative vigenti alla data di entrata in vigore della legge 28 febbraio 1985, n. 47.

(4-07627)

SILIQUINI, RAGNO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la terapia con Beta Interferon è l'unica in grado di prevenire l'aggravamento delle condizioni di chi è affetto da sclerosi multipla e che tale terapia va praticata di continuo, necessariamente sotto costante controllo medico ed esclusivamente in uno dei centri autorizzati dal decreto ministeriale 19 febbraio 1996;

che non esiste in alcun istituto carcerario la possibilità di praticare le terapie con Beta Interferon alle quali più volte la settimana devono sottoporsi gli ammalati di sclerosi multipla e che quindi un ammalato di tale morbo, in carcere, subisce un danno grave e difficilmente recuperabile dovuto al progredire della malattia, non inibito dalle cure specifiche che solo in una struttura ospedaliera possono essere praticate;

che unicamente per l'HIV l'articolo 146 del codice penale prevede il differimento obbligatorio dell'esecuzione della pena detentiva, mentre il caso di una malattia, pure grave e richiedente particolari terapie continuative, come la clerosi multipla rientra invece nella categoria generale delle gravi infermità fisiche per cui il differimento è a discrezione del giudice e, quindi, può anche non essere concesso,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di carattere normativo o organizzativo intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia per evitare irreparabili danni agli ammalati di sclerosi multipla a causa della carcerazione;

quanti ammalati di sclerosi multipla si siano trovati in istituti di pena durante il 1995, il 1996 e nel primo semestre del 1997;

per gli stessi periodi, quante istanze di differimento pena siano state accolte dai giudici della sorveglianza e quante siano state invece respinte.

(4-07628)

TURINI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la biblioteca di Follonica (Grosseto) ha sempre avuto ampio risalto nel panorama culturale nazionale per la qualità del materiale inerente alla storia d'Italia ed in particolare alla storia della classe operaia;

che per la mancanza di personale una parte del suddetto materiale era stata riposta in un locale della biblioteca in attesa di avere una sistemazione definitiva;

che da circa due anni la biblioteca si era dotata di un certo numero di addetti al fine di una sua corretta gestione e per la manutenzione ordinaria per cui questo materiale avrebbe dovuto essere stato vagliato e collocato al suo posto nelle collane di raccolta;

che è in atto a Follonica un dibattito circa la distruzione di oltre cento metri cubi di pubblicazioni destinate alla biblioteca comunale;

che tale fatto è assurto alle cronache nazionali dopo che alcuni quotidiani, distribuiti in tutta Italia, ne hanno dato notizia;

che della distruzione del materiale non erano stati informati nè i consiglieri comunali, nè i cittadini, venendo meno alle indicazioni di «trasparenza» descritte nelle normative amministrative;

che ad oggi non è ancora chiaro dove sia finita una parte del materiale; mentre in un primo momento veniva accreditata l'ipotesi della termodistruzione in seguito la direttrice della biblioteca Miria Magnolfi dichiarava di aver inviato il sopraccitato materiale a depositi convenzionati per il riciclo della carta, ma secondo fonti ricavate dalla stampa locale tali depositi non avrebbero accolto tutto il materiale;

che sembra tra l'altro che si sarebbero trovate in tale materiale, frutto di donazioni per la biblioteca comunale (però secondo il comune «non ancora acquisito al demanio»), pubblicazioni come la «Voce repubblicana» degli anni 1945-50, il «Lucifero» ottocentesco ed il «Mondo» di Pannunzio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza della vicenda sopra citata;

cosa intenda fare il Governo per la risoluzione di questa delicata questione e se non intenda destinare aiuti finanziari per il doveroso risanamento dei locali della biblioteca comunale di Follonica;

quali valutazioni si intenda esprimere riguardo ai comportamenti di cui in premessa, e se questi debbano considerarsi nell'ambito della corretta amministrazione o se, viceversa, possano in essi individuarsi responsabilità amministrative.

(4-07629)

DE ANNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il presidente nazionale dell'Associazione nazionale mutilati invalidi civili (ANMIC), signor Alvido Lambrilli, non avendo esercitato dal 1956 ad oggi altra attività se non quella di presidente nazionale di associazioni di invalidi civili (la LANIC, «Libera associazione nazionale invalidi civili», la LANMIC, «Associazione nazionale mutilati invalidi civili», e l'ANMIC, «Associazione nazionale mutilati invalidi civili», rispettivamente, ente privato, ente morale ed ente pubblico dal 1965 al 1978, quando con decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1978 è stato ridotto a persona giuridica privata), avrebbe

accumulato, fra Roma e Magliano di Toscana, suo paese di origine, un patrimonio di molti miliardi fra appartamenti e ville;

che sebbene il decreto di privatizzazione del 27 dicembre 1978 abbia determinato per l'ANMIC in lire 10 milioni l'ammontare delle spese sostenute per l'assolvimento delle sue funzioni ed abbia fissato in lire 2.500.000.000 annue il contributo per il sostegno delle attività associative che le sono state conservate, l'ANMIC, per interessamento del suo presidente signor Lambrilli, il quale avrebbe presentato una documentazione assai discutibile, ha avuto invece un contributo di lire 350 milioni per i primi due anni (1980-81) elevato poi a lire 420 milioni;

che l'ANICI (Associazione nazionale invalidi civili), di cui è presidente il dottor Costantino Rossi, sebbene non rientri fra le associazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, in quanto è sempre stata una associazione privata e quantunque a valutarne struttura e funzionalità sarebbe sufficiente una fugace visita alla sede centrale di Roma in via Macedonia 63, ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, come contributo previsto dal predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 per le associazioni nazionali di promozione sociale, somme ingenti (335 milioni nel 1991, 335 milioni nel 1992 e ben 900 milioni nel 1993), somma che nessuna associazione ha mai avuto;

che dalla documentazione presentata dalla Presidenza del Consiglio si evince chiaramente che le somme non sono state affatto utilizzate per come sono state rendicontate, tanto che alcuni presidenti delle sezioni provinciali della stessa ANICI si sono visti costretti a dissociarsi dalla sede centrale ed a presentare denuncia-querela nei confronti del signor Costantino Rossi alla procura della Repubblica di Roma,

si chiede di sapere, nel caso le notizie risultassero documentate, quali provvedimenti si intenda adottare ed in particolare se non si intenda chiedere ai due presidenti nazionali l'immediata restituzione delle somme indebitamente percepite dallo Stato ed eventualmente informare gli uffici interessati per il seguito di competenza.

(4-07630)

*ANTOLINI. – Ai Ministri del commercio con l'estero e per le politiche agricole. – Premesso:*

che i vitivinicoltori che esportano i loro prodotti sono attualmente soggetti all'obbligo di assolvere a numerosi adempimenti volti a garantire sia la loro affidabilità di esportatori sia la qualità del vino da essi avviato verso i mercati esteri;

che tra gli adempimenti di cui al punto precedente vi sono anche quelli necessari per ottenere il cosiddetto «marchio INE», rilasciato dall'istituto del commercio estero;

che il «marchio INE» fu introdotto nel 1927 dalla legge n. 1272 e, dopo una iniziale applicazione limitata ai soli prodotti ortofrutticoli, fu esteso, con il regio decreto-legge n. 1443 del 1933, anche al vino, al fine di garantire la qualità delle esportazioni italiane di questo importante prodotto;

che ad oltre sessanta anni di distanza dalla sua applicazione al settore del vino il «marchio INE» appare oggi un istituto obsoleto, in quanto gli esportatori di tale prodotto sono, attualmente, soggetti a tali e tanti obblighi e controlli che, nel loro complesso, sono più che sufficienti a garantire circa la sussistenza dei requisiti che un tempo erano riconosciuti attraverso il rilascio del suddetto «marchio INE»;

che in considerazione di quanto espresso ai punti precedenti, l'ottenimento del «marchio INE» non assume altro significato che quello di rappresentare un'imposizione di ingiustificati oneri burocratici che, specie per le imprese di minori dimensioni economiche, risultano difficilmente sostenibili, sia per il tempo sia per il denaro che richiedono per il loro espletamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di avviare una specifica consultazione al fine di giungere al riordino ed alla semplificazione del complesso delle procedure burocratiche che regolano la concessione delle autorizzazioni agli esportatori di vino, indicando univocamente ed in via definitiva i controlli e gli adempimenti cui le ditte interessate debbano essere soggette, per garantire sia la loro affidabilità di esportatori sia la qualità del vino da essi esportato;

se il Ministro del commercio con l'estero non ritenga che il raggiungimento degli obiettivi fissati dal legislatore con l'introduzione del «marchio INE» debba essere considerato un risultato definitivamente acquisito e che il mantenimento di tale risultato sia, comunque, garantito dagli altri controlli cui sono attualmente soggetti gli esportatori di vino e se, di conseguenza, non ritenga di procedere alla immediata soppressione del medesimo marchio.

(4-07631)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel comune di Chiusi (Siena) l'amministrazione comunale ha deliberato la realizzazione del progetto di parcheggio urbano nell'attuale area a verde compresa fra via Garibaldi, via Fontebranda e via dei Poeti, in attuazione di analoga previsione del piano particolareggiato per il recupero del centro storico;

che tale intervento è destinato a peggiorare sensibilmente le condizioni di vivibilità della zona (via Fontebranda, via dei Poeti) per ulteriore incremento del traffico, della polvere e dei rumori, già esistenti per essere compresa fra via Garibaldi e via Cassia Aurelia, nonchè per l'eliminazione del sovrastante polmone di verde, indispensabile per attutire tali inconvenienti;

che il costo dell'opera è sicuramente rilevante in termini assoluti e soprattutto se lo si rapporta ai benefici che ne dovrebbero derivare, tenuto conto che l'attuale parcheggio di via Fontebranda è scarsamente utilizzato;

che si deduce che non siano state preventivamente valutate le reali necessità dell'area in oggetto, tenuto conto che già esistono delle aree disponibili (e quindi meno dispendiose) che potrebbero

essere maggiormente utilizzate come, per esempio, l'ex «Campo della fiera» o la zona dei lavatoi pubblici adiacente al museo etrusco, si chiede di conoscere:

quali risultino essere le modalità esecutive dell'intervento progettato, i suoi costi, la nuova sistemazione a verde del parcheggio e quanti posti macchina sarebbe in grado di sostenere;

quali risultino essere le ragioni di tale quantificazione in rapporto ai bisogni attuali ed alle prospettive future di sviluppo e le eventuali soluzioni alternative valutate nonchè le motivazioni di scarto onde chiarire un simile intervento distruttivo per la vivibilità delle aree urbane.

(4-07632)

CARCARINO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che anche quest'anno la conclusione del periodo di fermo biologico della pesca è stata accompagnata da polemiche troppo conosciute per poter essere ulteriormente ribadite, essenzialmente a proposito dei riflessi negativi sull'attività di ristorazione nel periodo di maggior interesse turistico;

che le conclusioni di tante indagini scientifiche continuano a smentire la validità della scelta temporale;

che soprattutto il decreto-legge 16 gennaio 1996 n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1996, n. 107, all'articolo 1, comma 9, prevede l'elaborazione di un programma quinquennale di definizione del fermo biologico, «sentite le rappresentanze delle associazioni nazionali professionali della pesca e degli organismi nazionali di ricerca del settore»;

che questo disposto è stato disatteso,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno dare adempimento ad una disposizione in sede parlamentare inserita proprio per ovviare ai problemi sopra descritti e procedere all'elaborazione del programma.

(4-07633)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel comune di Attimis (Udine) è stato recentemente restaurato il castello di Partistagno di proprietà comunale (di origine millenaria, con l'edificio esistente che risale al XIV secolo), riportato alla conformazione originaria e ad una piena integrità che ne garantisce anche la fruibilità;

che il monumento è inserito in un contesto ambientale e paesistico che aggiunge al bene citato ulteriori valori che disegnano un insieme originale, unico in regione, in grado di evocare suggestioni e richiami di rara bellezza prospettica, e che, anche a tal fine, il comune ha in corso di approvazione una variante al piano regolatore generale comunale che definisce una vasta area circostante al castello di «interesse archeologico»;

che immediatamente dopo l'approvazione della legge n. 270 del 1997 a supporto del Giubileo per l'anno 2.000, risulta essere stato pre-

sentato nelle sedi competenti un progetto di edificazione di un convento – che non fa per altro parte di alcun precedente storico relativo alla località in questione – in adiacenza al castello di Partistagno che prevede inoltre una costruzione con caratteristiche edilizie del tutto moderne;

che l'*iter* amministrativo previsto dalla citata legge n. 270 del 1997 è particolarmente rapido e delegato, per i pareri e le autorizzazioni di competenza, ai soli uffici periferici del Ministero;

che il bene in oggetto è tutelato ai sensi della legge n. 1089 del 1939, articoli 1 e 2, e che l'opera proposta costituirebbe una violenza al bene in sè ed al paesaggio, cambiandone completamente l'insieme,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del progetto citato in premessa e del suo *iter* amministrativo;

in caso positivo, quale giudizio ritenga di darne;

se sia a conoscenza della natura dell'investimento (pubblico o dell'amministrazione ecclesiastica);

se non ritenga incompatibile con le finalità generali che presiedono alla legge n. 270 del 1997 la costruzione di nuovi edifici, in luoghi periferici rispetto al nodo generale costituito dall'accoglienza dei pellegrini, e soprattutto a danno di beni culturali di grande significato e rilievo;

se non ritenga opportuno e necessario intervenire con più certe e complete iniziative di tutela del castello utilizzando anche le possibilità offerte dall'applicazione dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939.

(4-07634)

CORTIANA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 8 ottobre 1996 lo scrivente rivolgeva al Ministro di grazia e giustizia una interrogazione (4-02211) in merito alla presenza di personale in posizione di comando e di distacco presso il Ministero;

che in particolare si chiedeva se corrispondeva al vero che un elevato contingente di personale presso il Ministero era costituito da personale dipendente dell'amministrazione penitenziaria;

che il Ministro in indirizzo, rispondendo in data 16 luglio 1997, si limitava a riconoscere quanto denunciato nell'interrogazione senza però enunciare gli interventi all'uopo necessari per risolvere questa situazione;

che l'interrogante ritiene deplorabile il fatto che il personale dell'amministrazione penitenziaria, assunto per essere adibito alle strutture carcerarie con riconoscimenti economici per l'espletamento di questa delicata funzione, possa essere «imboscato» presso uffici diversi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che trasferire definitivamente chi è in posizione di comando o distacco o mantenere presso il Ministero così tanto personale dell'amministrazione penitenziaria rappresenti una soluzione poco efficace per risolvere i numerosi problemi degli uffici giudiziari e delle carceri;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda concretamente intraprendere per porre fine a questa situazione.

(4-07635)

CORTIANA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il personale dipendente del comune di San Giorgio su Legnano (Milano) è in stato di agitazione a seguito dell'approvazione da parte della giunta comunale (atto n. 74 del 25 febbraio 1997) di una «rilevazione e valutazione dei carichi di lavoro» e dunque della nuova pianta organica;

che il personale aveva chiesto un esame completo e circostanziato dei carichi di lavoro, così come previsto dal comma 5 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, perchè lo si riteneva essenziale per l'impostazione di un razionale assetto degli uffici e per la garanzia di un livello adeguato del servizio reso ai cittadini;

che l'amministrazione comunale ha risposto attuando unilateralmente e senza oggettive giustificazioni una sorta di taglio percentualizzato di posti di lavoro sulla base delle rilevazioni effettuate, nel 1994, dai capi settore;

che il taglio di posti di lavoro è stato effettuato dal segretario comunale che, nonostante sia capo del personale nonché funzionario dello Stato e notaio del comune, anzichè assumere un atteggiamento di equidistanza e di garante della legalità si è limitato ad avallare quanto richiesto dall'amministrazione comunale,

si chiede di sapere:

se il Ministro per la funzione pubblica non ritenga opportuno verificare il controllo della congruità delle metodologie utilizzate per determinare i carichi di lavoro;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario disporre accertamenti circa il ruolo avuto dal segretario comunale del comune di San Giorgio su Legnano in tutta questa vicenda.

(4-07636)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il signor Cosimo Longo, nato a Francavilla Fontana (Brindisi) il 5 giugno 1942, già dipendente del Ministero dell'interno presso la questura di Taranto, è stato collocato a riposo con la qualifica di ispettore capo a far data dal 31 dicembre 1994;

che codesto Ministero dell'interno con nota n. 333/H/1970/B del 14 aprile 1997, a firma del direttore della prima divisione - servizio TEP, ha risposto al ricorso presentato dall'interessato in data 4 marzo 1997, assicurandogli la sollecita istruzione della pratica di equo indennizzo;

che la pratica di pensione privilegiata è stata definita con l'emissione del decreto ministeriale in data 26 marzo 1997, comprensivo dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del

1995, trasmesso alla ragioneria centrale di questo Ministero in data 7 aprile 1997, con elenco n. 108, la quale provvederà in via successiva ad inviarlo alla Corte dei conti per la registrazione ed alla Direzione provinciale del tesoro per il pagamento ai sensi dell'articolo 166 della legge n. 312 del 1980;

che ad oggi nessuna pratica risulta a favore dell'interessato, compresa quella dell'equo indennizzo, nonostante le continue sollecitazioni fatte agli uffici competenti e al personale addetto,

l'interrogante chiede di conoscere:

lo stato di avanzamento della pratica di equo indennizzo n. 16148 del 1996, restituita al Ministero dell'interno in data 7 ottobre 1996;

lo stato di avanzamento della pratica del decreto pensionistico;

lo stato di avanzamento della pratica relativa alla revisione dello stato di servizio dal 1° settembre 1966, data di arruolamento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, al 30 dicembre 1994, data del collocamento a riposo;

lo stato di avanzamento della pratica relativa all'applicazione dei miglioramenti economici e dell'attribuzione della intera anzianità pregressa con l'inquadramento nei livelli retributivo - funzionali di cui alla legge n. 312 dell'11 luglio 1980;

lo stato di avanzamento della pratica relativa all'aumento della retribuzione individuale di anzianità di due anni, ex articolo 44 del regio decreto n. 1290 del 1922, a decorrere dal 1° gennaio 1987, come da parere del Consiglio di Stato n. 361 del 6 maggio 1996, stante il riconoscimento a vita di invalidità per causa di servizio della sesta categoria, approvata e restituita al Ministero dell'interno in data 18 ottobre 1996;

lo stato di avanzamento della pratica relativa all'applicazione della circolare n. 10976/957528 del 10 marzo 1993 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica - ufficio legislativo, circa «l'equivalenza dei trattamenti di pensione conseguiti per raggiungimento di anzianità massima di servizio e di quelli conseguiti per limiti di età»;

lo stato di avanzamento della pratica relativa all'applicazione dell'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988 e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1932, nonché l'applicazione della sentenza del Consiglio di Stato del 1° dicembre 1995 in sede giudicante (sezione VI).

(4-07637)

DE SANTIS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'Enel rivolse, in data 28 marzo 1988, istanza presso il comune di Caserta per l'autorizzazione alla costruzione di una linea 150/20 kV e della relativa cabina primaria nel territorio a nord del capoluogo di provincia campano, presso l'area cimiteriale;

che in conformità a tale localizzazione fu redatto il progetto architettonico per il rilascio della concessione edilizia, presentato in



via informale da tecnici dell'Enel all'attenzione dei competenti uffici comunali;

che in quell'occasione fu formulato un parere assolutamente negativo, poichè il tracciato così definito andava ad interessare tutto il territorio a nord-est di Caserta, provocando un improponibile danno ambientale;

che conseguentemente furono studiate soluzioni alternative, esaminate in più incontri tra rappresentanti dell'amministrazione comunale e funzionari dell'Enel, che portarono a definire, come tracciato alternativo a quello proposto, un percorso che si sviluppasse lungo la «strada per Tuoro», una frazione di Caserta;

che nel frattempo l'urbanistica del territorio veniva a modificarsi radicalmente rispetto a quelle che erano le condizioni originarie, per la costruzione, regolarmente autorizzata dai competenti uffici comunali, di nuove unità abitative;

che allo stato attuale il sito indicato è non solo sede dell'abitazione del colono che ne cura il fondo ma anche di alcune villette e di un insieme di fabbricati denominato «Parco Primavera», composto da un centinaio di abitazioni;

che il progetto ha avuto un corso privilegiato nella richiesta delle autorizzazioni, in virtù della scelta adottata circa il proprio dimensionamento (150/20 kV), che la porta ad essere automaticamente esclusa da ogni studio di VIA (valutazione d'impatto ambientale), a norma delle leggi attualmente in vigore;

che un tale studio, visto il ricco valore artistico e paesaggistico della zona (la Reggia di Caserta si trova a poca distanza; l'antico borgo di Tuoro sorge sulle caratteristiche colline intorno alla città), avrebbe prodotto un sicuro parere negativo riguardo all'installazione della cabina elettrica e alla dislocazione dell'annesso elettrodotto;

che il tracciato proposto dall'Enel appare seguire un percorso assai tortuoso nell'area di Maddaloni ed in quelle limitrofe, allo scopo evidente di evitare ogni zona abitata, per poi assumere un preoccupante andamento rettilineo nei pressi del comune di Caserta, in particolare dei centri di Tuoro e Garzano;

che recentemente la comunità scientifica internazionale ha messo in luce il possibile danno sull'uomo causato dalla presenza di campi elettromagnetici a bassa (LF, ad esempio, emissione da videoterminali) ed a bassissima frequenza (VLF, da elettrodotti);

che le popolazioni di Tuoro e Garzano si sono autonomamente e spontaneamente costituite in comitati civici, non politicamente etichettati, attivamente in lotta per contrastare la costruzione della cabina elettrica così come proposta dall'Enel ed accettata dall'ente comunale;

che tra queste iniziative si ricordano la raccolta di firme (che in meno di una settimana ha raggiunto la considerevole quota di oltre mezzo migliaio, cifra paragonabile all'intera popolazione della zona), il dibattito pubblico con l'intervento del sindaco di Caserta, professor Bulzoni, la diffusione e la ricerca continua d'informazioni che possano aiutare a comprendere meglio il problema in oggetto e come tali contribuiscano alla definizione di valide alternative;

che a valle di tutto ciò deve riconoscersi una chiara volontà della cittadinanza ed una piena presa di coscienza sull'argomento,

si chiede di conoscere:

quali risultano essere i motivi tecnici, oltre a quelli di convenienza (evitare la procedura di valutazione d'impatto ambientale), che hanno spinto i tecnici dell'Enel a dimensionare la cabina elettrica nella misura di 150/20 kV;

quali risultino essere i motivi per cui lo sviluppo del progetto è stato portato avanti secondo vecchie planimetrie, che non tengono affatto conto degli ultimi processi d'urbanizzazione;

per quali motivi il comune di Caserta non fosse a conoscenza della nuova situazione urbanistica, determinatasi in seguito alla concessione di licenze da esso stesso rilasciate;

quali motivi, oltre a quelli economici, risultino essere adottati dall'Enel perchè il tracciato previsto passi nei pressi dei borghi di Tuoro e Garzano anzichè seguire altri percorsi che lo portino lontano dai centri abitati;

se, al fine della definizione di un nuovo progetto che salvaguardi la salute dei cittadini, il paesaggio del territorio interessato, l'ambiente quotidiano di vita di migliaia di persone, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere e favorire la creazione di una squadra di tecnici competenti sensibili, indiscutibilmente rappresentanti di ciascuno dei legittimi interessi sul campo (Enel, comune, cittadini), che sia chiamata alla ricerca ed alla formulazione di nuove e valide soluzioni in tempi ragionevolmente brevi, stante l'indiscutibile utilità della fornitura elettrica in oggetto;

se, a valle di tutto quanto premesso, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno decretare il blocco dei lavori in attesa delle decisioni della commissione così definita.

(4-07638)

FERRANTE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'attuale riorganizzazione strutturale e funzionale dell'Ente poste italiane costituisce la premessa indispensabile per il raggiungimento di prestazioni qualitativamente e quantitativamente più efficaci all'interno di una competizione di mercato tesa a sostenere lo sviluppo economico del paese e a garantire condizioni di equità nell'erogazione di alcuni servizi fondamentali;

che il perseguimento di tali finalità richiede la valutazione di un *mix* di strumenti riconducibili solo in parte a criteri strettamente aziendali i quali, per loro natura, presentano un elevato grado di rigidità che mal si concilia con le specifiche esigenze di determinate aree del territorio nazionale;

che in particolare la prioritaria erogazione di servizi remunerativi comporta scelte localizzative che penalizzano alcune regioni del paese e, all'interno di esse, soprattutto le zone periferiche e montane;

che con riguardo alla regione Marche la carenza strutturale di personale non riesce neppure a garantire l'apertura degli uffici postali nonostante gli accordi sottoscritti dall'Ente poste relativamente

ai contratti di formazione lavoro e al piano occupazionale per il 1996,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le difficoltà che impediscono il rispetto dei citati accordi;

quali siano gli indirizzi del Governo per quanto concerne l'erogazione dei servizi postali fondamentali nelle zone periferiche e montane del paese con particolare riferimento alla regione Marche.

(4-07639)

VERALDI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Premesso:

che, di recente, l'Unione nazionale tra le associazioni di produttori di olive (Unaprol) ha segnalato la particolare e preoccupante problematica che sta investendo il settore olivicolo italiano in relazione ai sostegni comunitari erogati per la produzione dell'olio d'oliva per la campagna 1995-96 e per quelli della successiva campagna 1996-97;

che, per effetto dell'applicazione della quantità massima garantita (QMG), questi aiuti hanno già subito, per la campagna 1995-96, un abbattimento di oltre 25.000 lire lorde al quintale, per un totale nazionale di 120 miliardi circa;

che la produzione comunitaria complessiva (stimata in 1.417.200 tonnellate), su cui è calcolato l'importo dell'aiuto alla produzione da erogare in accordo ai produttori per la campagna 1995-96, è stata infatti aumentata, a causa dell'ammissione per Spagna e Grecia, di quantitativi produttivi sensibilmente superiori alle stime;

che la riduzione dell'aiuto è applicata anche agli olivicoltori italiani non responsabili dell'esubero;

che per la campagna 1996-97 la situazione è ancor più preoccupante in quanto, da notizie attendibili, le previsioni di produzione della Spagna e della Grecia si attesterebbero rispettivamente a 10 milioni e 5 milioni di quintali con un incremento, rispetto alla precedente campagna, di circa 6 milioni di quintali per la Spagna e 555.000 quintali per la Grecia;

che l'applicazione della QMG, nell'attuale sistema di ripartizione aritmetica, a tali volumi produttivi comporterebbe, per le aziende olivicole italiane, un abbattimento dell'acconto dell'aiuto alla produzione di circa il 50 per cento;

che da semplici calcoli prospettici è risultato che le aziende olivicole italiane subirebbero, per la campagna 1996-97, una perdita complessiva di circa 400-450 miliardi;

che tale penalizzazione colpirà il nostro paese pur essendo stato l'unico ad aver attivato tutti i sistemi di controllo sugli effettivi livelli produttivi, ivi compreso lo schedario olivicoltore, e a non aver contribuito allo «splafonamento» della QMG comunitaria;

che, in particolare, la Calabria si conferma tra le prime regioni a vocazione olivicola, e che l'intero comparto rappresenta in Italia 300.000 posti di lavoro, escluso l'indotto,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere a difesa del settore e a salvaguardia dell'intera categoria degli oli-

vicoltori italiani, considerate le pesantissime conseguenze che l'applicazione del meccanismo di cui in premessa verrebbe a comportare.

(4-07640)

COLLA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato:

che la dottoressa Pignanelli ha svolto un'opera coraggiosa ed encomiabile durante la sua direzione del carcere di Cremona negli anni 80, volta alla applicazione della riforma carceraria, per un carcere più umano e riabilitativo; quest'opera è attestata da numerosi premi e riconoscimenti ufficiali e di associazioni di volontariato;

che a dispetto di ciò, già durante quegli anni, il Ministero aveva tentato di attuare il trasferimento della suddetta direttrice sventato dall'appoggio che alla dottoressa Pignanelli era dato nel suo operato dall'allora direttore generale degli istituti penitenziari, dottor Nicolò Amato;

che la dottoressa Pignanelli ha inoltre subito durante il suo incarico a Cremona un pesante procedimento giudiziario, legato alla sua attività innovatrice nell'amministrare il carcere, fortemente contrastata all'interno e all'esterno; questo processo, con innumerevoli capi di imputazione ridicoli e pretestuosi, quasi tutti caduti in primo grado, che vedrà, si prevede, una definitiva assoluzione in appello a marzo, ha comunque avuto la conseguenza di far terminare l'importante esperienza positiva del carcere di Cremona;

che come non bastasse la stessa è stata oggetto inoltre di un provvedimento disciplinare del Ministero per l'accusa di aver avuto un figlio nel 1993 da un detenuto, provvedimento che prevedeva sei mesi di sospensione dall'incarico e dallo stipendio, annullato dal TAR, il provvedimento è stato però ripristinato dal Consiglio di Stato per l'intervento del Ministero;

che ora, al rientro della dottoressa Pignanelli nel suo incarico ad Imperia, si è avuto l'ultimo atto: il suo arresto, avvenuto con la presenza delle televisioni, preventivamente avvisate, arresto conseguente ad accuse inconcepibili per chi conosceva la sua persona, derivante (sembra) da testimonianze di detenuti «pentiti» e da persone che contrastavano il suo operato ad Imperia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno far chiarezza sull'atteggiamento tenuto negli anni dal Ministero e dalle istituzioni nei confronti di una persona che, nel panorama di immobilità e degrado del sistema carcerario italiano, ha rappresentato un esempio di onestà, coraggio e forza morale.

(4-07641)

MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che in data 18 settembre 1997 il consigliere della I circoscrizione del comune di Roma, Marco Marsilio, rinveniva nel corso di un sopralluogo nei giardini di largo di Villa Peretti due proiettili di

presumibile calibro 7.62 NATO integri che ha provveduto a consegnare ai carabinieri del reparto operativo di via in Selci;

che nell'area in questione è presente una situazione di degrado ormai insostenibile, essendo la stessa frequentata da decine e decine di extracomunitari e sbandati di ogni genere che utilizzano le aiuole come dormitorio nell'arco dell'intera giornata;

che i rifiuti lasciati da simili frequentazioni, quali bottiglie integre o ridotte in cocci minuti, cartoni, siringhe usate, feci, rami e cespugli spezzati, eccetera, hanno raggiunto una consistenza tale da far temere pericolo anche per la salute pubblica;

che sono all'ordine del giorno rapine, scippi, aggressioni ai danni di turisti e passanti, risse tra bande conseguenti ad ubriacature o a liti nel gioco d'azzardo,

si chiede di sapere:

se, e in quali tempi, si intenda porre in essere tutte le misure e i provvedimenti necessari a restituire l'area in oggetto alla completa e sicura fruibilità dei cittadini, stante anche la centralità della zona e la presenza di un monumento, elevato a ricordo dei Caduti di Dogali, rilevante per la memoria storica nazionale.

(4-07642)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in poco più di due mesi tredici comuni tra Rho e Magenta, riuniti in «Comitato anti-TAV», hanno raccolto settemila firme e continuano a farlo;

che entro il prossimo mese di ottobre la protesta, sotto forma di petizione, sarà presentata al Parlamento europeo;

che cinque docenti universitari, a cui il Comitato aveva richiesto di analizzare il progetto TAV, hanno rilevato numerosi ostacoli, sia dal punto di vista tecnico che da quello ambientale;

che ben altri interventi sono necessari per migliorare la funzionalità dei trasporti all'interno del bacino lombardo-piemontese;

che va potenziata l'autostrada Milano-Torino (su cui transitano circa novantamila veicoli al giorno) che ha tre sole corsie di marcia (più strette rispetto agli *standard* abituali) ed è priva di quella di emergenza;

che sarebbe assurdo costruire la linea ferroviaria vicina all'A4, senza lasciare lo spazio all'ampliamento dell'autostrada;

che la petizione del Comitato dei comuni chiede il rispetto della limitazione dei rumori (inquinamento acustico), la salvaguardia degli ambienti naturali ed un progetto che assicuri protezione sia dai campi elettromagnetici che dalle vibrazioni causate dai convogli,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga indispensabile una verifica del progetto TAV in relazione ai limiti denunciati al fine di non trasformare un oneroso progetto di intervento sul territorio in strumento inadeguato per la soluzione ottimale dei problemi di trasporto ed in atto violento «contro» intere comunità che, al danno economico della loro forzata partecipazione alla spesa di realizzazione dell'intervento,

vedrebbero aggiunta la beffa dell'aggravarsi della precedente (e già disagiata) situazione abitativa e di mobilità e del profilarsi dello spettro del danno fisico irreversibile e dello sfregio ambientale.

(4-07643)

SALVATO, SALVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da notizie giornalistiche si apprende che la RAI ha affidato una rubrica settimanale sui temi della giustizia e della lotta alla mafia al dottor Luigi Vigna, procuratore nazionale antimafia;

che pur senza mettere in discussione il diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero che spetta a tutti i cittadini, considerata tuttavia la delicatezza e l'importanza dell'alto incarico ricoperto dal dottor Vigna e, in generale, l'esigenza di riserbo che dovrebbe accompagnarsi all'espletamento della funzione giurisdizionale, questa notizia suscita perplessità e interrogativi,

si chiede di conoscere quale sia la valutazione del Ministro in merito a quanto citato in premessa.

(4-07644)

WILDE, LAGO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in relazione alla manifestazione sindacale di CGIL, CISL e UIL, che si è tenuta a Venezia e Milano in data 20 settembre 1997, risulterebbe che siano state accolte adesioni anche da parte di non iscritti al movimento sindacale, garantendo il viaggio da qualsiasi punto del paese ed un pasto, il tutto gratuitamente;

che la presente «promozione» e raccolta di adesioni evidenzia come il sindacato riesca a portare in piazza i manifestanti e quindi come tale ripetitivo sistema non sia la vera e completa espressione dei lavoratori nel manifestare, ma rappresenti la passeggiata gratuita fuori quartiere, mentre al contrario tale operazione evidenzia il forte e soprattutto incontrollato potere finanziario della «Triplice»,

si chiede di sapere:

se risulti che siano stati praticati sconti dalle Ferrovie dello Stato o da altre aziende di trasporto a capitale pubblico per l'utilizzo dei mezzi speciali ed a quanto ammontino i costi dei noleggi;

se i pasti siano stati garantiti da strutture o da enti dello Stato ed eventualmente per quali importi;

quale sia il numero delle forze impiegate dal Ministero dell'interno per mantenere l'ordine;

a quanto risulti ammontare la spesa relativa alla diretta televisiva e da chi sia stata autorizzata.

(4-07645)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che il giorno 4 settembre 1997 presso la prefettura di Verona si è tenuta una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti dell'ammi-

nistrazione provinciale, del comune di Peschiera del Garda, del nucleo operativo di Verona del Magistrato alle acque, dell'Ufficio del Genio civile regionale, dell'ispettorato di porto, della usl n. 22 di Bussolengo, del servizio multizonale di prevenzione di Verona, del Consorzio Garda 1 e dell'Azienda gardesana servizi in relazione all'eccezionale accumulo di alghe verificatosi nei primi giorni di settembre lungo le spiagge del basso Garda;

che il presidente del provveditorato regionale alle opere pubbliche - Magistrato alle acque di Venezia, ingegner Felice Setaro, evidenzia che per il contenimento del fenomeno e per individuare eventuali nuove condizioni ed elementi che concorrano presumibilmente alla maggiore nutrizione algale si ritiene opportuno e necessario che l'Azienda gardesana servizi, che gestisce gli impianti di collettamento fognario, e le autorità locali preposte alla tutela igienico-sanitaria e dell'ambiente provvedano ad intensificare il controllo delle acque nelle adiacenze delle pertinenze lacuali in concessione presso detta azienda, al fine di verificare ed individuare perdite e filtrazioni nelle acque del lago da parte del collettore circumlacuale e dei suoi tributari fognari;

che l'ingegner Felice Setaro evidenzia che non è fuori luogo dover precisare e sottolineare che si tratta di un fenomeno mai verificatosi in passato, affermazione particolarmente grave che dimostrerebbe che è necessario indagare nei minimi particolari onde accertare la possibile causa nella paventata ipotetica esistenza di eventuali abnormi effluvi provenienti dagli impianti fognari;

che è importante rilevare che i costi del collettore dai 26 miliardi del 1976 sono ormai arrivati ai 300 del 1997, per un'opera non ancora ultimata e del tutto insufficiente sia in relazione alla popolazione residente che in base ai flussi turistici,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo visto che il problema degli impianti fognari, non ultimati, rotti o da confluire *ex novo* nel collettore è strettamente collegato anche alle periodiche indagini relative alla balneabilità, che evidenzia che sono puntualmente almeno una decina le spiagge non balneabili, a causa della rottura di impianti fognari o del mancato completamento degli stessi;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno assumere precise informazioni anche tramite Legambiente che puntualmente, tramite la stampa, segnala i punti più a rischio onde individuare in modo preciso tali emergenze;

se non si ritenga il caso anche di avere una completa documentazione relativa ai danni inerenti al collettore visto che risulterebbe, da indagini anche televisive, essere un colabrodo e quindi potenziale causa nel favorire l'eutrofizzazione delle alghe;

se non si ritenga che debbano essere controllate le acque di torrenti e corsi di diversa classificazione che provengono dal sistema montuoso che circonda il Garda, congiuntamente a quelle che provengono dalle colline moreniche;

se si riscontrino responsabilità da parte del Consorzio Garda 1 e dell'Azienda gardesana servizi viste le numerose interrogazioni che

segnalavano da tempo la possibilità di tale tipo di inquinamento ambientale;

quali siano le ragioni per le quali non è stata data ancora risposta all'interrogazione 4-06240 del 4 giugno 1997 presentata dallo scrivente nella quale gli albergatori della parte veneta del Garda evidenziavano che si è a conoscenza di quanti metri cubi di liquami vengono scaricati a lago, che manca un censimento degli scarichi allacciati alle fognature, che sono state realizzate condutture in contrasto con le esigenze del collettore e con la sua portata, che vengono concesse autorizzazioni allo scarico pur sapendo che i liquami non potranno essere smaltiti; tutte queste sono situazioni di pericolo ed inquinamento ambientale che potrebbero giustificare il proliferare delle alghe;

se, in seguito alle interrogazioni presentate dallo scrivente 4-00527 in data 19 giugno 1996, 4-00744 in data 25 giugno 1996, 4-01199 in data 22 gennaio 1997, 4-05932 in data 21 maggio 1997, 4-06240 in data 4 giugno 1997, i Ministri in indirizzo abbiano provveduto a sollecitare indagini di polizia giudiziaria ed eventualmente quali siano i risultati.

Si chiede altresì di sapere se non si ritenga di fornire sollecita risposta ai predetti strumenti di sindacato ispettivo.

(4-07646)

**BORTOLOTTO.** – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che domenica 14 settembre 1997 una comitiva di cittadini, dopo aver pagato lire 278.000 di biglietti, lire 170.000 di prenotazione dei posti e lire 223.000 per uso esclusivo della carrozza per un totale di lire 671.000 per un viaggio di sola andata Vicenza-Venezia, salendo sul treno alle 9,44 trovava la carrozza occupata;

che il controllore prima invitava a portare pazienza, poi li tacciava di inciviltà per le proteste, con la conclusione che la comitiva si distribuiva su altre carrozze,

l'interrogante chiede di sapere chi sia il responsabile di questo disservizio e quali immediate iniziative si intenda assumere da una parte per le scuse ed i risarcimenti ai viaggiatori e dall'altra per garantire che in futuro i treni vengano affidati a personale all'altezza del compito.

(4-07647)

**SEMENZATO.** – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che Gaetano Ventimiglia, dipendente del consorzio PAE-AM, azienda che gestisce i servizi a terra della base americana di Sigonella, e dirigente nazionale del SULTA è da 14 giorni in sciopero della fame;

che lo scopo di questa lotta è l'integrazione nel posto di lavoro, come previsto dal verbale di accordo del 18 giugno 1997 firmato alla presenza del sottosegretario Gasparrini, di sei lavoratori a tutt'oggi esclusi dai cicli produttivi;

che con questo sciopero della fame il signor Ventimiglia intende anche battersi per il ripristino di corretti rapporti dell'azienda con tutte



le forze sociali, per il riconoscimento del SULTA all'interno dell'azienda, per il riordino del servizio e la normalizzazione dei ruoli e delle attività professionali stravolte dall'azienda;

considerato:

che il signor Ventimiglia si sta battendo affinché nella sua azienda vengano rispettati dei diritti fondamentali quali il diritto al lavoro e all'occupazione e per un ripristino del confronto democratico tra le parti;

che le condizioni fisiche di Gaetano Ventimiglia stanno rapidamente peggiorando,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza della vicenda di Gaetano Ventimiglia;

se non ritenga opportuno intervenire sull'azienda in questione affinché rispetti gli accordi siglati.

(4-07648)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, di attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera f), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, recante benefici per le attività usuranti, contempla tra le attività particolarmente usuranti quella dei marittimi imbarcati a bordo;

che il suddetto decreto all'articolo 2 prevede che «il limite di età pensionabile previsto dai rispettivi ordinamenti previdenziali è anticipato di due mesi per ogni anno di occupazione nelle predette attività, fino a un massimo di sessanta mesi complessivamente considerati»;

che la legge 5 agosto 1995, n. 335 (riforma pensionistica del Governo Dini), all'articolo 1, comma 35, stabilisce che «per i lavoratori impegnati in lavori particolarmente usuranti... viene ridotto il limite di anzianità contributiva di un anno ogni 10 di occupazione nelle attività di cui sopra, fino a un massimo di 24 mesi complessivamente considerati;

considerato:

che il beneficio prospettato di anticipare il limite di età pensionabile di due mesi per ogni anno di navigazione non può soddisfare appieno le aspettative dei marittimi, in quanto dopo i 60 anni è arduo affrontare ancora i disagi, specialmente per imbarchi su navi petroliere;

che il personale di macchina e stazione radiotelegrafica conserva i benefici dell'articolo 31 della legge n. 484 del 1984, che anticipa per le suddette categorie il pensionamento di anzianità a 55 anni,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno prendere opportuni provvedimenti al fine di estendere i benefici dell'articolo 31 della legge n. 484 del 1984 anche al personale di coperta, di cucina e di camera.

(4-07649)

FUSILLO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da notizie informalmente raccolte sembrerebbe *in itinere* un provvedimento di trasferimento e/o sospensione del distaccamento

di polizia stradale del comune di Castellana Grotte, in provincia di Bari;

che il comune di Castellana Grotte è al centro di una vasta area a grande flusso turistico (la valle d'Itria) e che nel territorio dello stesso sono ubicate le grotte omonime, notissima meta turistica nazionale ed internazionale;

che il territorio del comune viene attraversato da importanti arterie stradali (statale dei Trulli) intensamente trafficate e percorse altresì giornalmente da centinaia di autobus di visitatori provenienti da ogni parte;

che la soppressione del distaccamento di polizia stradale abbasserebbe il livello di vigilanza e di sicurezza stradale nell'intera zona, con la conseguenza di diminuire la potenzialità turistica,

si chiede di conoscere se corrisponda al vero la notizia della soppressione e/o del trasferimento del distaccamento di polizia stradale del comune di Castellana Grotte e, in tal caso, se non si ritenga opportuno richiedere una convocazione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, al fine di riesaminare la problematica *de quo* per impedire che il comune di cui trattasi venga privato del distaccamento di polizia stradale con grave danno per la sicurezza e per l'economia stessa di tutto il territorio circostante.

(4-07650)

SALVATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il signor Benito Loggia, detenuto presso il carcere di Spoleto (Perugia), in data 6 settembre 1997 ha inoltrato domanda di permesso per poter incontrare i familiari in occasione della morte della sorella avvenuta il giorno precedente;

che il 10 settembre il magistrato di sorveglianza disponeva la concessione del permesso nella misura di due giorni, con trasferimento provvisorio presso il carcere di Trieste, con due ore di licenza quotidiana sotto scorta dei carabinieri e con l'obbligo della traduzione in catene,

si chiede di sapere:

quali motivazioni abbiano spinto il magistrato competente ad adottare tali misura di sicurezza;

se non si ritenga che la previsione di tali restrizioni confligga con le finalità umanitarie della norma di legge.

(4-07651)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che il quotidiano «Il Sole 24 ore» in data 18 settembre 1997 ha pubblicato una lettera (di cui qui si riporta un brano) indirizzata al ministro Burlando dal signor Mauro Castelli, utente delle Ferrovie dello Stato:

«Lunedì 18 agosto, alla Stazione Centrale di Milano, timbro il biglietto (e già mi chiedo chi possa essere il genio che ha inventato gli angoli zebrati, tali da rendere illeggibile l'obliteratura) e salgo sull'espresso 1144 diretto a Ventimiglia via Genova. Entrare su quel tre-

no era come finire in un forno crematorio, visto che per diverse ore si era senz'altro goduto il solleone. Ma l'aria condizionata è per le nostre Ferrovie un regalo riservato a pochi privilegiati. Cerco allora di aprire il finestrino di uno scompartimento, pena la cottura completa. Niente da fare. Provo con un altro: stesso risultato. Al terzo tentativo l'operazione va in porto. Con la testa fuori dal finestrino respiro a pieni polmoni.

Il treno parte e il sottoscritto si siede. L'impatto non è dei migliori. Giacchè il mio gomito sinistro, anzichè adagiarsi sul poggiatesta (sparito), finisce sulla parte metallica, gratificata di un bel paio di spuntoni legati alle viti. Non male, mi dico, per una prima classe (se vorrà far controllare, la carrozza risulta la n. 51831080014.0, posti dall'81 all'86).

Non fumo, ma gli altri sì. D'altra parte nessuno si è preoccupato di segnalare se la carrozza è per fumatori o non fumatori. Ma questo, in fondo, è il minore dei mali. Cerco il piano di appoggio che sta sotto il finestrino. Tolto. Stessa fine per il "gemello" che gli sta (stava) a fianco. Sopra la mia testa è stato asportato il portabottiglie. Una delle luci notturne ha preso la via del magazzino e i fili sono stati accartocciati alla bell'e meglio. Le altre, per contro, non funzionano. Alcuni poggiatesta mancano delle consuete coperture. Meglio, perchè quelle esistenti devono essere state cambiate alcuni secoli fa, visto lo strato di grasso e di sporco che si è accumulato nel tempo. E decisamente indecoroso risulta tutto lo scompartimento.

Ne parlo con un controllore, ma la fanciulla in questione dà per scontato che sia tutto inutile e non vuole nemmeno prendere nota delle mie osservazioni, limitandosi a consigliarmi di cercare un altro posto. Grazie. Più attento quello che ho ritenuto il responsabile del treno, il quale mi dice chiaro e tondo che i rapporti sul degrado vengono regolarmente presentati, ma chi di dovere se ne guarda bene dall'intervenire.

Ovvio, a questo punto, che i dirigenti addetti ai lavori di riparazione lo stipendio non se lo guadagnano, e non mi parli - signor Ministro - di mancanza di fondi, perchè per la normale manutenzione non occorrono capitali da fantascienza. Semmai ci troviamo di fronte al gioco delle competenze, degli scaricabarile e della mancanza di flessibilità. E nemmeno mi parli di mancanza di personale, visto che gli esuberanti sono stati quantificati a ridosso delle 28.000 unità.

Un'ultima annotazione: un ragazzo di Londra, che evidentemente era stato catechizzato sull'immagine Italia non risultava stupito più di tanto del degrado di quello scompartimento, mi chiede quanto occorra per arrivare a Varazze, distante da Milano poco più di 150 chilometri. Due ore e mezzo, gli rispondo. Rimane perplesso. Forse crede che nel mio inglese stentato abbia fatto cilecca. Invece no, perchè a far cilecca, come in molti altri casi, sono state, e lo sono tuttora, le Ferrovie dello Stato.

Buon lavoro, signor Ministro»,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro intenda rispondere al quesito del signor Castelli e a tutti gli utenti delle Ferrovie

dello Stato costretti a pagare viaggi in prima classe ricevendo in cambio servizi da terzo mondo.

(4-07652)

PAROLA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la questione della tutela ambientale dei comuni limitrofi, o facenti parte di grandi nodi aeroportuali, tramite l'abbattimento del rumore prodotto dagli aeromobili civili, è di importanza straordinaria per la difesa della qualità della vita dei cittadini dei comuni aeroportuali;

che il regolamento emanato dal Presidente della Repubblica fissa le modalità per il contenimento del rumore prodotto dagli aeromobili civili nelle attività aeroportuali come definite all'articolo 3, comma 1, lettera m), punto 3, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;

che inoltre il suddetto regolamento indica nell'Agenzia regionale per la protezione ambientale il soggetto preposto all'attuazione di ispezioni periodiche per verificare l'efficienza dei sistemi di monitoraggio, verifiche poi da inviare al Ministero dell'ambiente (servizio inquinamento acustico) tramite una relazione almeno semestrale circa l'attività di controllo effettuata;

che sono state istituite dieci Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, che in coordinamento con l'ANPA stanno acquisendo una importante cultura comune sulle problematiche ambientali, garantendo così interventi precisi ed efficaci,

l'interrogante chiede di sapere:

quali risultino essere le ragioni per le quali, la regione Lazio non ha ancora provveduto all'istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere, anche alla luce del parere giunto dalla Conferenza Stato-regioni, per sollecitare l'istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale nel Lazio e nelle altre regioni che ne sono ancora prive.

(4-07653)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, come è noto, la legge n. 662 del 1996, all'articolo 2, commi da 1 a 10, ha previsto, tra l'altro, che alla spa Ferrovie dello Stato sia affidata la ristrutturazione delle ferrovie in gestione commissariale governativa (GCG);

che tale ristrutturazione deve avvenire d'intesa con le regioni interessate e sentite le organizzazioni sindacali;

che il Ministro dei trasporti, con nota n. 07033 del 30 aprile 1997 ha inviato, per l'esame della competente Commissione trasporti del Senato, il piano di ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale governativa;

che allegata alla nota di cui sopra era la «Relazione sul piano di ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale go-

vernativa *ex lege* n. 662 del 1990, articolo 2, commi da 1 a 10», a firma ancora del ministro Burlando;

che in tale relazione, tra l'altro, a prescindere dalle giustificazioni sui ritardi col quale lo stesso piano è stato presentato, si legge, in riferimento al piano di ristrutturazione delle gestioni commissariali governative, approntata dalle Ferrovie dello Stato spa, che «risulta chiaramente evidenziato nel piano che sono state sentite le organizzazioni nazionali e territoriali sulla proposta di ristrutturazione di ciascuna azienda»; si legge, inoltre, che «nel piano si ha, altresì, conferma della raggiunta intesa con ciascuna delle regioni interessate alla ristrutturazione delle gestioni operanti nel territorio»;

che tanto non corrisponde alla realtà, almeno per la regione Campania, atteso che la stessa regione Campania non risulta abbia ancora espresso alcun parere sul piano di ristrutturazione delle gestioni commissariali governative operanti sul territorio, e precisamente la ferrovia Circumvesuviana e la ferrovia Alifana e Benevento-Napoli; inoltre non sembrerebbero rispettate appieno le intese con i sindacati locali, con i quali pure le Ferrovie dello Stato spa hanno tenuto riunioni;

che ancora nella relazione *de qua* si fa riferimento alle difficoltà di alcune gestioni in ordine sia al raggiungimento del prefissato coefficiente costi/ricavi sia per le questioni del personale eventualmente in esubero; nessun accenno vi è alla realtà della regione Campania ove pure sussistono, per la Circumvesuviana e la ferrovia Alifana e Benevento-Napoli, gravissimi problemi occupazionali ed obiettive difficoltà di raggiungimento del coefficiente citato;

che in ogni caso, almeno per la regione Campania, le ricorrenti voci di tagli al personale e di riduzione delle linee, ovvero delle corse, hanno provocato vivo allarme, con conseguenti prese di posizione da parte di alcuni sindaci e di cittadini di comuni serviti dai mezzi di trasporto delle gestioni anzidette;

che la nota esistenza di gravissimi problemi sociali ed occupazionali esistenti nella Campania non consentirebbe neppure lo sfruttamento dei cosiddetti «ammortizzatori sociali» di cui fa cenno la ormai nota relazione del ministro Burlando nella parte in cui auspica la creazione di fondi per erogare «integrazioni salariali equivalenti a quelle che la cassa integrazione guadagni straordinaria prevede nei casi di riduzione di orario e di retribuzione», sia pur da «definire con appositi accordi con le organizzazioni sindacali»;

che in tal modo si avrebbe, nel breve volgere di pochissimi anni, un ulteriore aggravio sulla cassa statale e sulla cassa previdenziale-assistenziale,

si chiede di conoscere:

se e quando risulti essere stato approvato dalla regione Campania il piano di ristrutturazione presentato dalle Ferrovie dello Stato spa;

se risultino essere state rispettate appieno le indicazioni emerse dalle riunioni con le organizzazioni sindacali;

quali siano i motivi per cui la regione Campania non è stata fatta rientrare dal piano di ristrutturazione tra quelle regioni

ove sussistono gravi ed obiettive difficoltà occupazionali e di rag-  
giungimento dell'obiettivo costi/ricavi;

quali iniziative si intenda intraprendere, ai fini della ristruttu-  
razione in questione, per le gestioni commissariali governative operanti  
nella regione Campania, anche ai fini di evitare effetti traumatici  
sull'occupazione;

quali iniziative si intenda intraprendere per evitare, ovvero sop-  
perire, ai tagli alle linee ed alle corse dei trasporti delle gestioni com-  
missariali governative Circumvesuviana e Alifana e Benevento-Napoli;

quali altre iniziative si intenda intraprendere per evitare il ricorso  
alla cassa integrazione guadagni straordinaria, così come prospettato dal-  
la relazione del ministro Burlando, ovvero per evitare l'ulteriore ricorso  
a previdenze dello Stato;

come si intenda far fronte alle giuste rimostranze dei cittadini e  
dei sindaci dei comuni colpiti dai tagli di linee e corse previsti dalla  
ristrutturazione.

(4-07654)

TAPPARO, LARIZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e  
al Ministro delle comunicazioni.* – Visto che il Governo ha posto tra i  
suoi impegni programmatici l'obiettivo della cosiddetta «capitale retico-  
lare» e, più in generale, quello della esaltazione di spazi crescenti di au-  
togoverno per regioni ed enti locali, di cui l'attuazione della «legge Bas-  
sanini» n. 59 del 15 marzo 1997, è una prima componente;

rilevato che si delineano con sempre maggiore evidenza quali siano  
le possibili funzioni nazionali decentrabili, tra le quali spiccano le Auto-  
rità di controllo e garanzia su comunicazione, trasporti, energia,  
eccetera;

considerato che tali funzioni decentrate non possono essere valutate  
solo per gli effetti occupazionali diretti ed indiretti che determinano, ma  
anche per il grado di funzionalità che possono assumere nelle diverse e  
alternative collocazioni in termini di adeguata integrazione con il siste-  
ma produttivo, tecnologico e dei servizi avanzati esistenti;

tenuto conto che il processo di reticolarizzazione non può non va-  
lutare, per correggere la tendenza centralista degli ultimi decenni, il ruo-  
lo equilibratore di funzioni nazionali svolto ad esempio dalla RAI e da  
altri enti e industrie pubbliche e di ricerca (CNR, eccetera),

si chiede di sapere:

se si intenda attuare gli impegni programmatici per quanto ri-  
guarda l'attuazione dell'obiettivo della «capitale reticolare» mediante un  
piano di assegnazioni alle realtà locali delle varie funzioni nazionali  
(esistenti e in via di costituzione) mediante una valutazione generale e  
complessiva;

se si intenda adottare, per tale assegnazione, criteri per massi-  
mizzare l'operatività e l'efficacia di tali funzioni e non solo valutandone  
gli aspetti occupazionali.

(4-07655)

MARRI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che, di recente, l'Unione nazionale tra le associazioni di produt-  
tori di olive (Unaprol) ha segnalato la particolare e preoccupante proble-

matica che sta investendo il settore olivicolo italiano in relazione ai sostegni comunitari erogati per la produzione dell'olio d'oliva per la campagna 1995-96 e per quelli della successiva campagna 1996-97;

che per effetto dell'applicazione della quantità massima garantita (QMG) questi aiuti hanno già subito, per la campagna 1995-1996, un abbattimento di oltre 25.000 lire lorde al quintale, per un totale nazionale di lire 120 miliardi circa;

che la riduzione dell'aiuto è applicata anche agli olivicoltori italiani non responsabili dell'esubero;

che la produzione comunitaria complessiva (stimata in 1.417.200 tonnellate) su cui è calcolato l'importo dell'aiuto alla produzione da erogare in acconto ai produttori per la campagna 1995-96, è stata infatti aumentata, a causa dell'ammissione per Spagna e Grecia di quantitativi produttivi sensibilmente superiori alle stime;

che per la campagna 1996-97 la situazione è ancor più preoccupante in quanto, da notizie attendibili, le previsioni di produzione della Spagna e della Grecia si attesterebbero rispettivamente a 10 milioni e 5 milioni di quintali con un incremento, rispetto alla precedente campagna, di circa 6 milioni di quintali per la Spagna e 555.000 quintali per la Grecia;

che l'applicazione della QMG nell'attuale sistema di ripartizione aritmetica a tali volumi produttivi comporterebbe, per le aziende olivicole italiane, un abbattimento dell'acconto dell'aiuto alla produzione di circa il 50 per cento;

che tale penalizzazione colpirà il nostro paese pur essendo stato l'unico ad aver attivato tutti i sistemi di controllo sugli effettivi livelli produttivi, ivi compreso lo schedario olivicoltore, e a non aver contribuito allo «splafonamento» della QMG comunitaria;

che da semplici calcoli prospettici è risultato che le aziende olivicole italiane subirebbero, per la campagna 1996/97, una perdita complessiva di circa 400-450 miliardi di lire;

che la Toscana e l'Umbria sono regioni a vocazione olivicola e che l'intero comparto rappresenta in Italia numerosi posti di lavoro, escluso l'indotto,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda assumere a difesa del settore e a salvaguardia dell'intera categoria degli olivicoltori italiani, considerate le pesantissime conseguenze che l'applicazione del meccanismo di cui in premessa verrebbe a comportare.

(4-07656)

*COLLINO. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:*

che in provincia di Udine, alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico 1997-98, ci si trova di fronte a una serie di problemi legati soprattutto alla formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado;

che, in particolare, nel comune di Artegna, è sopraggiunta quanto mai inaspettata la decisione di tagliare una prima classe presso la scuola media;

considerato:

che la decisione del provveditore contrasta apertamente con la legge n. 517 del 1977 (che prevede un numero massimo di 20 alunni per una classe con un allievo portatore di *handicap*: ad Artegna si formerebbe una classe di 26 alunni con un portatore di *handicap*) e con la legge n. 97 del 1994 che prevede criteri e deroghe particolari per i comuni montani (la scuola media di Artegna è situata in territorio montano);

che alla scuola media di Artegna affluiscono allievi provenienti da 3 comuni e che sono in continuo aumento;

che tale provvedimento compromette in modo definitivo l'organizzazione di tutta l'attività didattica fin qui promossa, sconvolgendo altresì tutti quei progetti parascolastici ed extracurricolari che hanno finora favorito la formazione complessiva dei ragazzi,

si chiede di sapere

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi in tempi urgenti affinché vengano mantenute le due classi presso l'istituto citato in premessa nel rispetto degli alunni quali soggetti aventi diritto allo studio delle famiglie e in conformità alle disposizioni di legge vigenti e ai principi di una buona didattica.

(4-07657)

*COLLINO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. –* Premesso che con la legge n. 662 del 1996, provvedimento collegato alla finanziaria 1997, la provincia di Treviso si vede ancora una volta penalizzata nei trasferimenti statali ai comuni che già da decine di anni ricevono molto meno di altri comuni italiani in analoghe situazioni;

considerato:

che il dilazionamento nel tempo (12 anni) proposto con tale legge per raggiungere la perequazione è inaccettabile in quanto si aggiunge agli ormai 20 anni di attesa;

che il dilazionamento corrisponde ad una iniquità nei confronti di tali comuni;

che tutti i comuni della provincia di Treviso ricevono dallo Stato trasferimenti inferiori del 30-40 per cento all'importo medio trasferito quale fondo ordinario ai comuni di pari classe demografica; in termini concreti ai comuni della provincia di Treviso sono venuti a mancare circa 48 miliardi ogni anno;

che la perequazione sarebbe significativa per la quasi totalità dei comuni della provincia ma diventa irrisoria se dilazionata in 12 anni;

che i comuni della provincia di Treviso si vedono limitati nel chiedere nuovi stanziamenti sul bilancio dello Stato, in quanto in una situazione finanziaria come l'attuale rischierebbero di essere ancora loro a dover pagare l'aggravio finanziario, tenendo conto che l'evasione fiscale, pur presente, è sempre inferiore a quella che ordinariamente viene riscontrata nei comuni che ricevono trasferimenti superiori,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere in ordine a tale ingiustizia e per dare una risposta concreta alle proteste



dell'associazione comuni della Marca trevigiana e di tutti i comuni che in questi giorni si stanno attivando con documenti di protesta sottoscritti dai rispettivi consigli comunali.

(4-07658)

COLLINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che nella regione Veneto, in particolare nella città di Oderzo, in provincia di Treviso, è emersa la notizia da parte del provveditore della soppressione del corso di studi della IV ginnasio del liceo classico «Marchesi», provvedimento anticamera della definitiva chiusura,

considerato:

che la decisione comporterà la rinuncia alla formazione di studi umanistici per gli studenti che non potranno frequentarne i corsi;

che si verrà a penalizzare non solo la città di Oderzo ma l'intero comprensorio;

che il liceo «Marchesi» è patrimonio del territorio da circa 25 anni e che la sua perdita costituirebbe un danno al territorio, alla città e alla sua storia;

che questo tipo di soppressione rappresenta il preludio alla cancellazione di plessi periferici e l'accentramento in plessi scolastici che diventeranno ingestibili e produttivi di disagio sociale,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza affinché vengano difesi gli interessi di questo territorio e non venga meno l'apporto educativo all'utenza scolastica.

(4-07659)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che, secondo quanto riportato giorni addietro dal quotidiano «Roma», le spese per consulenze del Ministero dei trasporti e della navigazione sono passate nel corso degli ultimi dodici mesi da cinque a diciotto miliardi, con un incremento percentuale complessivo del duecentosessantasei per cento;

che tra i consulenti maggiormente presenti nell'elenco dei referenti del Ministero figurano diversi esponenti della consulta economica del PDS, compreso lo stesso consigliere economico dell'onorevole Massimo D'Alema, dottor Nicola Rossi;

che l'enorme aumento di consulenze nel bilancio del Ministero dei trasporti supera di gran lunga il già elevato incremento di spese per studi e ricerche degli altri componenti il Governo;

che un simile comportamento appare del tutto inadeguato, soprattutto in un momento in cui si chiedono continui sacrifici ai cittadini per risanare i debiti dello Stato,

si chiede di conoscere l'elenco completo delle consulenze pagate dal Ministero dei trasporti nel 1996 e nel 1997 ed in particolare quelle affidate a studi, enti, società e professionisti genovesi.

(4-07660)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la provincia della Spezia è stata interessata nel corso dell'ultimo anno da diversi scandali relativi al fenomeno dello smaltimento dei rifiuti;

che tali scandali sono esplosi dopo che una serie di indagini della magistratura hanno portato alla scoperta di gravi situazioni di malaffare in cui risultavano coinvolti alcuni noti imprenditori operanti nel settore;

che la scellerata politica ambientale seguita dagli amministratori ha sicuramente contribuito ad alimentare tali situazioni, al punto che diversi funzionari del PDS, partito di maggioranza relativa in ambito cittadino e asse portante di tutte le giunte che si sono succedute nel corso degli anni, risultano sottoposti ad indagine per le connivenze con gli autori di tali scempi;

che in particolare l'area intorno alla collina di Pitelli è stata letteralmente devastata da una politica dissennata che ha portato all'apertura di svariate discariche per rifiuti solidi urbani e speciali, molte delle quali sono attualmente sottoposte ad indagine per gravissimi reati contro l'ambiente e la salute pubblica;

che nell'ambito della stessa zona, in località Val Bosca, risulta essere in questi giorni in costruzione un'altra discarica per rifiuti solidi urbani;

che tale circostanza appare quantomeno grottesca, tenuto conto della situazione di autentico scempio esistente nella zona di Pitelli e della presenza degli altri impianti di smaltimento, e denota un atteggiamento di profondo disprezzo nei confronti della popolazione ivi residente da parte di coloro che hanno rilasciato la relativa autorizzazione;

che nelle scorse settimane una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha visitato la zona di Pitelli, verificando direttamente l'elevato livello di contaminazione paesaggistica ed ambientale dell'area,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa situazione;

se, in virtù di quanto emerso nei mesi scorsi dalle indagini della magistratura e in considerazione dello stato di profondo degrado sanitario ed ambientale che caratterizza la collina di Pitelli, lo stesso non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per bloccare la costruzione dell'impianto di Val Bosca;

in che modo si ritenga di affrontare l'emergenza rifiuti nella provincia della Spezia.

(4-07661)

BORNACIN. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra giovedì 28 e venerdì 29 agosto 1997, a seguito di un tentativo di furto con scasso nell'abitazione dell'agente di pubblica sicurezza Rocco Magliano a Ventimiglia (Imperia), è rimasto ucciso il cittadino slavo pluripregiudicato Yoze Lorber;

che a seguito di tali accadimenti l'agente Magliano è stato posto dalla procura di Sanremo in stato di arresto e tradotto nel carcere militare di Peschiera del Garda con l'accusa di omicidio volontario;

che tale provvedimento risulta chiaramente sproporzionato rispetto allo svolgimento dei fatti, avendo il Lorber tentato di introdursi nell'abitazione del signor Magliano in piena notte con l'ausilio di una sbarra di ferro e successivamente aggredito l'agente accorso sulla porta di casa perchè richiamato dai rumori provocati dal tentativo di scasso;

che lo stesso Lorber risulterebbe essere stato già colpito da tre decreti di espulsione dal territorio nazionale perchè colpevole di gravissimi reati contro la persona e il patrimonio;

che al momento del tentativo di furto nell'abitazione dell'agente Magliano si trovavano anche la moglie e la figlioletta di quest'ultimo, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale vicenda;

se, vista la dinamica dei fatti, non si ritenga spropositata l'accusa di omicidio volontario formulata ai danni dell'agente Magliano;

se trovi conferma la notizia che il signor Lorber era stato colpito da tre decreti di espulsione e, in caso di risposta affermativa, in che modo gli stessi siano stati eseguiti;

se lo stesso cittadino slavo fosse conosciuto alle autorità come persona violenta ed incline alla delinquenza;

quanti cittadini extracomunitari siano attualmente detenuti nelle carceri italiane e quanti di questi siano in possesso di regolare permesso di soggiorno;

il numero di procedimenti pendenti nelle procure italiane a carico di cittadini extracomunitari;

quale atteggiamento il Ministero dell'interno intenda assumere nei confronti dell'agente Magliano.

(4-07662)

SPERONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Il 17 agosto 1997, poco dopo le 17, veniva trasmesso dalla televisione di Stato un programma di TG2 Dossier avente come oggetto esponenti della cosiddetta nobiltà italiana; nel corso della trasmissione a tali personaggi venivano attribuiti titoli nobiliari di ogni sorta.

Come si concilia tale fatto con l'assicurazione, espressa nella risposta all'interrogazione dello scrivente 4-00031 del 16 maggio 1996 e ribadita nella risposta all'interrogazione 4-01240 del 17 luglio 1996, che sarebbe stata posta maggiore attenzione per evitare il mancato rispetto da parte dei servizi radiotelevisivi statali della XIV disposizione della Costituzione, che consente l'uso dei predicati dei titoli nobiliari ma non quello dei titoli nobiliari stessi?

(4-07663)

PACE. – *Ai Ministri della sanità e delle comunicazioni.* – Premesso:

che negli ultimi mesi la Telecom sta installando in tutta la città di Roma le antenne per la realizzazione del sistema «Dect»,

il telefonino da città che funzionerà con lo stesso numero della propria abitazione;

che a Roma le nuove antenne da sistemare dovrebbero essere oltre seimila, provocando, dunque, una moltiplicazione di emissioni di onde elettromagnetiche;

che, fino ad oggi, è mancato il parere delle aziende sanitarie locali (ASL) preposte ai controlli sanitari di merito;

che, chi si assume la responsabilità che tutta l'operazione in questione non sia nociva è la Telecom;

che appare quanto meno discutibile il fatto che sia la stessa azienda installatrice di un prodotto a garantirne anche la non pericolosità;

che nella valutazione sui rischi per la salute occorre considerare l'effetto che l'installazione delle nuove antenne aggiunge al bombardamento di onde elettromagnetiche prodotte da altre fonti, cui già sono sottoposti i cittadini romani,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui le autorità sanitarie non esprimano i dovuti pareri sui valori limite relativi all'inquinamento da onde elettromagnetiche, a tutela di un reale diritto alla salute del cittadino.

(4-07664)

FIRRARELLO, RONCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Pre-messo:

che l'attività di distribuzione dei farmaci in ogni sua fase, quella della vendita all'ingrosso, quella della vendita al pubblico nonché quella della vendita diretta dalle imprese produttrici alle aziende ed ai presidi ospedalieri, è sottoposta ad un regime pubblicistico a tutela degli interessi pubblici connessi alla sanità;

che la vendita al pubblico è riservata, ai sensi dell'articolo 122 del regio decreto 22 luglio 1934, n. 1265, ai farmacisti;

che questi ultimi si approvvigionano dai grossisti, che a loro volta si riforniscono presso le imprese produttrici;

che i rapporti tra tutti i soggetti sopra menzionati sono regolati da un'apposita normativa, risalente all'accordo economico (cooperativa) approvato con decreto del capo del Governo n. 1557 del 2 ottobre 1938;

che detto decreto è stato successivamente modificato da ulteriori provvedimenti tra cui l'ultimo deliberato del Comitato interministeriale prezzi (CIP), il n. 22 del 17 giugno 1982, il quale riconosce sui prezzi al pubblico delle specialità medicinali i seguenti margini di distribuzione: 8 per cento per i grossisti e 25 per cento per i farmacisti;

che più di recente con il comma 40 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, i margini per i grossisti ed i farmacisti sono stati fissati, rispettivamente, nel 6,65 per cento e nel 26,7 per cento sul prezzo di vendita al pubblico (al netto dell'IVA) per i medicinali collocati nelle classi A e B di cui all'articolo 8, comma 1, della legge n. 537 del 1993;

che per quanto concerne le forniture alle aziende nei presidi ospedalieri la normativa vigente – articolo 9 della legge 17 agosto 1974, n. 386, confermata anche dall'articolo 3, comma 118, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 – prevede come obbligatoria la concessione di uno sconto del 50 per cento sui prezzi di vendita al pubblico;

che fanno eccezione solo gli emoderivati, per i quali il suddetto sconto non è previsto;

che la dottoressa Totaro, titolare della farmacia «Stadio» con sede a Catania, alla fine del 1994 veniva a conoscenza che gli emoderivati erano stati da anni ceduti dalle aziende produttrici alle farmacie ospedaliere al prezzo di vendita al pubblico o con sconti irrisori sullo stesso, con il conseguente introito da parte della stessa azienda produttrice del margine di distribuzione (33 per cento) dalla legge destinato ai farmacisti e distributori intermedi (grossisti);

che la stessa dottoressa Totaro decideva pertanto, rinunciando ad una parte del margine sul prezzo di vendita al pubblico spettante ai farmacisti, di partecipare alle gare pubbliche per l'aggiudicazione di forniture del più usato prodotto emoderivato, l'albumina 20 per cento, in concorrenza con le stesse aziende produttrici;

che in tal modo la stessa si aggiudicava così la fornitura della USL n. 18 di Nicosia per l'anno 1995 con uno sconto del 3 per cento sul prezzo al pubblico e la fornitura della azienda ospedaliera Sant'Elia di Caltanissetta, dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela, degli ospedali dell'azienda USL n. 2 di Caltanissetta, degli ospedali Vittorio Emanuele, Ferrarotto, Santo Bambino di Catania, degli ospedali Garibaldi, San Luigi, San Currò, A. Tomaselli di Catania, degli ospedali dell'ASL Salerno 1, degli ospedali dell'Azienda USL n. 6 di Palermo, dell'ospedale Cannizzaro di Catania, degli ospedali dell'ASL Napoli 2 e dell'ospedale Cervello di Palermo;

che la quota di mercato acquisita dalla farmacia Totaro ha raggiunto il 5 per cento circa del mercato nazionale dell'albumina 20 per cento;

che la dottoressa Totaro si è aggiudicata la gara sopra indicata sacrificando circa un terzo del proprio margine operativo;

che le aziende produttrici, le quali al pubblico non possono vendere, partecipano e si aggiudicano le gare ospedaliere di tutti i prodotti emoderivati maggiorando il prezzo normale di cessione (prezzo di vendita industriale praticato alle aziende di distribuzione e alle farmacie) anche del 50 per cento;

che alle gare suddette avevano partecipato le imprese produttrici di albumina umana quali in particolare la Baxter, la Immuno (consociata della Baxter), la Centeon, la Sclavo, la ISI e la Farmagiagini (le ultime tre dello stesso gruppo Marcucci), la Berna e la Alpha Therapeutic, in alcuni casi da sole ed in altri casi in associazione temporanea;

che la farmacia «Stadio» è stata in grado di adempiere per due anni ai contratti stipulati con le aziende ed i presidi ospedalieri acquistando albumina umana presso le imprese produttrici e presso i distributori intermedi;

che successivamente però, esaurite le scorte, si è trovata nella impossibilità di eseguire le forniture di albumina perchè tutte le imprese produttrici, ed in particolare quelle i cui prodotti erano stati indicati nei contratti di fornitura, si sono rifiutate di fornire il prodotto di cui sopra, nè sono stati più riforniti i distributori intermedi che avevano rifornito la farmacia Totaro;

che la farmacia Totaro ha richiesto alle suddette imprese produttrici che le fornissero l'albumina umana e si è dichiarata disposta a versare il corrispettivo della fornitura alla conferma dell'ordine da parte di ogni singola impresa;

che nessuna delle imprese produttrici presenti sul mercato italiano ha aderito alla richiesta;

che nel marzo 1997 la Immuno e la Baxter hanno risposto affermando la prima di non avere alcuna disponibilità e la seconda di non essere tenuta a fornire i medicinali richiesti;

che invece le stesse aziende, negli stessi giorni, hanno ceduto alle aziende ospedaliere Vittorio Emanuele e Garibaldi di Catania il prodotto albumina, sostituendosi nella fornitura alla Totaro con l'addebito alla stessa del maggiore onere pagato dall'azienda ospedaliera ed in definitiva appropriandosi della fornitura;

che la situazione innanzi esposta evidenzia un vero e proprio «boicottaggio» delle imprese produttrici di albumina umana 20 per cento, tendente ad escludere la farmacia Totaro dalle forniture alle aziende e presidi ospedalieri;

che è da sottolineare come il suddetto rifiuto costituisca anche una violazione dell'obbligo di fornire i medicinali ai farmacisti previsto dall'articolo 122 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (testo unico delle leggi sanitarie),

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di accertare se il comportamento delle imprese produttrici innanzi menzionate sia frutto di un accordo tra le stesse, o quanto meno di una pratica concordata;

quali provvedimenti si intenda prendere per evitare situazioni come questa, che oltre a ledere la libera concorrenza hanno ripercussioni negative sul costo della sanità pubblica.

(4-07665)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sul quotidiano «Il Sole 24 ore» in data 18 settembre 1997 è stato pubblicato un articolo secondo il quale i sindacati confederali hanno espresso parere favorevole al progetto, presentato dalla Evergreen, relativo ad un secondo *terminal container* polifunzionale nel porto di Gioia Tauro, in Calabria;

che l'investimento è di 130 miliardi e determinerebbe a regime 350 posti,

alla luce di quanto pubblicato, e nel caso in cui risponda al vero, l'interrogante chiede di sapere, a quale titolo sia stato espresso il parere da parte dei sindacati confederali, tenuto conto che il

porto di Gioia Tauro non è classificato tra i porti destinati a *terminal container*.

(4-07666)

SERENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia*. – Premesso:

che nel numero di agosto il mensile «Orion» ha pubblicato un articolo in merito ad una interrogazione sui centri Wiesenthal e il caso Priebke, presentata da un comitato inglese alle autorità italiane di cui si riporta il testo:

«Premesso:

che attorno ai Centri Wiesenthal esiste un interesse economico di enormi dimensioni. Solo per citare un esempio, il Centro di Los Angeles (California), nato con il contributo di 500.000 dollari, dono dell'uomo d'affari ebreo canadese Samuel Belzberg, secondo quanto riportato dal «Los Angeles Times Magazine», 15 luglio 1990, ha incassato, nel 1989, circa 15 milioni di dollari in contributi («Los Angeles Times Magazine», 15 luglio 1990). Il rabbino Marvin Hier, direttore del Centro, viene generosamente compensato per il lavoro svolto: nel solo 1994 ha guadagnato 225.000 dollari e di recente, con legge dello Stato, è stata disposta una nuova assegnazione di 5 milioni di dollari, distratti ai fondi fiscali generalmente destinati alle scuole pubbliche californiane («Los Angeles Times», 18 luglio 1995); una prima erogazione era stata effettuata nel 1985. Il Centro ha inoltre ricevuto, sempre in base a una legge, 5 milioni di dollari prelevati dai fondi federali («Los Angeles Times Magazine», 15 luglio 1990). In Israele il direttore del Yad Vashem Holocaust Center ha dichiarato nel 1988: «Il rabbino Hier e il Centro Simon Wiesenthal sono, secondo me, i più spregiudicati tra coloro che usano l'Olocausto. Fra tutte le peggiori volgarità che il popolo ebreo potrebbe fare, il Centro Simon Wiesenthal raggiunge il livello massimo: lo sfruttamento di argomenti così tragici e delicati per raccogliere soldi» («Ha'aretz», 16 dicembre 1988, Israele);

che la crescita e l'impatto fenomenale dei Centri Simon Wiesenthal sono un riflesso di alcune particolari forze finanziarie e politiche che hanno dato e stanno dando la scalata al potere nella società nordamericana. Parliamo di finanzieri ambigui, dalle molteplici inquietanti attività come Maxwell già collaboratore del Mossad, poi proprio da questo eliminato, amico e finanziatore del rabbino Marvin Hier o il cosiddetto «miliardario rosso» Armand Hammer, ebreo americano legato al KGB, padrone della «Occidental Petroleum», strettamente legato agli ambienti dell'estremismo ebraico-sionista. Siamo dunque in presenza di quegli stessi ambienti non estranei a quella offensiva terroristica che è stigmatizzata nell'assassinio in Israele del primo ministro Rabin, e che in Italia si rispecchia nella storia di eventi terroristici quali l'attentato nel centro di Roma all'Hotel Flora, all'Argo 16 dell'aviazione italiana nel 1973 in Veneto, ancora nel rapimento in Roma dello scienziato nucleare Mordechai Vanunu. Tutti questi fatti ed altri vedono l'estremismo ebraico-sionista muoversi in un'area comune ai servizi segreti israeliani, ai Centri Wiesenthal ed altre organizzazioni cui di seguito accenniamo;

che nella società nordamericana sono di fatto presenti, con importanti strutture, organizzazioni ebraiche che hanno grande influenza a livello internazionale e che operano in stretto contatto con i Centri Wiesenthal. Queste strutture ufficialmente riconosciute dal governo USA come ad esempio l'ADL (Anti-Defamation League, lega anti-diffamazione) nata nel 1913 per combattere i pregiudizi antiebraici, di fatto spesso sono vere e proprie cellule di eversione. L'FBI agli inizi degli anni Novanta nel corso di una irruzione negli uffici dell'ADL ha proceduto al sequestro di 12.000 schedature di cittadini americani e circa 1.000 *dossier* informativi. Da qui è scaturito un procedimento penale nei confronti dell'ADL per spionaggio a favore di Israele. Nonostante i rapporti di collaborazione tra l'ADL e i Centri Simon Wiesenthal, in un documento interno del 1984 Justin Finger, rappresentante ufficiale dell'ADL, cita una lettera di raccolta di fondi dei Centri Wiesenthal per sottolinearne la malafede a fini speculativi ("Los Angeles Times", 12 dicembre 1984);

che è stato più volte affermato da rappresentanti di spicco della comunità ebraica internazionale che Simon Wiesenthal è un personaggio discutibile. Riferiamo a titolo di esempio, dal "Corriere della Sera" del 12 maggio 1994, le dichiarazioni di Elan Steimberg, direttore del congresso mondiale ebraico di New York e numero due dell'ente governativo americano che indaga sui crimini di guerra: "Ci sono due possibilità: o Wiesenthal è bugiardo, cioè uno che ancora una volta cerca di attribuirsi meriti altrui, come già accaduto in passato. Oppure si è comportato in modo criminale. Non so quale delle due versioni preferisco, e come ebreo entrambe mi feriscono profondamente. Ma per amore della verità non posso tacere. Sì, siamo di fronte a un nuovo capitolo del, chiamiamolo così, mistero Wiesenthal". Su questo punto si vedano anche "La Stampa" del 4 febbraio 1996 e "Il Corriere della Sera" dell'11 ottobre 1993;

che è indubbio che esista un grosso *business* intorno alla cosiddetta "caccia ai criminali nazisti", funzione primaria dei suddetti centri organizzati quali strutture atte all'indagine e all'investigazione, disseminate in tutto il mondo. Queste strutture sono per riflesso fondamentali strumenti di influenza politico-sociale, di penetrazione culturale, efficaci mezzi di gestione del potere, e quindi troppo utili perchè si possa permettere che chiudano a causa del naturale estinguersi delle loro risorse di caccia. Stranamente, malgrado i cosiddetti "criminali nazisti" vadano scomparendo, il numero di questi Centri aumenta, specialmente negli USA;

che i dirigenti dei centri Wiesenthal hanno intuito qual è la formula vincente per ottenere enormi somme di denaro speculando sulla buona fede degli ebrei sparsi in tutto il mondo, attraverso il richiamo altamente emotivo di un nuovo Olocausto sempre in agguato, che si potrebbe verificare ovunque. Da qui la strumentalizzazione sensazionalistica della storia dell'Olocausto, che dopo cinquant'anni ci viene continuamente riproposta in tutti i suoi particolari più raccapriccianti, senza contare l'evocazione fantastica e paranoica dell'esistenza di una sinistra rete internazionale di neo-nazisti e altre forze antiebraiche in marcia ovunque, intente a progettare una nuova "soluzione finale" omicida per tutti



gli ebrei. A questo proposito lo storico ebreo americano Alfred Lilienthal parla di "olocaustomania".

Dobbiamo ricordare che atti clamorosamente aberranti, i quali non possono che aver provocato il raccapriccio della pubblica opinione e in particolar modo della comunità ebraica internazionale, si sono rivelati più di una volta ingranaggio di oscure manovre volte a pilotare i *mass-media* e il pubblico mondiale attraverso la suggestione emotiva.

Nel maggio 1990, in Israele, si apprendeva tramite la stampa che i responsabili da lungo tempo ricercati della profanazione di 250 tombe ebraiche nei due cimiteri di Haifa erano stati catturati: e non si trattava nè di estremisti palestinesi nè di nostalgici nazionalsocialisti come coralmemente ipotizzato. La polizia, infatti, ha diffuso le generalità dei due israeliani arrestati in flagrante, il quarantaduenne ingegner David Col-dner ed un suo aiutante, il trentaduenne Gershon Tenenbaum; i quali, al momento dell'arresto, avrebbero motivato il loro gesto sostenendo, dal punto di vista dell'ebraismo, la necessità di superare i conflitti ideologici interni "per affrontare poi uniti la minaccia araba" ("Corriere della sera", 14 maggio 1990).

Così pure il "Corriere della Sera" del 30 aprile 1997 riporta le dichiarazioni del pentito Digilio, raccolte dal pubblico ministero Giovanni Salvi, che ha confessato come una rete di terroristi fu incaricata dai servizi segreti americani di compiere attentati terroristici in Europa contro vari obiettivi tra cui cimiteri ebraici;

che la nostra camera dei Lord ha respinto nel luglio 1987, con un verdetto schiacciante - voti 207 contro 77 -, il progetto di legge che avrebbe consentito di perseguire presunti "criminali di guerra nazisti" che vivono legalmente nel Regno Unito;

che Lord Shawcross, già membro dell'accusa al processo di Norimberga, nel suo discorso di fronte alla camera ha detto: "... far rivivere le politiche del castigo è possibile, ma se lo facessimo macchieremmo in modo indelebile ogni nostro principio di giustizia...";

che in merito alla vicenda giudiziaria dell'ex ufficiale delle SS Erich Priebke dobbiamo rilevare che il Centro Wiesenthal reduce dal rovinoso insuccesso relativo alla persecuzione di Demian Demianjuk (ucraino estradato dagli USA, incarcerato per sette anni in isolamento, sfuggito in *extremis* alla condanna a morte comminata dal tribunale israeliano grazie alla manipolazione di documenti e uso di falsi testimoni) era alla ricerca del processo-spettacolo di turno, con cui rilanciare le sue finalità istituzionali e giustificare i suoi enormi costi e la sua stessa sopravvivenza;

che in conseguenza di ciò il signor Erich Priebke, che mai si era nascosto e anzi era conosciutissimo in Argentina, fu vittima di un oscuro raggio: il rabbino M. Hier, aiutato da alcuni collaboratori della CIA (uno dei quali in seguito testimonierà anche al processo Priebke), con la complicità di un giornalista televisivo compiacente inscenò la solita montatura della scoperta del "criminale nazista" e dello "scoop" sensazionale;

che il rabbino Shimon Samuels - capo del Centro Wiesenthal di Parigi e assistente del rabbino M. Heir - il 31 maggio 1994, insieme al

rabbino Abraham Cooper – socio e decano del Centro Wiesenthal – si è recato a Roma per consegnare, nel corso di un incontro irrisultato con il Presidente del Consiglio Berlusconi e dal Ministro di grazia e giustizia Biondi, i documenti che dovevano giustificare l'extradizione del signor Erich Priebke. Nello stesso periodo, veniva richiesto alla Germania di procedere penalmente contro Priebke – di qui la richiesta di estradizione da parte del governo tedesco;

che nel giro di una settimana l'Italia ha formulato con inespugnabile velocità le accuse contro il signor Erich Priebke;

che il 1° giugno 1994 i rappresentanti del Centro Wiesenthal di Los Angeles hanno incontrato di nuovo la dottoressa Ferraro, direttore generale degli affari penali del Ministero di grazia e giustizia italiano, che sarà la responsabile degli atti operativi dell'extradizione del signor Erich Priebke, al fine di fare pressione affinché fosse istruito un processo contro il medesimo;

che il rabbino Daniel Landes, anch'egli del Centro Wiesenthal, ha sollecitato personalmente il presidente dell'Argentina Carlos Saul Menem di far trasferire con urgenza il signor Erich Priebke in prigione (lo stesso Presidente, come spiegherà poi il dimissionario Ministro argentino delle finanze, Cavallo, intervenne sull'alta corte con mezzi sotterranei per ottenere l'extradizione: cfr. gli scritti del ministro Cavallo apparsi sul "New York Times" fra l'ottobre e il novembre 1996);

che i rappresentanti del Centro Wiesenthal hanno incontrato anche il successivo Presidente del Consiglio dei ministri italiano, Lamberto Dini, in data 11 dicembre 1995, e i pubblici ministeri italiani; si sono poi garantiti la neutralità del partito Alleanza nazionale (ex MSI, destra un tempo legata a frange simpatizzanti col fascismo), grazie ad un amichevole incontro tra il segretario di AN Gianfranco Fini e Zuroff, direttore del Centro Simon Wiesenthal di Tel Aviv, avvenuto il 15 settembre 1995. In quell'occasione Zuroff si impegnò ad aiutare Fini nell'organizzazione di una sua visita ufficiale in Israele, equivalente politico alla fine del veto sul voto della comunità ebraica italiana in favore di AN;

che persino la signora Tullia Zevi, presidente delle comunità ebraiche italiane, ebbe in quel periodo a lamentarsi sui quotidiani, perché fu ignorata e scavalcata dall'intervento informale dei Centri Wiesenthal;

che i rappresentanti del Centro Wiesenthal di Los Angeles hanno chiesto al tribunale militare di Roma competente per il processo Priebke di essere sentiti come testimoni di parte civile, ma giustamente non sono stati ammessi in quanto trattavasi di testimonianza "de relato" e i documenti presentati al Governo italiano per l'extradizione si erano rivelati, nel migliore dei casi, una montatura;

che quando il tribunale militare di Roma, presieduto dal giudice Quistelli, lo scorso agosto ha deciso per la non punibilità del signor Erich Priebke, oltre ad episodi violenti in aula si è verificato un vero e proprio sequestro di persona a danno dello stesso e dell'intera corte, sequestro che paradossalmente è cessato solo in seguito alla decisione presa dal Ministro di grazia e giustizia italiano Flick, di arrestare nuovamente il signor Erich Priebke. Al sequestro e ai disordini hanno preso parte an-

che il rabbino Samuels del Centro Wiesenthal di Parigi; il sionista Riccardo Pacifici (recentemente il più votato al consiglio della comunità ebraica di Roma l'11 aprile 1996: è interessante notare che dopo di lui il più votato è stato l'avvocato O. B. Terracini, che rappresenta la parte civile nel processo Priebke); Dario Coen, assertore dell'assassinio per il nemico politico e stretto collaboratore del presidente del B'nai B'rith (una delle maggiori tra quelle organizzazioni ebraiche mondiali di cui sopra: "Il Messaggero", 4 agosto 1996); l'estremista Victor Magiar, consigliere comunale in Roma, ed altri ancora. In questi giorni si possono dunque vedere elementi dell'area dell'estremismo ebraico-sionista, legati ai Centri Wiesenthal, prendere il sopravvento sui moderati anche all'interno delle comunità ebraiche italiane come già altrove, cosa che è divenuta drammaticamente preoccupante in primo luogo per tutti gli ebrei che giustamente ricercano la pace, il rispetto degli altri e il vivere civile. Proprio quegli ambienti che lo stesso rabbino Toaff, capo spirituale della comunità ebraica italiana, indica con preoccupazione: "Sono alcuni elementi violenti della comunità, facinorosi (...) si sono attaccati all'affare Priebke per mettere su una scenata. Questo gruppetto di persone sono gli elementi più violenti della comunità" ("La Stampa", 18 aprile 1996);

che in risposta ad un appello dell'avvocato on. Mellini, ex parlamentare radicale, controfirmato da eminenti professori delle università italiane e patrocinato da giuristi di tutto il mondo (tra i quali, nel nostro paese, l'avvocato Patrick O' Callaghan di Londra), relativo anche alle violenze nel processo Priebke, persino Amnesty International ha fatto propri questi timori e per la prima volta in vicende di questo tipo invece di archiviare il caso lo ha assunto come "rilevante". Ecco come si conclude la lettera di *Amnesty* del 25 marzo 1997: "Abbiamo comunque preso buona nota dei timori espressi circa l'equità del prossimo processo, tenuto conto degli eventi che hanno seguito la sentenza del 1° agosto 1996, del clima generale della pubblica opinione e dei giudizi espressi da importanti politici. Intendiamo pertanto seguire attentamente il processo";

che a questo punto è necessario fare delle riflessioni su questi ambienti e i contatti con l'ala oltranzista della politica israeliana, che tra gli altri fa riferimento all'ex primo ministro israeliano Shamir. Shamir, come è noto, ha rilasciato inquietanti dichiarazioni a proposito del caso Priebke: «chi è colpevole deve pagare: lo ripeto, in un modo o nell'altro qualcuno, sono sicuro, riuscirà a mostrare a gente come lui che prima o poi giustizia sarà fatta» ("Il Messaggero", 5 agosto 1996, p. 3). Shamir, non bisogna dimenticarlo, nel dicembre 1941 fu arrestato dalle autorità britanniche con l'accusa di terrorismo, e fu poi ai vertici della "Banda Stern", che fra i tanti atti terroristici può gloriarsi della pulizia etnica del 9 aprile 1948, in cui persero la vita tutti gli abitanti del villaggio palestinese di Deir Yasin. Infine, prima di darsi alla politica Shamir fu un importante agente del Mossad;

che si ritiene, in conclusione, che le motivazioni che hanno spinto i Centri Wiesenthal ad orchestrare una vera e propria farsa attorno al cosiddetto caso Priebke si debbano ricercare sostanzialmente nell'assol-

vimento di due funzioni primarie: funzione socio-politica e funzione finanziaria.

1) la funzione socio-politica assolve ad un'esigenza dell'estremismo ebraico-sionista, che spesso, a causa di una errata interpretazione dei propri testi sacri, tende a ritenere il popolo ebreo una vera e propria "razza eletta" a cui è dovuta, per diritto divino, la superiorità su altri individui.

Questa ed altre drammatiche distorsioni degli ambienti ebraici oltranzisti di stampo razzista sono state denunciate, tra i primi da studiosi ebrei come l'eminente professor Mosche Zimmerman, docente di storia presso l'università ebraica di Gerusalemme, dal famoso poeta israeliano Aharon Appelfeld e ancora dal filosofo André Glucksmann, anch'esso israelita. Lo studioso ebreo australiano Knopfel Macher, dalle pagine del "The Australian" del 31 luglio 1990, tuonava: "(...) impedire ai membri del Centro Wiesenthal di entrare nel paese, e quelli che già vi sono devono essere allontanati". Da questo punto di vista, fondamentali sono le denunce dell'estremismo ebraico fatte dal noto storico israeliano Sternhell: "non vi è alcun gene che immunizzi gli ebrei contro varie forme di razzismo, xenofobia, culto della violenza" (vedi "Internazionale", 19 marzo 1994). In ogni caso, queste distorsioni politico-sociali non potrebbero essere compatibili con il nostro ordinamento giuridico e nemmeno con quello italiano in base al decreto-legge n. 122 del 1993 "decreto Mancino").

Tali ambienti xenofobi si servono della speculazione sui noti drammatici eventi della II guerra mondiale per mobilitare gli ebrei, distoglierli, e con loro l'opinione pubblica mondiale, dalle enormi problematiche oggi esistenti in Medio Oriente all'interno della società israeliana, e dovunque nelle varie comunità ebraiche internazionali. Non dimentichiamo che a Ginevra l'ONU, in data 9 maggio 1997, ha per l'ennesima volta ingiunto ad Israele di sospendere la pratica della tortura da parte delle sue autorità di polizia (cfr. "La Stampa", 10 maggio 1997). Innumerevoli, poi, sono le condanne di Amnesty International per le torture inflitte e le esecuzioni extragiudiziali dei prigionieri.

2) Per quanto concerne la funzione finanziaria, facciamo notare che l'ingente presenza di costituzioni di parti civili atte ad ottenere un risarcimento finanziario (probabilmente, in prospettiva, dallo Stato tedesco) inserisce il caso Priecke in un più vasto discorso di offensiva, mirante alla raccolta finanziaria, ormai sferrata un po' in tutto il mondo, capeggiato dall'estremismo ebraico sionista contro enti, assicurazioni, banche, Stati eccetera.

Questo comitato chiede alle pubbliche autorità italiane:

se sia vero, come dichiarato dal rabbino Abraham Cooper del centro Wiesenthal di Los Angeles, a mezzo intervista rilasciata a "La Stampa" del 15 giugno 1996, che esisteva un accordo segreto che doveva garantire, in violazione della legge, l'immunità all'ex agente dello spionaggio maggiore delle SS Karl Hass.

Secondo quanto dichiarato, tale accordo avrebbe avuto come garante il procuratore della repubblica militare di Roma (Italia) Antonino Intelisano e il beneplacito dei centri Wiesenthal.

Le ammissioni-accuse del rabbino Abraham Cooper, infatti, colli-  
merebbero con molte circostanze – si veda “Il Corriere della sera”, 8  
giugno 1996;

chi siano i rappresentanti in Italia del Centro Wiesenthal;

se siano state prese misure sul piano del diritto penale nei con-  
fronti di coloro che il 1° agosto 1996 sequestrarono la corte del tribunale  
militare di Roma e il signor Erich Priebke nonchè il suo avvocato Velio  
Di Rezze;

se l'attività dei suddetti centri Wiesenthal sia compatibile in Ita-  
lia con il decreto-legge n. 122 del 1993, che difende coloro che sono  
vittime di incitamento all'odio politico, razziale e religioso e con altre  
leggi vigenti dell'ordinamento giuridico italiano.

Londra, 21 giugno 1997»,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto riportato nell'articolo abbia fondamento;

cosa intenda fare il Ministro se quanto riportato nell'articolo cor-  
risponda al vero e quali iniziative intenda invece adottare nel caso che  
tali affermazioni non risultino veritiere.

(4-07667)

PETRUCCI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –  
Premesso:

che nel giugno scorso le Misericordie di Borgo a Mozzano e  
Diecimo (Lucca), in occasione del loro centenario di fondazione, deci-  
devano di compiere un pellegrinaggio a Roma per una udienza con il  
Santo Padre, organizzando un treno straordinario Borgo a Mozzano-Ro-  
ma-San Pietro;

che dopo varie traversie incontrate con il settore commerciale  
delle Ferrovie dello Stato di Firenze e dietro il pagamento anticipato di  
un corrispettivo di lire 23.248.000 veniva fissata per il viaggio la data di  
mercoledì 10 settembre 1997;

che l'iniziativa delle due Misericordie incontrava notevole suc-  
cesso, arrivando ad avere 714 partecipanti al viaggio, con l'adesione in  
forma ufficiale dei comuni di Borgo a Mozzano e Pescaglia e della co-  
munità montana della Media Valle del Serchio, in rappresentanza di tutti  
i comuni della valle;

che gli enormi sforzi degli organizzatori (che per 4 mesi avevano  
lavorato perchè tutto si svolgesse nel migliore dei modi) ed il desiderio  
dei 714 partecipanti sono però sfumati, dato che nel tratto della linea  
ferroviaria Pisa Centrale-Roma-San Pietro il treno ha accumulato un ri-  
tardo di 90 minuti, nonostante dalle Ferrovie dello Stato fosse stata assi-  
curata la massima puntualità o al massimo un ritardo di circa 15 minuti;  
per tale ritardo i pellegrini sono giunti in piazza San Pietro quando  
l'udienza del Pontefice stava terminando;

che ai problemi del viaggio di andata si sono aggiunti quelli del  
viaggio di ritorno, con il treno che ha accumulato un ritardo di 70 minu-  
ti circa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di  
tale episodio verificatosi lo scorso 10 settembre e se non ritenga oppor-

tuno adottare provvedimenti che prevedano qualche forma di risarcimento nei confronti delle Misericordie di Borgo a Mozzano e Diecimo e dei numerosi partecipanti al pellegrinaggio e provvedimenti perchè situazioni come queste non abbiano ad accadere nuovamente in futuro.

(4-07668)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che nell'ambito dei lavori relativi all'alta velocità l'amministrazione comunale di Napoli ha siglato, nel maggio dello scorso anno, un'intesa di massima con le Ferrovie dello Stato per costruire il cosiddetto impianto dinamico polifunzionale (IDP) che dovrebbe provvedere alla pulizia sia dei treni dell'alta velocità provenienti da tutta Italia che dei normali convogli in circolazione nel Sud;

che questo processo di pulizia comprenderebbe soprattutto una serie di operazioni per l'eliminazione dei rifiuti organici dei passeggeri che verrebbero scaricati nel Golfo, facendo così diventare Napoli lo «sversatoio nazionale»;

che a tutto ciò si deve aggiungere che proprio nella zona di Napoli est – dove si dovrebbe effettuare il collegamento con l'esistente rete fognaria per i rifiuti suddetti – non esiste alcun depuratore e si andrebbe a gravare pesantemente sul livello di inquinamento che già oggi Napoli deve sopportare;

che questo progetto, oltre a danneggiare in misura forse irreversibile l'ambiente, non porterebbe neppure alla creazione di un numero di posti di lavoro degno di considerazione, dato che, per la costruzione dell'impianto, verranno impiegati i dipendenti delle stesse Ferrovie dello Stato già in mobilità,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di questa ennesima condizione di «allarme» per Napoli e se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per impedire che nei prossimi giorni vengano firmati gli accordi conclusivi di un progetto di «malagestione» che, ancor prima della sua realizzazione, mette già in luce la gravità e la molteplicità delle conseguenze che ne deriverebbero.

(4-07669)

TURINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che negli ultimi cinque anni il numero dei cacciatori si è dimezzato ed attualmente non raggiunge le 900.000 unità;

che per lo sport della caccia vengono spesi oltre mille miliardi producendo una forza lavoro che raggiunge oltre centomila addetti;

che alcune regioni avevano fatto deroghe alle direttive comunitarie, secondo la loro autonomia, autorizzando la cacciagione di alcune specie di volatili (storni, passerii, taccole, eccetera), che danneggiano con particolare gravità alcune produzioni agricole,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che attraverso il decreto-legge di sospensiva delle deroghe regionali si sia leso a sua volta il decreto-legge n. 143 del

1997 che dava competenza regionale in materia di agricoltura, foreste, caccia ed altro;

se non si ritenga che tale provvedimento abbia offeso, proprio alla vigilia della apertura della caccia, centinaia di migliaia di cacciatori che si erano preparati anche per la cacciagione delle specie sopra descritte;

per quale motivo il Governo continui a danneggiare i produttori agricoli che da tempo hanno richiesto azioni per limitare i danni alle colture dovuti ad alcune specie di animali, non solo volatili;

se si ritenga che sia ancora possibile accettare le imposizioni ricattatorie provenienti dal mondo ambientalista, che ad avviso dell'interrogante, sono antidemocratiche e centraliste.

(4-07670)

TERRACINI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che negli anni '80 l'Enel cominciò a prendere contatti con la Nigeria al fine di sfruttare i giacimenti di gas e diversificare l'approvvigionamento dai tradizionali fornitori in Algeria e Russia, già collegati con gasdotti;

che il presidente dell'Enel Franco Viezzoli e l'amministratore delegato Alfonso Limbruno, scegliendo la Nigeria, dovettero varare la costruzione di un impianto da 1.000 miliardi di lire poichè il gas nigeriano va trasportato con le navi metanifere e richiede appositi impianti per liquefarlo all'origine e rigassificarlo all'arrivo, prima di utilizzarlo al posto del più inquinante carbone o dell'olio combustibile nella produzione di elettricità;

che il presidente Viezzoli nel maggio 1992 firmò a Lagos il precontratto da oltre 20.000 miliardi di lire con decorrenza della fornitura dal 1997, pur senza avere la struttura ricettiva, prevista sulla costa a nord di Roma, a Montalto di Castro;

considerato:

che nel 1993 il Ministro dell'ambiente *pro-tempore* e leader dei Verdi Carlo Ripa di Meana impose la valutazione di impatto ambientale per il pontile di collegamento tra la terraferma e la piattaforma d'attracco delle navi metaniere e lo stop del rigassificatore fu automatico;

che nel 1995 l'Enel preferì allearsi con la SNAM, società del gruppo pubblico Eni specializzata nel gas, trasferendo la realizzazione dell'impianto di rigassificazione a Monfalcone in Friuli e ottenendo l'appoggio del Governo presieduto da Lamberto Dini e del Ministro dell'industria dell'epoca Alberto Clò, che rapidamente crearono le condizioni per concludere l'acquisto definitivo del gas nigeriano;

che gli abitanti di Monfalcone rifiutarono il rischio di inquinamento sulla loro costa e con un *referendum* bloccarono tutto;

visto:

che i responsabili dell'Enel si erano impegnati con la formula classica *take or pay* (che impone di pagare anche se non si ritira

la merce) senza cautelarsi esplicitamente sull'eventuale impossibilità di costruire il rigassificatore in Italia;

che alle proposte di disdetta della fornitura o di ricerca di un accomodamento i venditori hanno risposto con la richiesta di un megarisarcimento dei danni, che ora è al centro di un arbitrato in corso a Ginevra,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero;

per quale motivo sia stato consentito all'Enel di concludere l'acquisto del gas nigeriano senza cautelarsi esplicitamente sull'eventuale impossibilità di costruire il rigassificatore in Italia;

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere al fine di risolvere il problema della realizzazione di un impianto di rigassificazione ed evitare che sui contribuenti italiani ricada il pagamento di un risarcimento a fondo perduto di ben 23.000 miliardi di lire.

(4-07671)

DE LUCA Athos, BORTOLOTTI. – *Ai Ministri per le politiche agricole, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'Italia è quasi un'isola, circondata da 8.000 chilometri di costa, ma un uso sregolato e irrazionale delle risorse ittiche, attraverso l'utilizzo di tecniche di pesca distruttive come lo strascico, le reti derivanti, le reti a maglie cieche, le turbosoffianti, ha compromesso il patrimonio biologico, ambientale e naturalistico;

che la tentazione di facili arricchimenti, unita alla carenza di controlli severi e diffusi e ad una norma sulla pesca con numerose lacune (legge n. 963 del 14 luglio 1965) e inapplicata, ha determinato un saccheggio indiscriminato delle risorse ittiche e uno sconvolgimento dei fondali; se a ciò si aggiungono i danni previsti dall'inquinamento la situazione del nostro mare non è certo delle migliori;

che per scoraggiare il ricorso a strumenti di pesca proibiti e distruttivi il Governo nel giugno 1996 ha approvato il disegno di legge n. 2071 che prevedeva tutta una serie di sanzioni preventive e repressive come il divieto di detenere a bordo strumenti vietati dai regolamenti o non conformi, l'attribuzione del coordinamento della vigilanza al Ministero per le politiche agricole (recependo la direttiva CE che obbliga ogni paese alla vigilanza), il potenziamento della vigilanza attraverso gli agenti giurati, l'inasprimento delle pene, l'introduzione della sospensione della validità della licenza di pesca, la chiusura dell'esercizio commerciale e il ritiro definitivo dell'autorizzazione all'uso della rete nell'ipotesi di tre violazioni nonchè l'incentivazione e l'agevolazione con forme di lavoro alternativo e/o complementare nei mesi estivi della pesca-turismo;

considerato che l'uso delle reti a strascico sotto costa, di reti a maglie cieche che intaccano gli *stock* riproduttivi, di turbosoffianti sottocosta, nonchè delle reti derivanti (spadare) e di altri numerosi strumenti distruttivi produce il depauperamento del mare e del suo *habitat*, con danni irreversibili,



si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire nella materia, anche con iniziative in sede parlamentare che contribuiscano alla sollecita approvazione del disegno di legge, che sia approvato anche dalla XIII Commissione della Camera dei deputati, a tutela del patrimonio biologico e ambientale del «Mare nostrum».

(4-07672)

**RUSSO SPENA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, si è inteso dare attuazione alle direttive n. 91/156 Ce sui rifiuti, n. 91/698 CE sui rifiuti pericolosi e n. 94/62 CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, si chiede di sapere se non si intenda fornire elementi chiarificatori circa i sottoelencati problemi e sulle possibili soluzioni relative.

Considerato:

che il decreto legislativo in oggetto non contiene disposizioni atte ad esaurire l'intero complesso di normative comunitarie che devono essere attuate e fa pertanto rinvio ad una serie di decreti ministeriali che avranno concretamente il compito di realizzare l'effettivo recepimento della normativa, o almeno parte di essa; in altri termini, senza i decreti attuativi, il decreto legislativo non è operante e le direttive non possono essere considerate recepite;

che il decreto legislativo, inoltre, non si limita al mero recepimento delle direttive sopra indicate, ma introduce disposizioni che sono assolutamente debordanti rispetto ai contenuti della legge di delegazione; in tal senso assume, per più di un aspetto, le caratteristiche di una legge-quadro più che di un decreto delegato, senza che sussista in tal senso alcuna specifica delega;

che le innovazioni che si vorrebbero introdurre, d'altro canto, non sembrano giustificabili nella prospettiva dell'attuazione di direttive comunitarie ed espongono perciò la decretazione delegata a censure di incostituzionalità per aver superato i confini ad essa assegnati dai principi di delega, come si desume dalle gravi perplessità già emerse nel dibattito parlamentare al tempo dell'emanazione dei pareri sul provvedimento legislativo in esame;

che sotto altro profilo il decreto delegato risente del fenomeno della «amministrativizzazione» del diritto, in quanto risulta sistematico il ricorso all'attribuzione alla pubblica amministrazione di poteri normativi di attuazione della fonte primaria; dunque, il legislatore delegato rimette ad atti amministrativi la determinazione di regole analitiche di attuazione della fonte primaria;

che, secondo quanto rilevato da cospicua ed autorevole dottrina recentemente ribadita da un importante parere in termini, rilasciato dal professor Alpa, su richiesta di privati interessati alla normativa in oggetto e variamente reso pubblico, tale metodica risulta in contrasto con gli scopi perseguiti dal decreto legislativo ed in particolare con la dichiarata finalità di razionalizzazione e di semplificazione della materia;

che l'«amministrativizzazione» del diritto positivo, quale tecnica legislativa caratterizzata dalla frequente assegnazione di poteri normativi

alla pubblica amministrazione, che rimette ad atti amministrativi la puntuale esecuzione delle disposizioni primarie, è, infatti, valutata negativamente proprio per l'instabilità e l'incertezza della normazione che ne conseguono; questa osservazione di carattere generale appare vieppiù pertinente con riferimento alla normazione in esame, sia per le segnalate finalità di semplificazione che essa si propone, sia per il fatto che il potere normativo, in virtù del quale il decreto sarà emanato, è un potere delegato, sì che non si giustifica una sì ampia attribuzione di poteri normativi alla pubblica amministrazione che rende impraticabile il controllo da parte del delegante sull'attuazione della delega, non potendosi tale controllo parlamentare esercitare su meri atti amministrativi;

che si profilano, dunque, seri dubbi di incostituzionalità; dubbi di incompatibilità con le norme comunitarie di settore; dubbi di incompatibilità con i principi di libera concorrenza, nonché l'inosservanza e l'inattuazione della legge di delega;

che, peraltro, il decreto legislativo risulta, ad un attento esame, un manifesto di intenti, un «preavviso» di decretazione futura – sono previsti circa 71 decreti di attuazione – per la quale non è data alcuna garanzia di effettiva organicità e della quale non si conoscono i tempi di effettiva realizzazione; si cita, fra i tanti, il caso dell'articolo 5, comma 6, in riferimento agli articoli 18, 19, 20 e 21 per i quali l'emanazione degli atti di indirizzo statali deve precedere i piani regionali, provinciali e comunali, con ciò determinando un inestricabile groviglio di normative di carattere incrociato e con interdipendenze di pressochè impossibile coordinamento in tempi ragionevoli; se si considera che il decreto in esame viene emanato sulla base di una legge delega, che – si ripete – molti dei principi della legge delega sono stati ignorati o stravolti e che l'effettiva legislazione viene, a sua volta delegata ai successivi decreti, è fondato il dubbio di una violazione costituzionale e plausibile il timore di un ennesimo caos normativo, estremamente gradito alle ecomafie, anche perchè mancano adeguate ed organiche norme di diritto transitorio dal vecchio al nuovo regime; si pensi, ad esempio, alle difficoltà cui saranno costretti gli operatori nel rivedere, a breve distanza di tempo, tutta la propria contabilità in materia di rifiuti, senza, peraltro avere certezze circa il regime agevolato per le operazioni di recupero, in riferimento al sistema di pianificazione previsto, e che suppone, con infondato ottimismo, la collaborazione tempestiva delle amministrazioni locali; senza, quindi, attardarsi nell'arduo compito di evidenziare il gigantesco intreccio di contraddizioni, lacune ed incongruenze sul piano della forma compositiva del provvedimento, pericolosamente priva di rigore formale, ed incurante finanche di questioni di incostituzionalità che, se anche attualmente eluse, non potranno essere superate nella fase pratica di attuazione, si può concludere che la metodica seguita per l'attuazione di direttive comunitarie, ormai remote nel tempo, non è ammissibile, nè possono essere emendati i vizi;

che il rinvio a futura normativa di carattere amministrativo, peraltro, non solo elude le prescrizioni della legge di delega, ma viene a violare anche i tempi imposti dalla legge stessa per l'esercizio dei poteri delegati, in quanto i predetti atti amministrati o sono richiamati senza

apposizione di termini, ovvero sono espressamente sottoposti a termini che sono assolutamente posteriori alla scadenza della delega e dunque si pongono in contrasto contro un ulteriore, fondamentale principio costituzionale sulla legislazione delegata; ed infatti, quando il decreto legislativo rimette a futura emanazione i decreti amministrativi la materia comunitaria da attuare, o almeno parte di essa, finisce per rinviare il dovuto recepimento ad epoca successiva alla scadenza della legge di delega, incorrendo pertanto nel segnalato vizio di illegittimità incostituzionale;

che l'attuazione delle direttive comunitarie viene esattamente ripartita dalla legge di delega in più settori per ciascuno dei quali è stabilito se il recepimento debba avvenire con decreto legislativo o con regolamento o con altro atto amministrativo; tale criterio è precettivo in senso tassativo e, pertanto, non appare consentita alcuna alterazione (come invece nella specie) di tale sistema di recepimento;

che la circostanza ha un risvolto pratico di estrema importanza, in quanto la normativa che verrà in essere mediante emanazione di atti amministrativi invece che legislativi rende impugnabili sia gli atti attuativi della disciplina che le stesse disposizioni regolamentari, per il che nessun carattere di stabilità si potrà assicurare al sistema, esposto come è a sospensive totali o parziali o ad annullamenti presso tutte le sedi contenziose articolate su tutti i TAR d'Italia e sul Consiglio di Stato, con ripercussioni di possibili annullamenti su altre parti della normativa, attesa la stretta interconnessione fra i vari settori dell'apparato; da ciò deriverà, inoltre, un intollerabile apporto di contenzioso amministrativo che è facilmente intuibile se si pensa all'alto numero di decreti ministeriali attuativi e che, si ripete, ammontano ad oltre 71;

che, di contro, ove l'intera materia connessa al compito delegato avesse trovato attuazione nel contesto formale del decreto delegato, si sarebbe ottenuto un diverso tasso di resistenza del contenuto normativo, in quanto esso sarebbe stato sottoposto unicamente al sindacato della Corte costituzionale, in quanto atto avente forza di legge, e non anche a quello della giustizia amministrativa; per altro verso, poi, il decreto delegato viola altre prescrizioni della legge di delega in materia di recepimento di direttive; prescrivono, infatti, sia le leggi fondamentali (legge 9 marzo 1989 n. 86, articoli 4 e 3; legge 16 aprile 1987, n. 183, articolo 16 lettera *a*), che «i Ministeri direttamente interessati debbono provvedere all'attuazione dei decreti delegati, con le ordinarie strutture amministrative di cui attualmente dispongono»; prescrizione questa ribadita anche nella legge 6 febbraio 1986, n. 152, sulla quale si basa il decreto legislativo di cui si parla (con riferimento all'articolo 3, lettera *a*), e che stabilisce che il recepimento delle direttive debba avvenire avvalendosi degli organismi di cui si dispone al tempo del recepimento;

che si deve perciò segnalare l'ulteriore violazione della legge delegante per il fatto che il decreto delegato introduce modificazioni strutturali e funzionali, ad esempio, all'albo delle imprese esercenti attività di smaltimento dei rifiuti, istituito con il decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, e dal regolamento 21 giugno 1991, n. 324, e già numerose volte modificato a seguito di svariati decreti-legge emanati nel passato;

che con l'estemporanea innovazione che il decreto delegato attualmente introduce a proposito di tale organo viene istituita, invece, un'autorità indipendente come era per il passato, una struttura di stretta dipendenza del Ministero dell'ambiente con nuovi profili, caratteri, compiti e nuovi componenti, così realizzando un abnorme declassamento dell'organismo a livello di struttura di mera espressione del Ministro dell'ambiente, con innovazione assolutamente estranea alla legge delegante, oltre che intrinsecamente inappropriata; è bensì vero che il Ministro dell'ambiente può innovare circa le proprie strutture ma è parimenti certo che esso non può operare tali innovazioni nel contesto del recepimento di direttive comunitarie e nell'ambito di un decreto delegato che non trova alcuna attribuzione di potere nella legge delegante e che anzi urta contro una prescrizione di carattere assolutamente cogente, quale quella sopra riferita e che impedisce l'alterazione delle strutture esistenti; nè può giovare in tal senso il principio comune alle direttive comunitarie e che attribuisce agli Stati i poteri di introdurre ogni modificazione del diritto interno, necessaria al recepimento delle direttive, in quanto, almeno per quanto riguarda il caso dell'albo degli smaltitori, esso non viene istituito *ex novo*, ma unicamente modificato, con il pretesto del decreto legislativo in oggetto;

che diverso è il caso dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti la cui istituzione appare appropriata in relazione al disposto sulla direttiva degli imballaggi e con il mero compito di rilevazione di dati; per quanto, invece, riguarda il cosiddetto albo degli smaltitori dei rifiuti, se si ritiene che occorra un'autorità di registrazione degli esercenti il servizio rifiuti, anche ai fini autorizzatori relativi, si deve osservare che tale organismo era già esistente e funzionante e che perciò non sussisteva alcuna necessità o convenienza di modificarlo in sede di recepimento di direttive comunitarie, stando soprattutto il divieto legislativo, imposto dalla legge delegante, di costituire nuovi organismi o di modificare quelli esistenti, si chiede inoltre di sapere:

quali argomentazioni giuridiche sul piano costituzionale sorreggano il decreto legislativo in oggetto e come si possa assicurare al costruito un adeguato margine di salvaguardia dalle censure di incostituzionalità che vengono, fin da ora, variamente prospettate e che minano l'intero provvedimento normativo, anche inficiando gli atti amministrativi che ne derivano;

se non sia da ritenersi più opportuno, al fine di assicurare alla nuova normativa sui rifiuti il necessario margine di stabilità ed incontestabilità, evitando, inoltre, la sicura proliferazione di contenziosi amministrativi (ben gradito alle frange delinquenziali operanti nel settore), rinviare alla prossima delega comunitaria del 1997 l'intera materia, sollecitando l'amministrazione dell'ambiente ad emanare, nei tempi che ha fissato attualmente, i provvedimenti di sua competenza e che potranno essere così riversati nella sede legislativa appropriata, con reintegrazione dei precetti costituzionali e con maggiore logica di sistema; in tale occasione potrà essere prevista la redazione di un vero testo unico di settore, il che costituisce l'unico strumento atto ad evitare gli inconvenienti fin qui segnalati;

considerato, peraltro, che taluni decreti ministeriali attuativi risultano essere trasmessi per il dovuto parere al Consiglio di Stato, se non appaia comunque opportuno che le molte riserve avanzate a carico del sistema di recepimento adottato possano trovare adeguato correttivo tecnico in tale sede di controllo, anche in funzione di profilassi di ben probabili cause di illegittimità amministrativa e costituzionale, il che appare particolarmente appropriato ove si consideri che i testi passati all'esame del Consiglio di Stato non solo non consentono una visione organica del sistema, essendone stati inoltrati non più del 5 per cento del complesso da emanare, ma non hanno ancora ricevuto alcun riscontro tecnico nella sede comunitaria secondo la normativa dell'Unione europea e che pertanto potranno essere oggetto di definitiva prospettazione soltanto nel caso in cui l'autorità comunitaria non abbia a richiedere modificazioni nel trimestre di tempo di cui dispone per la formulazione di propri rilievi; in mancanza di tale formalità gli atti amministrativi emanati ai sensi del decreto legislativo non potranno avere pratica attuazione;

se il Parlamento sia stato messo in mora dalla Comunità europea e quale sia il contenuto della stessa, ovvero se la Comunità europea abbia mosso dei rilievi al Parlamento italiano ed il contenuto dei rilievi mossi.

(4-07673)

DE CAROLIS, MELONI, RIGO, JULIANO, BESSO CORDERO.  
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*  
Premesso:

che nel prossimo mese di ottobre si terranno le elezioni per il rinnovo della carica di rettore dell'Università di Roma «La Sapienza»;

che le elezioni del rettore vengono indette dal decano dell'ateneo che ne garantisce l'ordinato e regolare svolgimento anche attraverso la nomina di una commissione elettorale;

che il decano della Sapienza è il professor Giuseppe Guarino, che è l'avvocato difensore del dottor Tommaso Longhi, in causa con l'Università «La Sapienza» per il suo allontanamento dalla direzione generale dell'azienda Policlinico Umberto I;

che tale causa è ancora in corso tanto che l'ultimo ricorso al TAR da parte del dottor Longhi, a firma dell'avvocato Guarino, è del 17 settembre 1997, quindi, quando già sono state indette le elezioni ed è già iniziata la campagna elettorale; nel ricorso al TAR l'avvocato-decano così si esprime: «Poichè nonostante la piena legittimità della posizione del dottor Longhi il rettore intendeva perpetuare la illegalità sostituendosi nei poteri del direttore generale...» e ancora: «... al di là delle motivazioni pretestuose tutta la vicenda si inquadra in una guerra personale portata avanti dal rettore e dal preside della facoltà di medicina nei confronti del dottor Longhi il quale ha avuto l'unico «demerito» di opporsi alla reiterazione di gravissime illegittimità finalmente oggi riconosciute dalla stessa Corte dei conti e dalla procura della Repubblica su una serie di atti amministrativi compiuti dal rettore...»;

che il professor Guarino ha nominato presidente della commissione elettorale il professore Paolo Stella Richter, che è anche membro della commissione ministeriale che ha elaborato un piano di smembramento della Sapienza, piano elaborato senza interpellare l'attuale rettore verso il quale è nota la ostilità del Ministro dell'università, come da interrogazione dei senatori Rigo ed altri 4-06613 del 24 giugno 1997 di cui si attende risposta,

si chiede di sapere:

per quale motivo il professor Guarino, nonostante una consuetudine che dura da circa vent'anni non abbia invitato il corpo elettorale dell'ateneo a un dibattito pubblico mentre dieci presidi, compresi tre candidati, quasi gli stessi che sono andati dal Ministro, come ricordato nella citata interrogazione, ne hanno organizzato uno in una sede esterna all'ateneo;

se si ritenga che sia garantita la correttezza del voto nel rispetto dell'autonomia universitaria.

(4-07674)

SERENA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nei periodi di pagamento del bollo auto solitamente si formano file lunghissime agli uffici dell'ACI;

che si potrebbe evitare questa perdita di tempo e di produttività (per chi lavora) con l'invio al domicilio dei contribuenti dei relativi moduli per il pagamento all'ufficio postale;

che il disagio è ancora maggiore per i possessori di auto a gas che, potendo pagare il bollo ogni quattro mesi, sono costretti a perdere ancora più tempo in estenuanti file all'ACI;

che nei piccoli centri spesso il contribuente deve fare anche parecchi chilometri per raggiungere l'ufficio ACI più vicino,

l'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per risolvere questa situazione, perchè appare assurdo che, malgrado il progresso tecnologico e le istanze di semplificazione amministrativa, il cittadino, a causa della totale disorganizzazione statale, si veda costretto a perdere così il suo prezioso tempo.

(4-07675)

MELONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, e dell'ambiente.* – Premesso che il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, coordinato con la legge di conversione 23 dicembre 1996, n. 652, recante «Disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara», al capo II, articolo 6, comma 1-ter, cita testualmente: «l'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara, ristrutturati in esecuzione del presente decreto, ha carattere provvisorio e cessa anche gradualmente in relazione alla realizzazione del Parco nazionale dell'Asinara, improrogabilmente non oltre il 31 ottobre 1997»,

l'interrogante chiede di sapere:

su quali basi normative il Governo ipotizzi l'utilizzo delle strutture penitenziarie dell'Asinara, anche senza i vincoli di massima sicurezza, oltre il termine del 31 ottobre, così come stabilito dalla legge;

quali siano i motivi per i quali il Governo abbia fino ad ora disatteso l'articolo 6-ter della succitata legge che stabilisce che il Governo con cadenza semestrale riferisca alle Camere, a partire dal 1° gennaio 1997, sullo stato di attuazione del programma di costruzione e di adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario alla utilizzazione di tali stabilimenti;

per quali ragioni nessun rappresentante del Ministero dell'interno abbia partecipato alle diverse conferenze di servizi fino ad oggi tenute, così come previsto dall'articolo 6-bis della suindicata legge, al fine di verificare lo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394, legge quadro sulle aree protette, istitutiva del Parco nazionale dell'Asinara, la effettiva costituzione degli organi di garanzia e tutela del Parco nazionale dell'Asinara ed il rispetto dei tempi previsti dal decreto e dall'intesa di programma in materia;

quali siano i tempi previsti per l'effettiva costituzione dell'Ente parco;

a che punto sia il trasferimento dei detenuti dall'isola dell'Asinara, visto l'approssimarsi della data del 31 ottobre 1997;

entro quali tempi si preveda il completamento dei lavori di ristrutturazione della struttura penitenziaria di Alghero ed il suo conseguente utilizzo;

se si sia a conoscenza che, durante l'ultima conferenza di servizi tenuta nell'aula consiliare del comune di Porto Torres, è stato impedito a due deputati e ad un senatore del territorio di partecipare, anche in qualità di semplici auditori, ai lavori dell'importante incontro, impedendo così a dei parlamentari di verificare le misure per l'attuazione di una legge della Repubblica;

se non si ritenga che un episodio di tale gravità vada contro i principi di democrazia, trasparenza e partecipazione a cui il Governo si richiama;

quali siano le iniziative che si intenda intraprendere per fare chiarezza sulle reali intenzioni del Governo che sembra non tener conto del fatto che l'articolo 6, comma 1-ter, della legge n. 652 del 1996, sancisce la fine dell'utilizzazione dell'isola dell'Asinara, per finalità di detenzione, quindi anche con strutture detentive di «minima sicurezza», entro e non oltre il 31 ottobre 1997;

quali siano le iniziative che nell'immediato si intenda adottare per far sì che vengano rispettate le volontà del Parlamento italiano e soprattutto della popolazione della Sardegna che vuole poter fruire dell'isola dell'Asinara come parco, senza alcuna presenza di strutture carcerarie in qualsiasi forma e grado di sicurezza queste vengano prospettate.

(4-07676)

VERALDI. – *Al Ministro delle finanze.* – Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che, ai fini della nomina dei direttori degli uffici unici delle entrate, l'amministrazione, con circolare riservata, in difformità da ogni regola di trasparenza ed in contrasto con ogni elementare norma di selezione del personale, e contro ogni disposizione legislativa in materia, ha richiesto ai direttori regionali di produrre una graduatoria degli aspiranti direttori sulla scorta di indirizzi del tutto discrezionali e, comunque, fortemente parziali; infatti, la proposta che avanzano i direttori regionali all'amministrazione centrale del Ministero non tiene conto dell'anzianità di servizio e di quella di direzione degli uffici, dei ruoli e dei livelli, degli incarichi speciali conferiti ed espletati, delle rappresentanze esercitate, dei doppi incarichi di direzione negli uffici delle imposte e del registro; la stessa proposta inoltre non fonda su concreti elementi di comparazione dei fattori che formano il rendimento e non tiene conto dell'indagine del Secit sul personale preposto ai diversi uffici, ai fini di una oggettiva valutazione dei risultati; si ha così che in Calabria, come in altre regioni, direttori con titoli e livelli superiori, per effetto di una valutazione del tutto parziale e strumentale, oltre che di massima discrezionalità, vengono superati da altro personale di livelli e con titoli sicuramente inferiori;

se non si ritenga di intervenire per impedire che simili comportamenti dell'amministrazione acuiscano una già grave situazione di disagio e di turbativa del personale interessato e delle organizzazioni sindacali di categoria e per evitare la formazione di un pesante contenzioso amministrativo e giudiziario;

se non si consideri opportuno, infine, revocare le procedure poste in essere dall'amministrazione e ripristinare le regole che assicurano, anche con sollecite forme concorsuali, l'obiettiva e trasparente selezione dei dirigenti.

(4-07677)

VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che dai dati statistici forniti da tutti gli enti previdenziali emerge, insieme con una difficile situazione di squilibrio economico, un incremento del fenomeno del lavoro nero;

che a tale incremento contribuisce in maniera significativa il divieto di cumulo tra pensione e redditi da lavoro autonomo o dipendente;

che per riportare in equilibrio i conti della previdenza si stanno studiando misure atte a far emergere le situazioni di lavoro nero in maniera tale da porre rimedio all'evasione contributiva,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover modificare, in particolare, la disposizione della legge n.416 del 1981 sull'editoria che vieta ai pensionati beneficiari ogni tipo di cumulo con altro reddito, similmente a quanto si sta predisponendo per altre categorie di pensionati, in maniera tale da consentire anche a giornalisti e tipografi di poter



cumulare i redditi da lavoro contribuendo anche al riequilibrio dei conti dell'ente previdenziale di riferimento;

se risulti vero che le suddette categorie rimarrebbero escluse dal beneficio di cumulo nel presupposto che a loro vantaggio siano stati concessi contributi figurativi. A tal proposito si fa osservare che anche altre categorie fruiscono di contributi figurativi (riscatto dell'anno di servizio militare, laurea e disoccupazione), per cui nei confronti dei giornalisti e tipografi si verrebbe a prefigurare una inammissibile discriminazione.

(4-07678)

MICELE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con le leggi n. 662 del 1996 e n. 59 del 1997 si è avviato un profondo processo di riforma del trasporto pubblico locale, attraverso la delega alle regioni delle funzioni di programmazione dei relativi servizi e l'affidamento alle stesse delle funzioni amministrative e di gestione inerenti sia i servizi in concessione alle Ferrovie dello Stato spa di interesse regionale e locale che quelli in concessione a soggetti diversi;

che, nel quadro di questo processo di riforma, importanti funzioni sono riservate anche alla direzione regionale delle Ferrovie dello Stato;

che, nonostante questi compiti di grande rilievo per lo sviluppo del trasporto nella regione e per una migliore qualità del servizio, la direzione regionale ferroviaria del trasporto locale della Basilicata risulta ancora priva di dirigente;

che la carenza di tale figura rende ancora più problematica la già difficile condizione dei trasporti nella regione;

che le organizzazioni sindacali regionali dei trasporti hanno a più riprese sollevato nelle sedi opportune il problema richiedendone l'urgente soluzione,

si chiede di conoscere quali risultano essere gli ostacoli che si frappongono all'assegnazione in pianta stabile di un dirigente alla guida della direzione regionale del trasporto locale in Basilicata.

(4-07679)

NOVI, RECCIA, CAMPUS, CASTELLANI Carla. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta agli interroganti, solo due dei tre professori associati, Cozzolino Annunziata e Martucci Enzo, vincitori del concorso per professore di ruolo di prima fascia raggruppamento f. 1303 bandito nel 1992, non sono stati ancora oggi nominati dal Ministro benchè il CUN abbia espresso ben tre pareri favorevoli sulla regolarità degli atti della commissione e nonostante due ordinanze del TAR Lazio proprio in merito all'obbligo del Ministro di adottare i decreti di nomina dei vincitori;

che, infatti, il Ministro ha provveduto, inspiegabilmente, ad approvare parzialmente gli atti del concorso limitatamente alla designazio-

ne del candidato Ferronato, riconvocando per la scelta degli altri due vincitori, la commissione giudicatrice per il rinnovo delle votazioni;

che tale ingiustificato comportamento arreca ai professori non nominati un danno grave ed irreparabile dal momento che impedisce agli stessi di essere nominati e, quindi, di prendere servizio entro il 1° novembre 1997, data d'inizio dell'anno accademico, facendogli perdere un altro anno;

che questi ritardi già sono stati evidenziati con una precedente interrogazione del 31 luglio 1997 e tuttora formano oggetto di ben 4 denunce alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma;

che, a quanto è dato sapere, la regia di questo blocco sarebbe da attribuire alla dottoressa Iolanda Semplici, segretaria dell'allora Rettore dell'Università di Siena, Luigi Berlinguer, ed attuale segretaria del Ministro della pubblica istruzione, nonchè al dottor Civelli, attuale dirigente del dipartimento autonomia universitaria Ufficio VI che, nonostante sia stato nominato dal TAR Commissario ad acta per l'adozione, in sostituzione del Ministro, dei decreti di nomina, non ha a tutt'oggi provveduto ad adottare gli atti in questione.

Si chiede di conoscere i motivi di tale comportamento a danno dei due professori che risulta inspiegabile ed intollerabile.

(4-07680)

**BUCCIERO.** – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso il contenuto delle precedenti interrogazioni n. 4-06616 del 24 giugno 1997, n. 4-07024 del 15 luglio 1997 e n. 3-01183 del 16 luglio 1997, a tutt'oggi rimaste senza riscontro,

si chiede di conoscere:

se risulti vero che il dottor Alberto Maritati, procuratore nazionale antimafia aggiunto, si avvalga del suo ruolo di superprocuratore per influire sull'andamento dei processi in cui è personalmente interessato mediante la tecnica intimidatoria dell'«invito all'astensione» rivolto ai giudici non graditi con modalità pretestuose ed irrituali anche quando non ricorre alcuna ipotesi prevista dall'ordinamento processuale per la ricusazione del giudice;

se risulti vero, in particolare, che il dottor Maritati abbia rivolto con le predette modalità un «invito all'astensione» nei confronti di un componente del collegio giudicante nel procedimento penale n. 80/96, pendente innanzi al tribunale di Potenza, invito all'astensione poi rigettato dal presidente del tribunale di Potenza;

se, inoltre, risulti vero che, con modalità analoghe e ancor più irrituali, lo stesso dottor Maritati abbia indirizzato l'«invito all'astensione» al presidente e ad un componente del collegio giudicante della prima sezione civile della corte d'appello di Bari nella causa civile n. 1160/94 RG (avente ad oggetto la pretesa di un lucroso quanto ingiustificato risarcimento avanzata dal Maritati), nella previsione di un esito del giudizio a sè sfavorevole e con prevedibili effetti negativi sulla serenità della corte giudicante: e ciò deducendo motivi pretestuosi fondati su falsi presupposti di fatto; facendo pervenire gli anomali «inviti all'astensione» quando la causa era già passata in decisione; inviando gli stessi

inviti, per conoscenza, anche al primo presidente della corte d'appello all'evidente scopo di influire, con l'intervento del dirigente dell'ufficio, sulla libertà dell'organo giudicante nella delicata fase della deliberazione della sentenza;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti del dottor Maritati per una condotta che risulta gravemente scorretta che, se risponde al vero, integra un pericoloso tentativo di condizionare il corso della giustizia, ancora più grave in quanto posto in essere da un magistrato dotato dei superpoteri del procuratore antimafia. (4-07681)

**BORNACIN.** – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che domenica 21 settembre 1997 il sindaco di Alassio (Savona), che risulta essere parlamentare in carica, ha ricevuto ufficialmente presso il palazzo del comune la signora Alessandra Buson, moglie di un componente del commando indipendentista condannato dal tribunale di Venezia per l'assalto al campanile di San Marco, e le ha consegnato a nome di tutta l'amministrazione un artistico piatto d'argento;

che non sono chiari i motivi per i quali la signora Buson è stata premiata in forma ufficiale dal sindaco, il quale, come risulta dai quotidiani locali dei giorni successivi, ha fatto anche esporre in quell'occasione la bandiera della serenissima repubblica veneta dal balcone del palazzo civico;

che il comportamento tenuto in tale circostanza dal primo cittadino di Alassio, il quale, come ogni altro sindaco italiano, ha prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica «una ed indivisibile», si appalesa come un'evidente violazione di norme costituzionalmente sancite e lascia intravedere chiari estremi di reato, resi ancor più gravi dallo *status* di parlamentare del sindaco medesimo;

che l'aver premiato la moglie di un componente del «commando veneto» per un'azione ritenuta punibile da un tribunale della Repubblica con sei anni di reclusione è una palese dimostrazione di approvazione di tale gesto criminale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali accadimenti;

quali provvedimenti urgenti gli stessi intendano assumere per verificare se nel comportamento del sindaco di Alassio siano ravvisabili estremi di reato punibili in base alle normative vigenti;

se non si ritenga opportuno un deciso intervento da parte del Governo per evitare che simili indecenti comportamenti possano ripetersi in altre località del Nord d'Italia.

(4-07682)

**MULAS.** – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in data 22 maggio 1997 veniva già presentata l'interrogazione parlamentare n. 4-06009, rimasta inevasa, in cui si denunciava lo sta-

to di disagio provocato in tutta la regione Sardegna conseguentemente alla predisposizione di tagli e soppressioni in numerose scuole elementari e medie;

che tale «razionalizzazione selvaggia», diposta dal «decreto Berlinguer», ha conseguenze estremamente gravi per gli alunni residenti nei paesi delle zone interne e disagiate;

che le soppressioni di classi interessano la provincia di Sassari, in particolare la zona del Goceano, dichiarata «comunità montana» ai sensi della legge regionale n. 52 del 17 agosto 1978, nonché la provincia di Nuoro, in particolare piccoli comuni come Loculi e Onani;

che gli amministratori comunali hanno ripetutamente espresso la loro contrarietà a tali soppressioni, mancando anche di mezzi per il trasporto degli alunni ad altre scuole;

che la legge n. 97 del 31 gennaio 1994 recante «Nuove disposizioni per le zone montane» insiste sulla circostanza che le caratteristiche socio-ambientali della Sardegna sono tali da consigliare l'applicazione delle attuali disposizioni in materia di razionalizzazione con modalità differenti che tengano conto della peculiarità regionale;

che le zone predette hanno gravi problemi di tipo socio-economico, un alto livello di disoccupazione e notevolissime difficoltà nelle comunicazioni e nei trasporti;

che in data 2 agosto 1997 il Ministro in indirizzo inviava al provveditore una lettera nella quale veniva proposta una serie di variazioni all'elenco dei tagli previsti;

che tali richieste di modifiche non venivano prese in considerazione, tant'è vero che le scuole interessate sono ancora chiuse,

si chiede di sapere se, vista la particolare rilevanza del problema e la ricaduta negativa dei provvedimenti di soppressione di alcune classi, non si ritenga di dover utilizzare gli ampi margini di discrezionalità e flessibilità nella determinazione del rapporto alunni-classi, considerato anche che la scuola è, in queste zone, le cui condizioni finanziarie non permettono l'acquisto di costosi mezzi di trasporto per accompagnare nei comuni limitrofi gli alunni, anche l'unica istituzione in grado di rispondere pienamente alla domanda di cultura dei giovani.

(4-07683)

MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il dottor Giulio Cottini, nato a Novara il 10 aprile 1938 e residente a Roma, via Nizza 38, pensionato Cariplo (Cassa di risparmio delle province lombarde di Milano) nel 1993 è stato assunto come direttore generale ACRI (Associazione delle casse di risparmio italiane di Roma);

che alla pensione Cariplo si aggiungono circa 700 milioni di retribuzione annua dell'ACRI (costo Acri pari a circa 1.100 milioni);

che lo stesso si è dimesso senza preavviso dall'ACRI alla fine del mese di luglio '97 con l'intento – si deve ritenere – di liquidare la pensione INPS, mettendosi al riparo da eventuali

provvedimenti di legge riduttivi della pensione INPS o esclusivi dalla pensione di anzianità;

che non c'è stata comunicazione o pubblicazione delle dimissioni nè all'interno, nè all'esterno dell'Acri, mentre in un recente consiglio (presente un ristretto numero di membri) è stato dato mandato al presidente dell'Acri, dottor A. Molinari, per la riassunzione del Cottini con contratto a termine;

tenuto conto, inoltre, che il Cottini, nella qualità, partecipa alla trattativa per il contenimento del costo del lavoro e per gli esuberi del personale delle banche, trattative nel campo delle quali sono stati preannunciati pesanti sacrifici anche sui trattamenti previdenziali dello stesso;

ritenuto altresì che le dimissioni sono state poste in essere esclusivamente per consentire all'interessato un vantaggio sulle prestazioni previdenziali,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la valutazione del Governo in ordine ai fatti di cui in premessa;

se il Ministro del lavoro non ritenga di intervenire presso l'INPS per tutti gli accertamenti necessari nella segnalata vicenda, che sembra assumere gli aspetti di una simulazione;

se il Ministro del tesoro non intenda intervenire nelle sedi opportune (Bankitalia), considerato che l'Acri associa fondazioni e aziende di credito sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia stessa.

(4-07684)

**BATTAFFARANO, LORETO.** – *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 1° gennaio 1997 viene costituita l'Ansaldo Montaggi srl con 226 dipendenti (113 a Genova, 113 a Taranto);

che al momento della costituzione della società, i dirigenti manifestano la volontà di rilanciare la presenza nel settore dei montaggi, di valorizzare le risorse professionali dei lavoratori, senza far riferimento ad eccedenze ed esuberi;

che tuttavia, nei mesi successivi, l'azienda comincia ad evidenziare problemi di tenuta occupazionale tanto da far parlare di possibile chiusura del sito tarantino;

che il 17 luglio 1997 l'azienda convoca le organizzazioni sindacali di Taranto ed avanza richieste di cassa integrazione ordinaria, conferma la volontà di smantellare il cantiere di Taranto impegnandosi a ricollocare tutto il personale in società del gruppo esistenti sul territorio e nell'Ilva secondo la seguente ipotesi:

17 unità a Sagem (manutenzione CET/3)

5/10 unità a Termosud (Gioia del Colle)

25 unità a WEST (assegnazioni legate ad accordi che WEST farà con ENEL)

10/15 unità ad Ansaldo Montaggi (cantieri Italiani ed Esteri)

27 unità (mobilità lunga finalizzata al pensionamento)

ricercare accordi con Ilva per la ricollocazione del personale eccedente a valle dei trasferimenti sopra esposti;

le rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali territoriali firmano l'accordo sulla mobilità lunga, ma rigettano la cassa integrazione invitando l'azienda a produrre documenti ufficiali che confermino la volontà di ricollocazione del personale;

che il 17 settembre l'azienda riconvoca le organizzazioni sindacali riproponendo la cassa integrazione senza garanzie formali sui travasi occupazionali,

si chiede di sapere quale valutazione il Governo dà della decisione di chiudere il cantiere di Taranto e quali iniziative intenda assumere per garantire la continuità occupazionale dei 113 lavoratori del cantiere Ansaldo di Taranto.

(4-07685)

MARINO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che, in relazione alla possibilità di accesso ai contributi statali per la rottamazione, il disposto prevede, in casi specifici la presentazione di uno stato di famiglia;

che sulla base del disposto della legge n. 127 del 1997 detta documentazione può essere esibita in forma di autocertificazione; in molti casi gli uffici della motorizzazione civile non accettano la predetta documentazione,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per il rispetto di una norma di semplificazione altrimenti disattesa.

(4-07686)

MARINO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel comune di Olevano sul Tusciano (Salerno), nella gestione dei fondi di cui al decreto legislativo n. 76 del 30 marzo 1990 ex legge n. 219 del 1981, sulla base di denunce di singoli cittadini e di partiti politici, sembrano essersi determinate irregolarità nell'approvazione dei progetti e nella determinazione dei contributi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per individuare e scongiurare eventuali abusi e ristabilire il rispetto delle norme.

(4-07687)

MIGNONE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che nell'ex zuccherificio di Policoro per caso sono stati rinvenuti numerosi contenitori di rifiuti tossici di natura, peraltro, imprecisata;

che la Procura della Repubblica di Matera ha provveduto al sequestro della struttura ed ha avviato le indagini di sua competenza;

che purtroppo il Metapontino ancora una volta appare territorio a rischio per lo smaltimento dei rifiuti;

che pur consapevoli dell'attività in corso di una Commissione parlamentare d'indagine in materia non si deve, tuttavia, attendere la conclusione di tale indagine per poter intervenire immediatamente con misure adeguate,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare da parte dei Ministri in indirizzo per evitare che il Mezzogiorno d'Italia, e la Basilicata in particolare, diventi punto di discarica di rifiuti di natura e provenienza imprecisata.

(4-07688)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01271, della senatrice Siliquini, sulla richiesta di rilascio della carta d'identità;

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

3-01275, del senatore Manca, sul trattamento economico dei militari;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01274, del senatore Castelli, sulla crisi in cui versano le Ferrovie dello Stato;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01273, dei senatori Gambini ed altri, sul fenomeno delle mucillagini nell'alto e medio Adriatico.

### **Interrogazioni, ritiro**

Su richiesta dei presentatori sono state ritirate le seguenti interrogazioni:

4-06207, del senatore Guerzoni;

4-07574, del senatore Preioni.

